

La relazione della commissione politica approvata dal XII Congresso del P.C.I.

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due importanti banchi di prova caratterizzano la ripresa parlamentare

SIFAR e pensioni oggi alla Camera

Per la prima volta viene affrontata in aula la discussione delle proposte per una inchiesta parlamentare sul servizio segreto - Il governo presenta la legge sul sistema pensionistico - Intervista di De Martino sui problemi della sinistra



La delegazione della Repubblica democratica vietnamita che ha partecipato al XII Congresso del P.C.I. ha visitato ieri la sede del nostro giornale accolta da una entusiasta manifestazione di tipografi e redattori. In un banchetto il capo della delegazione vietnamita ha sottolineato il contributo dell'Unità alla mobilitazione dei lavoratori contro l'aggressione imperialista

La vittoria del Bengala

IL BENGALA occidentale è ora governato da un Fronte unito delle sinistre, in cui i comunisti sono prevalenti. Non è la prima volta, perché già per tre mesi, dopo le elezioni del febbraio '67, la coalizione delle sinistre aveva governato, fino a quando il potere centrale non trovò il modo di esautorarla con il ricorso alla cosiddetta presidenza indiretta alla assunzione della amministrazione dello Stato da parte del governatore, rappresentante di Nuova Delhi. Ma questo fu possibile perché la maggioranza uscita dalle elezioni del '67 era di misura: le sinistre non si erano presentate unite alle urne ma si unirono solo dopo. Ora non è più così: l'unità ritrovata allora si è conservata e rafforzata, e ha portato a una vittoria travolgente, a una maggioranza solida e stabile, che nessuna manovra potrà insidiare.

E' il secondo Stato indiano che elegge un governo di sinistra, dopo il Kerala. Ma il Kerala è un piccolo Stato, sebbene sotto alcuni aspetti sia fra i più avanzati dell'India. Il Bengala è un'altra cosa: ha quaranta milioni di abitanti e racchiude il quaranta per cento delle risorse industriali e commerciali dell'India. Lo Stato in cui massima è la concentrazione degli investimenti britannici e di altre potenze finanziarie, in particolare gli Stati Uniti. Il fatto che esso sia « in mano comune » fa tremare le forze di mezzo mondo occidentale. False sono le preoccupazioni di carattere « strategico » avanzate da alcuni giornali, prima di tutto perché il partito comunista marxista (e da solo, ha ottanta seggi nel parlamento di Calcutta) non è una « emanazione » cinese, ma è una formazione politica nazionale, come il partito comunista unitario. E d'altra parte, le simpatie o anche « influenze » cinesi non sono mai giunte nel Bengala per via di terra, attraverso le montagne del Nepal e addirittura l'Everest, bensì dal porto di Calcutta, da una lunga consuetudine di scambi commerciali e culturali, che non hanno niente a che vedere con la « strategia ».

La vittoria del Bengala suscita a Nuova Delhi, come a Londra e a New York, sono di altra natura. Economica in primo luogo, lo abbiamo detto; va rilevato tuttavia che in base alla costituzione indiana i governi statali non hanno il potere di nazionalizzare, per esempio, le aziende industriali o le piantagioni. Dunque non è che la maggioranza di sinistra possa trasformare il Bengala, tout court, in uno Stato socialista.

La chiave della situazione è nel rapporto col potere centrale. Questa vittoria in fatto costituzionale, che è il durissimo colpo portato a quello che solo due anni fa era ancora il monopolio politico detenuto dal partito del Congresso e che cominciò a sgretolarsi nel febbraio '67.

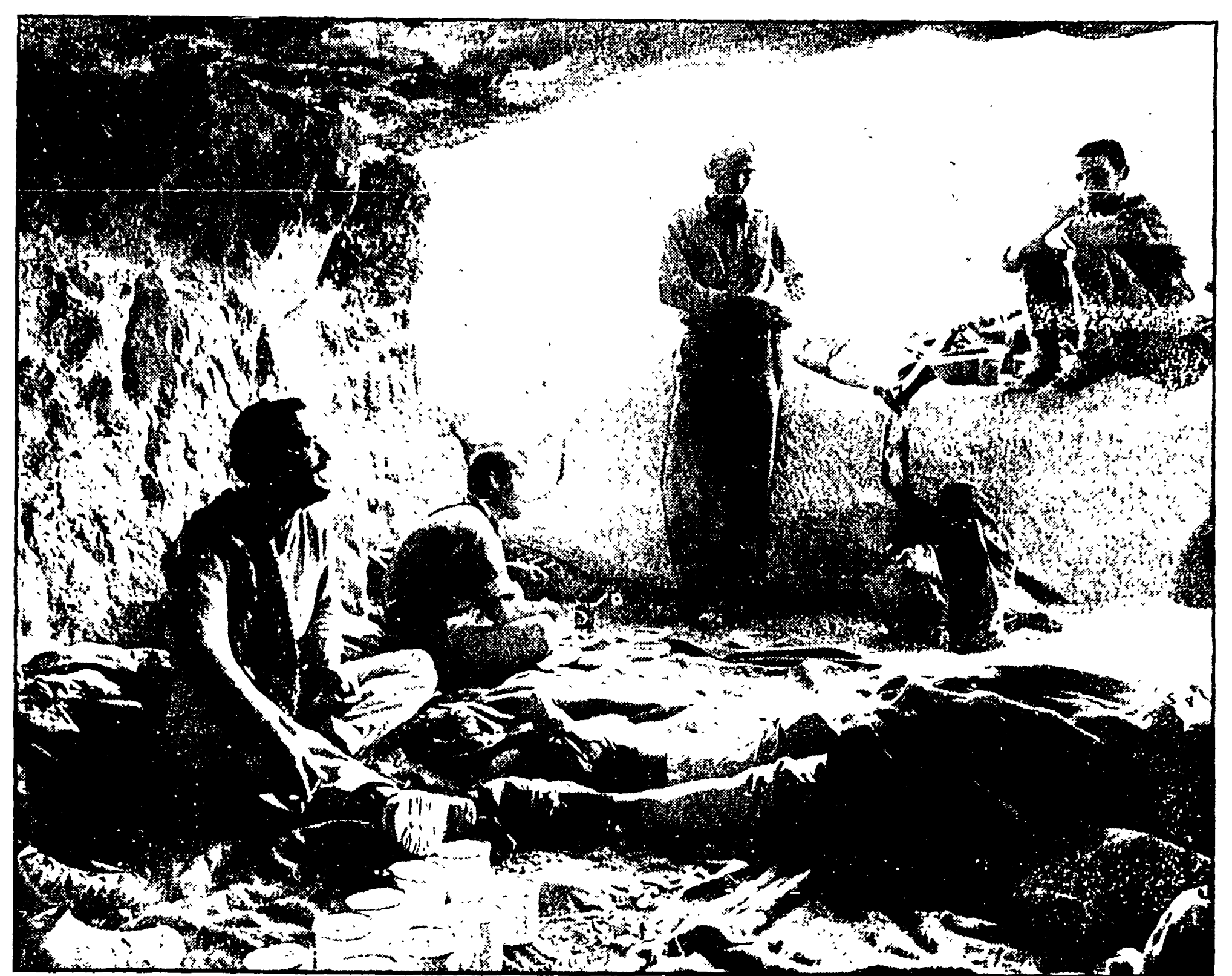
La vittoria del Bengala è una grande prova della vitalità della sinistra indiana, in primo luogo dei comunisti, e della loro capacità di raccogliere attorno a se forze sociali e nazionali, per guardare sulla linea della difesa della indipendenza conquistata ventidue anni fa, e perennemente insidiata dal capitale imperialista. Questa vittoria è già una ipoteca sulle elezioni generali del '72, quando potrà benissimo avvenire che il Congresso, reso minoritario e liberato delle sue franche di destra, si persuada a formare assieme con la sinistra una nuova maggioranza, progressista e innovatrice, come era del resto nell'intendimento di Nehru.

In questa prospettiva, la vittoria di oggi trova tutto il suo significato di svolta storica non per il solo Bengala, ma per l'India intera, che è una così grande parte del mondo.

Oggi riprendono i lavori della Camera. SIFAR e pensioni sono i temi che caratterizzano questa fase dell'attività parlamentare. Dopo quasi due anni di polemiche (e di dinieghi da parte del governo), le proposte di legge per una inchiesta parlamentare sui servizi segreti vengono sottoposte al vaglio della discussione in aula, affrontando così per la prima volta il normale iter legislativo. Oltre alla proposta comunista ed a quelle di altri gruppi, come è noto, ne è stata presentata una da parte della maggioranza di centro-sinistra. Essa porta le firme del capigruppo del PSI e del PRI, Orlandi e La Malfa, e del vicecapogruppo della DC, Zanicelli, e tende a fissare all'inchiesta limiti angusti. Su alcune parti della proposta di legge tripartita grava un giudizio di incostituzionalità espresso dalla Commissione affari costituzionali della Camera, che colpisce, in particolare, due caposaldi della mini-inchiesta: la limitazione dell'indagine alle questioni sollevate con il rapporto del generale Lombardi sui fatti dell'estate del 1964 e il diritto di « veto » che in pratica dovrebbe essere concesso al governo nel giudicare i confini del segreto militare e quindi delle possibilità offerte all'indagine.

Finora, la maggioranza non ha accettato nessuna modifica del testo originario. Il parere della Commissione affari costituzionali è rimasto lettera morta. Si sa però quanto sia esteso il malcontento tra gli stessi parlamentari dei tre partiti di governo per il tentativo, espresso con la legge Zanicelli-Orlandi-La Malfa, di svuotare l'esigenza di una inchiesta che non lasci dubbi sui fatti che hanno avvelenato la situazione politica in questi due anni e che, nella loro sostanza, fanno gravare costantemente i pericoli di involuzione autoritaria. Da parte della sinistra, a quel che si sa, non mancheranno tentativi di inasprire le acque, dilatando e distorcendo il significato del voto della Camera.

(Segue in ultima pagina)



PEROCE RAPPRESAGLIA DI TEL AVIV Per «rispondere» a due colpi di bazooka sparati da guerriglieri arabi contro una pattuglia israeliana (rimasta illesa) i capi militari di Tel Aviv hanno scatenato i loro cacciabombardieri sul territorio giordano, impiegando bombe al napalm contro presunte basi dei partigiani arabi. Si è trattato della seconda operazione di questo genere nel giro di appena una settimana: e ad Amman si pensa che tutto ciò possa essere il preludio d'una nuova operazione lungo il Giordano. L'attacco di ieri ha provocato, secondo informazioni giordane, gravi danni, ma nessuna vittima. Nella foto: partigiani palestinesi in uno dei loro rifugi

CRISI NEL BLOCCO OCCIDENTALE

La Francia ha abbandonato l'organizzazione europea

Parigi sospende a tempo indeterminato ogni partecipazione alla attività dell'UEO - Ripercussioni nella CEE - Londra ignora la posizione francese

Uccide i figli e si spara il folle francese assediato



BORDEAUX - Si è concluso con una tragedia l'assedio al folle francese che si era barricato in casa con i suoi due figli: si è ucciso ed è colpito a morte i bambini quando la polizia ha tentato di far irruzione nella sua casa. La telefonata nella quale appare André Fourquet con i figli, è stata scattata da un fotografo che era riuscito a penetrare nell'abitazione dell'uomo

Roma: il rettore minaccia l'intervento della polizia

ULTIMATUM AGLI STUDENTI

L'appello di D'Avack afferma che le « autorità dello stato » premono per uno sgombero forzoso delle facoltà occupate - Aumenta il numero dei professori disposti a tenere gli esami - Un documento di sedici docenti a Sullo - Provocazione fascista a Magistero

L'incarico «braccio di ferro» che il rettore dell'università di Roma D'Avack sta tentando di fronte alla impetuosa ripercussione del movimento di lotta e delle occupazioni in numerose facoltà universitarie occupate da gruppi studenteschi, nonostante che la situazione creata, nelle molte sedi, è di un'atmosfera conciliante, ribadisce la sostanza negata dell'atteggiamento del rettore.

D'Avack esordisce con una grave affermazione: quella di essere, appoggiato, insieme alle autorità accademiche, verso tutte le autorità dello Stato ad ogni livello per impedire che si procedesse ad un intervento della polizia nelle sedi universitarie occupate da gruppi studenteschi, nonostante che la situazione creata, nelle molte sedi, è di un'atmosfera conciliante, ribadisce la

Incontri PCI-PSIUP con le delegazioni arabe

In questi giorni una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pasetta, Romano Ledda e Dina Forti e una delegazione del PSIUP composta dai compagni Pino Tazziazzachi e Giorgio Migliardi hanno avuto incontri con le delegazioni del FLN algerino, dell'Unione socialista araba della RAU e del partito Baas siriano. Nel corso di essi si è proceduto a uno scambio di idee sulla situazione mediterranea e in particolare sul Medio Oriente.

PARIGI, 17. La Francia ha deciso oggi di sospendere, a tempo indeterminato, tutte le attività in seno all'Unione europea occidentale (UEO). Un annuncio ufficiale in questo senso è stato diramato a Parigi, dopo che un inviato francese agli altri paesi membri, inteso ad annunciare una riunione fissata per domani a Londra, era stato respinto.

Il governo francese aveva fatto sapere che non avrebbe partecipato alla riunione di domani e aveva chiesto che essa non fosse tenuta. L'ambasciata francese a Londra aveva fatto pervenire al governo britannico una comunicazione del seguente tenore: «La Francia non invierà un rappresentante alla riunione bimestrale di domani del Consiglio permanente dell'UEO. La Francia non parteciperà a nessun'altra riunione del Consiglio dell'UEO fino a nuovo avviso». Non è stato ancora nota la riunione di domani si terrà egualmente. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri Stewart ai Comuni. La Gran Bretagna sarà rappresentata dal sottosegretario Lord Hood, gli altri paesi dai rispettivi ambasciatori.

La decisione francese è stata resa nota dopo che il presidente De Gaulle, nella mattinata, aveva ricevuto il primo ministro Guyot de Merville e il ministro degli Esteri Debré. E' annunciato ufficialmente che il Consiglio dei ministri francese, (Segue in ultima pagina)

Londra, 17. Il governo inglese continua nel tentativo di sanare la rissa della Francia di sbrogliare in questo momento la riunione dell'Unione europea occidentale in programma per domani. Il ministro degli Esteri, Harold Wilson, ha dichiarato oggi ai Comuni che non vi è alcuna intenzione di sospendere la seduta.

Londra, 17. L'apporto più o meno costante degli altri interlocutori europei, intere ora tentare la messa a punto francese e proiettare in quella che sarà una conferenza di osservatori apparte una dimostrata azione di dialogo e di saluti sono per la media l'ora.

OGGI a nolo

NOI NON ci sorprendiamo che l'on. La Malfa abbia concesso una intervista al Borghese che è, come tutti sanno, un settimanale dichiaratamente fascista, perché La Malfa, ormai, è al di sopra delle distinzioni e dei partiti, appartiene alla Patria, è un personaggio demagogico. Così troviamo del tutto comprensibile che, a tacere del resto, tra lui e il suo intervistatore siano state scambiate battute come queste: La Malfa: «Lei vuol giudicare Lanzo e il PCI? Le basti il fatto che prima si sono presi Fanfani e adesso si sono presi Moro, ma nessuno ha preso La Malfa...». Intervistatore: «Dunque ora il PCI dispone di tutti e due?». La Malfa: «Sì. Difatti li hanno presi tutti e due. Ma i comunisti sanno che La Malfa non lo hanno...».

Tutto questo, purtroppo, è vero. Quando Togliatti rientrò in Italia, nel '44, la prima cosa che chiese fu: «Avete La Malfa?». Ora, c'era chi aveva i fiammiferi e chi le sigarette, ma La Malfa non lo aveva nessuno, e da quel giorno i comunisti non hanno mai sognato altro. Per tenerli buoni, per distrarli, i dirigenti del Partito hanno «preso» Fanfani. E' stato un mezzo disastro. Così, recentemente, è stato «preso» Moro. Un bel colpo, intendiamoci, perché di Moro non ce ne è più in giro. Ma noi vogliamo La Malfa, ci vorrebbe proprio tutti i giorni, il nostro La Malfa quotidiano, eppure temiamo che ci stiano ben poco speranze. Quest'anno incompiuto, da eurocomunista, si diverte a macerare. Così, quando ci passa davanti, alla Camera o in via delle Botteghe Oscure, ci guarda e si vede che ci compunge. «Mi perdonate, eh?», mormora crudelmente, e si volta verso i repubblicani, i quali, al Parlamento, hanno «colpe» solo se lo riterremo responsabile, nell'ora in cui non ci vorrebbero più. Non ci vorrebbero più. Non La Malfa, dunque, ma un giornale che, come il nostro, ha il coraggio di guardare in faccia la realtà, di non essere un «organo di propaganda» ma un mezzo di informazione.

Fortebraccio. P.S. — Il direttore del Corriere della Sera, accogliendo il nostro deferente ma fermo invito, ha incominciato il suo articolo, domenica, non più con una frase lapidaria, ma con un periodo di ben sedici righe, che ci è molto piaciuto come esercizio respiratorio. Bravo professor Spadolini, ha visto che non era poi così difficile? La settimana prossima, non superi le otto righe. Siamo intesi?

Antonio Bronda

I commenti alle conclusioni del XII Congresso del PCI

«Un dibattito libero e unitario che pone a tutti problemi nuovi»

Parri: «Una grande rappresentanza di lavoratori, attenta, riflessiva, che indicava scelte consapevoli» - La sinistra dc: «I partiti di centro sinistra rischiano di apparire vecchi» - Sinistra PSI: «Il Congresso non può essere contestato con negazioni acritiche o con la propaganda»

Storia dell'Arte: un solo professore per 450 studenti

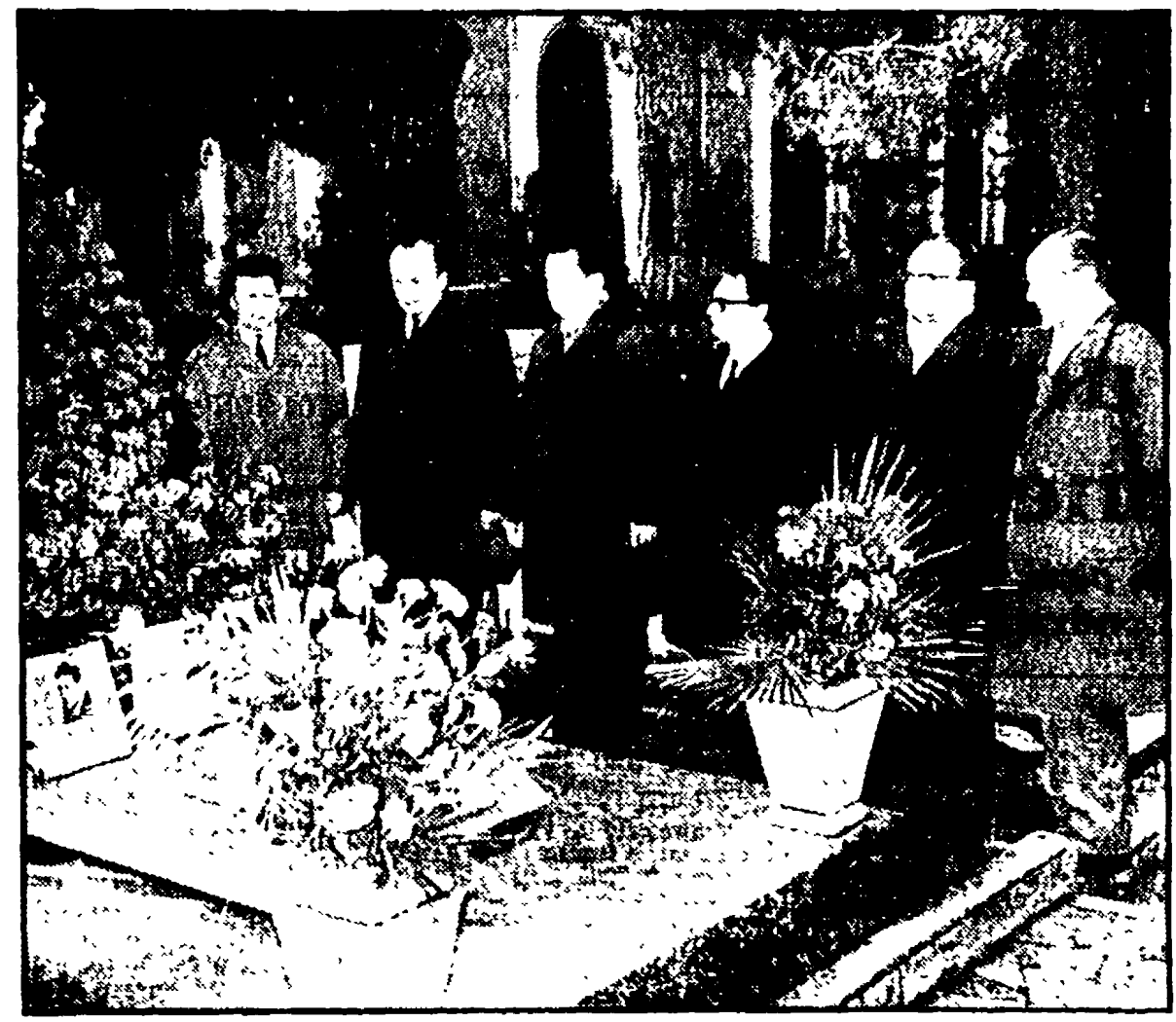
Le cattedre di Storia dell'Arte nei Licei italiani sono complessivamente circa 150: ciò significa che ogni docente ha «in cura» un totale di 450 allievi, tanti da non ricordarne nemmeno il nome. La legge prescrive che, per essere dotato di una sua propria cattedra, il Liceo debba disporre di almeno 4 sezioni di ciascuna classe; se ne ha un numero inferiore, si ricorre agli incarichi.

Negli articoli di stampa, nelle note di agenzia, nei commenti degli uomini politici il tema all'ordine del giorno è il Congresso del PCI. Del larghissimo interesse che l'assemblea di Bologna ha suscitato testimonia l'attenzione che giornali e riviste come Settegiorni e l'Astralabio hanno dedicato ai vari interventi. La ricostruzione del dibattito è svolta con cura, minuziosamente. Ed è a tutti presente l'importanza politica generale della massima assemblea nazionale dei comunisti. Anche il fatto che un giornalista reazionario come Enrico Mattei denunci sulla Nazione con tutta la bile che ha in corpo la risonanza avuta dal Congresso presso gli osservatori degli altri partiti, sta a dimostrare che la ricerca e le indicazioni dei comunisti hanno colto nel segno.

«Avevo dinanzi a me — ha scritto sull'Astralabio Ferruccio Parri — una grande rappresentanza di lavoratori, attenta, riflessiva, che indicava nell'applauso scelte consapevoli e rivelava una generale sintonia di fondo». Parri sottolinea in particolare che il rapporto di Longo ha dato «il grande beneficio di una chiara, sicura piattaforma della discussione ad un Congresso quanto mai decisivo. L'orgoglio consuntivo che egli aveva tracciato di mezzo secolo di lotte e di combattuta avanzata dava di per sé l'intonazione di base al dibattito, escludendo sbandamenti negativi e forzando il primo incanalamento alle prospettive, oggetto dell'impegnato interesse dei delegati».

alternativa viene prefigurata non certo nell'inserimento del PCI nel centro-sinistra, bensì in una svolta politica. E' fuori di dubbio che l'impostazione congressuale del PCI porrà nei prossimi mesi tutte le forze politiche italiane di fronte a problemi di enorme portata. Il congresso comunista non potrà essere contestato con negazioni acritiche o con gli slogan propagandistici degli anni cinquanta. La prima risposta che i partiti di centro sinistra debbono dare riguarda la volontà di riportare avanti una politica di riforme reali e non fittizie.

OMAGGIO DEL PCC A TOGLIATTI



La delegazione del Partito comunista cecoslovacco, guidata dal compagno Erban, che ha preso parte nei giorni scorsi a Bologna al XII Congresso del PCI ha reso omaggio a Togliatti. Nella foto: la delegazione del PCC dinanzi alla tomba che conserva, con le spoglie di Togliatti, anche quelle di Di Vittorio e di altri dirigenti del PCI

Il Senato discute il Bilancio dello Stato

Ci sono almeno 500 miliardi per finanziare le pensioni

La denuncia del compagno Bertoli - Si poteva assolutamente evitare l'aumento del prezzo della benzina - Critiche per la direttissima Roma-Firenze

Nel bilancio dello Stato ci sono per lo meno 500 miliardi da utilizzare. Si può dunque evitare l'aumento del prezzo della benzina (che frutterà 95 miliardi) al quale ha fatto ricorso il governo per riciclare il finanziamento delle pensioni: si possono introdurre altri miglioramenti nel sistema pensionistico ed è infine possibile far fronte alle altre esigenze urgenti del paese. Il compagno Bertoli, intervenendo ieri al Senato al dibattito sul bilancio statale per il '69, ha infatti dimostrato che il governo ha tenuto artificialmente basso le previsioni delle entrate tributarie. Sulla base degli stessi dati forniti dal governo, si può calcolare che le entrate superiori ai 220 miliardi di quest'anno, previste nelle tabelle del bilancio, si prevedono per il '69 un aumento netto del reddito nazionale del 5%, mentre attualmente si prevede un incremento del 6,5%. Se è così, il parlamento può ora aggiornare le somme di entrata. Ma vi è il sospetto — ha detto Bertoli — che con questa riduzione delle entrate il governo intenda lasciare un ulteriore margine di manovra nella spesa durante l'anno fuori da un effettivo controllo parlamentare. E' ciò che si registra puntualmente negli ultimi anni. L'altro è vero che le entrate sono risultate superiori alle previsioni in media di 200 miliardi all'anno.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista della Camera è convocato nella propria sede alle ore 16,30 di oggi.

di Bartolomei sulla progettata costruzione della linea ferroviaria «direttissima» Roma-Firenze. Mariotti ha ricordato che la linea si aggiungerà a quella attuale con un tracollo che sarà il più possibile rettilineo e quindi, consentirà grandi velocità e sarà, pertanto, «competitivo» in relazione alle esigenze del MEC. Nella conferenza della «direttissima», Mariotti ha criticato aspramente con un errore lo sviluppo dato alla rete autostradale degli anni scorsi. Il compagno DEL PACE ha obiettato che la decisione del governo (tramite il CIPER) di destinare ben duecento dei 450 miliardi destinati alle ferrovie per la Roma-Firenze, dimostra che anche in questo campo si punta sui alti livelli di efficienza che accentrano drasticamente gli squilibri regionali e la creazione di nuovi. La «direttissima» nasce mentre nel Mezzogiorno le comunicazioni ferroviarie sono in stato di grave arretratezza. Non solo: il tracollo previsto taglia fuori la zona di Arezzo con gravi ripercussioni sul piano economico sociale. Questa decisione si vuole imporre senza discussione al Parlamento e agli enti locali interessati? E' un atteggiamento inaccettabile, anche perché tecnici autorevoli hanno proposto varianti del tracollo che, con una spesa della metà, consentirebbero velocità ugualmente altissime, quanto quelle della famosa Tokio-Osaka. Anche il democristiano BARTOLOMEI ha criticato il governo dicendo che non si può procedere in questo campo con criteri puramente aziendalistici.

Anticipato il Congresso nazionale

A giugno Labor lascerà la presidenza delle ACLI

L'Associazione deve «sganciarsi» da «qualsiasi subordinazione o collateralismo politico» — Il Consiglio approva la relazione

Il presidente delle ACLI, Livio Labor, lascerà a giugno la propria carica, in occasione del Congresso nazionale del movimento acclista. Lo stesso Labor ha dato l'annuncio al Consiglio Nazionale, che ha approvato, a maggioranza assoluta, la proposta di un avanzato di far svolgere a giugno il Congresso, anziché, come previsto, nel prossimo autunno. In una nuova riunione, il Consiglio Nazionale stabilirà la data esatta, il tema e la sede del Congresso. Labor lascerà, così, la presidenza delle ACLI dopo otto anni, per il nuovo presidente si fanno i nomi di Emilio Gabaglio, attuale Segretario nazionale; di Gino Brenna, capo del Settore studi; di Ettore Morzini, presidente delle ACLI di Torino; di Carlo Borini, vice presidente. Nella sua relazione, Labor ha spiegato che la sua decisione di lasciare la presidenza delle ACLI deriva dalla volontà di dare vita a un nuovo centro di azione politico-culturale. Labor ha chiesto il Congresso anticipato a giugno perché, in quella sede, le ACLI diano una risposta, specialmente in vista delle prossime elezioni amministrative, ad alcuni grossi problemi, tra cui quello dello «stancamento del movimento da ogni

Una lotta esemplare

Questa lotta, esemplare per il modo così fiero condotto, per le rivendicazioni che l'hanno determinata, ha una storia lunga e da raccontare. Sarà bene iniziare dalle elezioni per il rinnovo della commissione interna: la F.I.O.M.-C.G.I.L. nello stesso giorno, la grande avanzata alla FIAT, qui passò dal 51% al 73%, conquistando voti sia fra gli operai che fra i tecnici e gli impiegati. Alcuni mesi prima, proprio davanti al nuovissimo stabilimento sorto isolato nella campagna, il sindacato aveva aperto la sezione sindacale di azienda, che era stata messa al lavoro con entusiasmo, elaborando con il concorso di un gran numero di lavoratori la piattaforma completa delle rivendicazioni principali da porre alla direzione della fabbrica. Fondamentale punto di questa piattaforma: il cottimo. Il cottimo, alla FATME, incideva notevolmente sulla paga del lavoratore: in media sulle 10.150.000 lire al mese. Nel modernissimo stabilimento, dove si lavora col sottolavoro muscolare, le paghe sono molto basse: 6.000 lire circa agli operai di 4-5ª categoria, 7.000 lire agli operai qualificati, 8.000 agli specialisti, tenendo conto — si badi — sia del premio di produzione che del cottimo. E ci sono, che ricorrono una e più di 45 (o) lire al mese.

La piattaforma elaborata dalla F.I.O.M. venne poi fatta propria anche dagli altri sindacati e così, poche settimane dopo l'insediamento, la commissione interna presentò alla direzione le seguenti proposte: riattribuzione della paga di riferimento del cottimo dall'attuale 31,5% al 65% della paga di fatto, istituendo una fascia di garanzia che permetta un guadagno minimo non inferiore al 65%. Chiaro il motivo di questa richiesta: impedire che le modifiche tecniche alla produzione — e alla FATME sono continue — non si ripercuotano negativamente sul guadagno dell'operaio, a esclusivo vantaggio del proprietario padronale. Ma il cottimo, questa un'altra rivendicazione, non deve incidere soltanto sulle retribuzioni di coloro che lavorano direttamente alla produzione, ma anche su quelle dei manovali, dei magazzinieri, cioè di coloro che



Lavoratori e studenti picchettano l'ingresso principale della FATME

La lotta per il cottimo nel più grande stabilimento romano

Picchetti di operai e studenti ogni sera davanti alla FATME

L'avanzata della F.I.O.M. nelle elezioni per la C.I. e l'elaborazione della piattaforma rivendicativa - Salari e stipendi troppo bassi - Elezione in ogni reparto di delegati del cottimo per porre un freno allo sfruttamento - Assemblee generali nell'interno della fabbrica - Ai voti una proposta degli studenti - «Siamo con voi nella lotta...»

Davanti alla più grande fabbrica metalmeccanica romana, la FATME, operai e studenti, a centinaia, ogni sera danno vita a combattuti picchetti. Da una decina di giorni è iniziata la lotta per il cottimo, in un clima teso, combattivo. Si scopre un'ora al giorno, alla fine di ogni turno. I pullman che dalle cinque di sera cominciano la spola fra l'Anagnina e la città per riportare a casa gli operai, fanno più di una corsa a vuoto. Tutti vogliono rimanere sul piazzale delle riunioni, per aspettare i crumiri. Ma i crumiri, su 2.400 operai e tecnici, si contano sulle dita di una mano. La polizia, ogni sera, si schiera in forze, ma i lavoratori la ignorano. Solo quando carabinieri e celerini varcano i cancelli dello stabilimento, come se fossero in caserma, operai e impiegati danno fiate ai fischi, gridando la loro protesta: «I poliziotti non debbono entrare...», «Avola, Avola...».

indirettamente contribuiscono all'incremento produttivo dell'azienda: per questi lavoratori è stato richiesto l'aggiustamento alla percentuale media dei cottimisti di fabbrica. E ancora: per i tecnici e gli impiegati, va rivalutata la percentuale di economia dal 12 al 25%. Ma la richiesta più avanzata è quella della elezione nei vari reparti della fabbrica di un nuovo rappresentante operaio: il delegato del cottimo. A questo lavoratore deve essere affidato il compito di controllare, modi e tempi di applicazione del cottimo e di eventualmente intervenire prima nei confronti del capo reparto, poi con la commissione interna in direzione. E' contro questa rivendicazione che i padroni se dei della FATME oppongono più resistenza.

Una piattaforma unitaria per due volte è stata portata alla discussione e alla approvazione di tutti i lavoratori dello stabilimento. Alla FATME si lavora in due turni. Per guadagnare tutti i dipendenti, ad una certa ora della giornata, il lavoro si è fermato e si sono tenute assemblee generali dei 2.000 lavoratori nell'interno della fabbrica. E' a questo punto che il movimento studentesco, che sin dall'inizio ha seguito le tappe di questa lotta, si è unito con una sua proposta: chiedere l'abolizione del cottimo e un aumento di paga, per tutti, di 20.000 lire... hanno detto i giovani agli operai e ai tecnici, con i volantini gridando nei megafoni. La proposta ha fatto effetto. Per giorni si è discusso, e anche di notte, davanti ai cancelli della F.I.O.M. Agli studenti è stato ribadito: «La vostra richiesta, anche se non sembra, è molto alta e quella del sindacato. Il padronato deve concedere un aumento di paga sostanziale, recuperando per le 10.000, le 20.000 lire al mese date in più all'operaio con l'intensificazione del lavoro, con un maggiore sfruttamento, con la riduzione conseguente degli organici. La commissione interna e i sindacati, invece, chiedono un aumento del cottimo e quindi un aumento delle paghe, senza che ciò significhi ulteriore sfruttamento. A questo fine viene rivendicata la «fascia di garanzia» e soprattutto il delegato del cottimo. Il lavoratore che controllerà i tempi, i ritmi, con facilità di contestarli, simboleggia il potere all'operaio nella azienda...».

Fianco a fianco

E nell'ultima assemblea di fabbrica le proposte dei sindacati e degli studenti sono state messe ai voti. E' passata quella dei sindacati. All'uscita dalla fabbrica, gli studenti c'erano gli studenti quando hanno saputo del voto. Hanno reagito con poche parole, scritte poi anche in un manifesto. «L'assemblea dei lavoratori ha democraticamente approvato le rivendicazioni dei sindacati. Va bene. Accanto a noi, ma il cottimo non può essere abolito. E' un'operaio per il successo della lotta...» Ed infatti, gli studenti, ragazzi e ragazze, ogni sera, sono gomito a gomito con operai e operai, tecnici e impiegati, davanti ai cancelli della FATME. La direzione tratta, ma la lotta continua.

Prime risposte del movimento studentesco

Gli alibi di Sullo

MILANO, febbraio. Cosa abbastanza strana per un cronista accademico nelle facoltà milanesi pare sul progetto Sullo: tutte le risposte si riducono a una sola, espressa con il medesimo giro di parole, da sembrare uno slogan: «Una riforma che al più corregge le più vistose difformità delle strutture universitarie, ma elude i problemi di fondo e basa sostanzialmente la sua capacità di penetrazione sulle piccole complicità corporative». Questa è l'immane conclusione cui è pervenuto chi ha iniziato il discorso muovendo distensivamente da quanto il progetto Sullo ha in più rispetto alla legge Gui e alla «microriforma» Leone, o chi ha risposto argomentando sulle connessioni tra la ristrutturazione scolastica proposta e le tendenze del capitale.

La doppia partita dei meriti e dei demeriti del progetto porta all'attivo l'accantonamento dei punti più deprecati della legge Gui (gli istituti aggregati e i tre titoli universitari, diploma, laurea e dottorato in ricerca) e al preventivo del disinquinamento e del tempo pieno per gli insegnanti di nuova nomina.

A queste monetine spicchio si oppone l'assenza di ogni politica che non persegua i tradizionali criteri caricativi e discriminatori in merito al diritto alla scelta, al mantenimento della diversità e della sostanziale rigidità dei programmi e dei piani di studio, l'ambiguità delle forme di «gestione» proposte, attraverso la connessione agli studenti e ai docenti subalterni della facoltà di eleggere rappresentanze minoritarie in seno a una organizzazione accademica immutata.

I problemi posti dal Movimento studentesco e dalle forze operaie sono il rifiuto delle basi di classe dell'università e della scuola, dei suoi meccanismi selettivi, della sua organizzazione interna, della funzione che essa svolge nel contesto attuale della società; di contro la proposta non esce dagli angusti limiti di una organizzazione settoriale, tesa a perseguire i diritti di accesso e ad assorbire la pressione studentesca e dei docenti subalterni con le concessioni corporative.

Questi i termini della divaricazione tra la tensione del paese per la trasformazione dell'università, come momento per la generale trasformazione del sistema, e la soluzione governativa: la sfasatura che non patisce possibili momenti di contatto e mantiene la lotta sul terreno dello scontro radicale.

Le rarefatte e contraddittorie anticipazioni governative, la generalità degli accordi tra i partiti di maggioranza, «l'aria fritta» delle astute aperture che legano nelle premesse della «Commissione scuola» al progetto, dove si parla dell'università come struttura autonoma per l'elaborazione dei programmi e della difesa di diritto allo studio generalizzato, dove si afferma la legittimità delle richieste di partecipazione, nonostante il loro palese carattere di un alibi a buon mercato, non esimo il Movimento studentesco dall'analisi e dalla stesura dei suoi articoli.

Di questo modo corretto di procedere il dibattito in corso alla facoltà di magistero dell'università cattolica è un esempio assai significativo. L'ariano del progetto si è polarizzato sui punti inerenti alla formazione dei maestri. Al riguardo la proposta governativa dice: «Si prevede la trasformazione dell'attuale istituzione magistrale in sezione pedagogica del liceo senza valore abilitante. L'abilitazione all'insegnamento di tutti i docenti della scuola dell'obbligo si attiverà attraverso un corso di laurea triennale, da seguire nell'ambito della facoltà di magistero che, a tale scopo, dovrà essere subito profondamente trasformata per iniziativa governativa».

Il discorso svolto nel documento assembleare nuovo, o meglio si inserisce, nella cornice rappresentativa della fondamentale e qualificante carenza del progetto: l'inattuazione del diritto allo studio e quindi il mantenimento dell'organizzazione scolastica e universitaria come strumento di selezione e di discriminazione sociale e di conservazione culturale e politica.

La norma citata significa che mentre attualmente sono sufficienti quattro anni di scuola media superiore per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, se il progetto Sullo verrà approvato occorreranno cinque anni di

liceo e quattro di università. Il corso di studi così ipotizzato chiuderà nel ghetto, liceo pedagogico-magistero (un inutile doppio squallificato della Facoltà di Lettere), la preparazione degli insegnanti della scuola dell'obbligo media e elementare. Ciò non rappresenta solo una contraddizione della proposta, che altrove sostiene l'esigenza di aprire tutte le facoltà ai licenziati dalla media superiore, ma offre la piena conferma dell'inesistenza di una riforma, dal momento che mentre si istituiscono nuovi corsi di studio non si definiscono, al di là delle evanescenti affermazioni della parte generale, né le strutture né le articolazioni della istruzione secondaria del pari si ipotizza la preparazione dell'insegnante senza affrontare il problema delle finalità della scuola media e elementare.

Elusi i problemi fondamentali, primo tra tutti per una effettiva democratizzazione del pari si ipotizza la preparazione dell'insegnante senza affrontare il problema delle finalità della scuola media e elementare.

Wladimiro Greco

Sono nate nel fosco clima repressivo della dittatura di Franco

LE COMISIONES OBRERAS

Il movimento sorto nelle fabbriche per la lotta per la libertà e contro lo sfruttamento capitalista - Le esperienze dell'antifascismo italiano - Il contenuto di classe della «dichiarazione dei principi» - Come le «comissioni» hanno sconfitto il «sindacato verticale» organizzato dal regime

Sulla Spagna è piombato un pesante silenzio. Le notizie che fuoriescono sono poche e frammentarie, a volte compresse e spesso imprecise. Ne risulta comunque un quadro drammatico: i lavoratori, in ogni parte del paese, sono profondamente scontenti. Alla lotta contro il regime fascista partecipano gruppi sempre più numerosi e combattivi di operai, di studenti e perfino di sacerdoti cattolici. L'opposizione a Franco non è un fatto di minor importanza, ma è un fatto di grande portata. La censura, lo strangolamento di ogni libertà di espressione, la negazione di ogni diritto, la negazione di ogni libertà, la negazione di ogni dignità di tutti i valori umani, sono i tratti caratteristici di questa dittatura.

Così, con questo spirito rivoluzionario, con questo spirito di libertà, si sono formate le prime Comisiones Obreras nelle grandi fabbriche di Madrid, Barcellona, Bilbao, Siviglia, Alicante, Alcoy e nei vari paesi della regione basca. Il sistema capitalistico - diceva la dichiarazione dei principi delle Comisiones obreras - è una generica e condanna la lotta di classe. In un sistema sociale economico capitalistico non è possibile armonizzare gli interessi delle due parti in una situazione di parità.

Tentativi

Guardando indietro al movimento Comisiones Obreras, si può dire che è un movimento di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la dignità, di lotta per la giustizia. È un movimento che si è formato in una situazione di estrema difficoltà, in una situazione di estrema repressione, in una situazione di estrema ingiustizia. Ma è un movimento che ha saputo resistere, che ha saputo lottare, che ha saputo vincere.



Ospedali psichiatrici 98
Ricoverati 120.000
Medici 1000
Infermieri 18.500

Sulla carta il rapporto medici-pazienti è di 1-107 (dovrebbe essere di 1-50); in realtà, considerati i turni e le assenze per ferie e malattia, è di 1-150, 1-200. A Collegio (Torino) una recente ispezione ha «scoperto» che vi è un solo medico di guardia per 2.000 ricoverati. Anche il rapporto infermieri-pazienti è incredibile: dovrebbe essere a meno di 1-3 nei reparti osservazione e di 1-5 negli altri reparti; sulla carta è di 1-6 e 1-10, ma in realtà questi rapporti sono di 1-15 e di 1-25 nel migliore dei casi, con punte di 1-40.

La Lollo sta meglio Domani sarà operata

Zeffirelli ancora in stato di choc



«Sia meglio e mercoledì sarà probabilmente sottoposta ad un intervento chirurgico a cura di un medico che ha un'ottima reputazione», ha detto il medico che ha operato il bambino. Il piccolo è in buone condizioni e non ha alcun problema. La madre è molto felice e si sente molto sollevata. Il piccolo è in buone condizioni e non ha alcun problema. La madre è molto felice e si sente molto sollevata.

Manicomio come ergastolo

Facciamo il punto sulle soluzioni che la scienza propone, sui tempi e sulla volontà politica che sarebbero necessari per risolvere un problema scottante - Perché un paese moderno non deve restare ancorato a metodi e principi d'altri tempi

«Abbiamo degli ospedali psichiatrici oggi che somigliano a veri e propri lager germanici, a delle vere e proprie bozze dantesche... I malati di mente, secondo la vecchia legge del 1904, sono considerati gli uomini irrecuperabili, e sono anche schedati, secondo un archivio medico, nel casellario giudiziario presso il Tribunale, come se fossero rei comuni... Bisogna introdurre in questo campo degli elementi che stabiliscano un rapporto nuovo tra malato e medico e tra società civile e individuo».

Sono passati tre anni da quando a Milano l'allora ministro della Sanità Mariotti denunciò la spaventosa condizione di circa 120 mila ricoverati nei manicomi disseminati nel nostro paese. Da allora si è aperto un dibattito che ha portato a una serie di provvedimenti, ma che non ha ancora risolto il problema. La riforma è ancora in fase di studio e di discussione.

Le due leggi sui manicomi

Le leggi sui manicomi sono due: quella del 1904 - tuttora in vigore - e quella del 1968. Con la prima la società borghese dell'epoca ha messo in funzione un preciso meccanismo di esclusione e di segregazione di tutti coloro i quali, affetti da disturbi mentali o no, costituivano un «pericolo» per il sistema. Sono coinvolti in questa azione repressiva i parenti, i tutori, chiunque altro e, in ogni caso, la polizia. Lo psichiatra, anche lui al servizio del sistema, darà il suo avallo pseudo-scientifico. Con la nuova legge si apre uno spiraglio: il principio del «ricovero volontario» e quello della «dimissione volontaria» può consentire ai direttori degli ospedali di liberare tutti coloro che, guariti o non guariti (e sono circa 35.000) possono essere determinate condizioni, reinsersisi nella società.

«L'alternativa - già in atto a Modena, in corso di realizzazione a Terni e sulla quale si orientano altre città - è quella del «centro di salute mentale».

Ogni «centro» responsabile della salute mentale di tutta la popolazione di un settore del territorio provinciale deve essere fornito di tutti i servizi psichiatrici ed essere affidato a un gruppo multidisciplinare di psichiatri, infermieri, assistenti sociali, sociologi, educatori, istruttori di lavoro in modo che la stessa équipe si occupi di principio abbastanza simili tra di loro ed anche simili alle difficoltà emotive di cui tutti soffriamo a volte nella vita. Ecco superata l'enorme distanza esistente tra sano e malato, tra normale e patologico, un distacco che tuttavia lo psichiatra non può colmare da solo se non viene capovolto totalmente la struttura attuale, assunto rispetto alla malattia mentale. Vale a dire che il fine di una adeguata assistenza psichiatrica non deve essere più quello di curare il malato, ma di tutelare la salute psichica di tutti i cittadini.

Concetto Testai

Un crimine progettare un ospedale psichiatrico in una numerosa città, da parte di forze politiche e di esperti di politica sanitaria e stata data una risposta precisa e concreta: basta con i manicomi-lager e basta anche con gli ospedali-ricovero del tipo preesistente. Ma se si vuole che rischierano di perpetuare un equivoco di fondo nel quale tutti saremmo coinvolti.

Il punto

Un discorso a più voci che, nella differenza delle soluzioni proposte, esprime un comune, netto rifiuto del partito unico dei cattolici.

I CATTOLICI E IL DISSENSO

EDITORI RIUNITI

Il punto

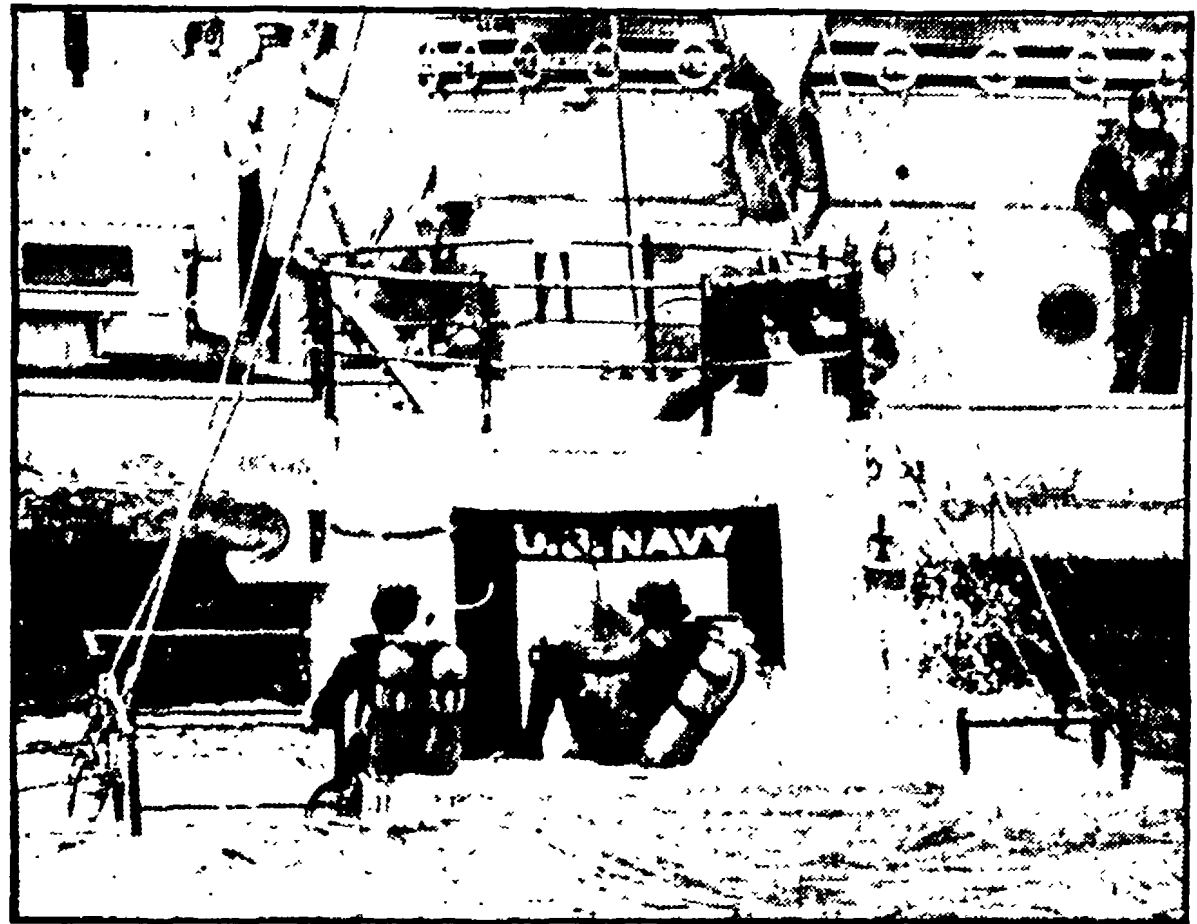
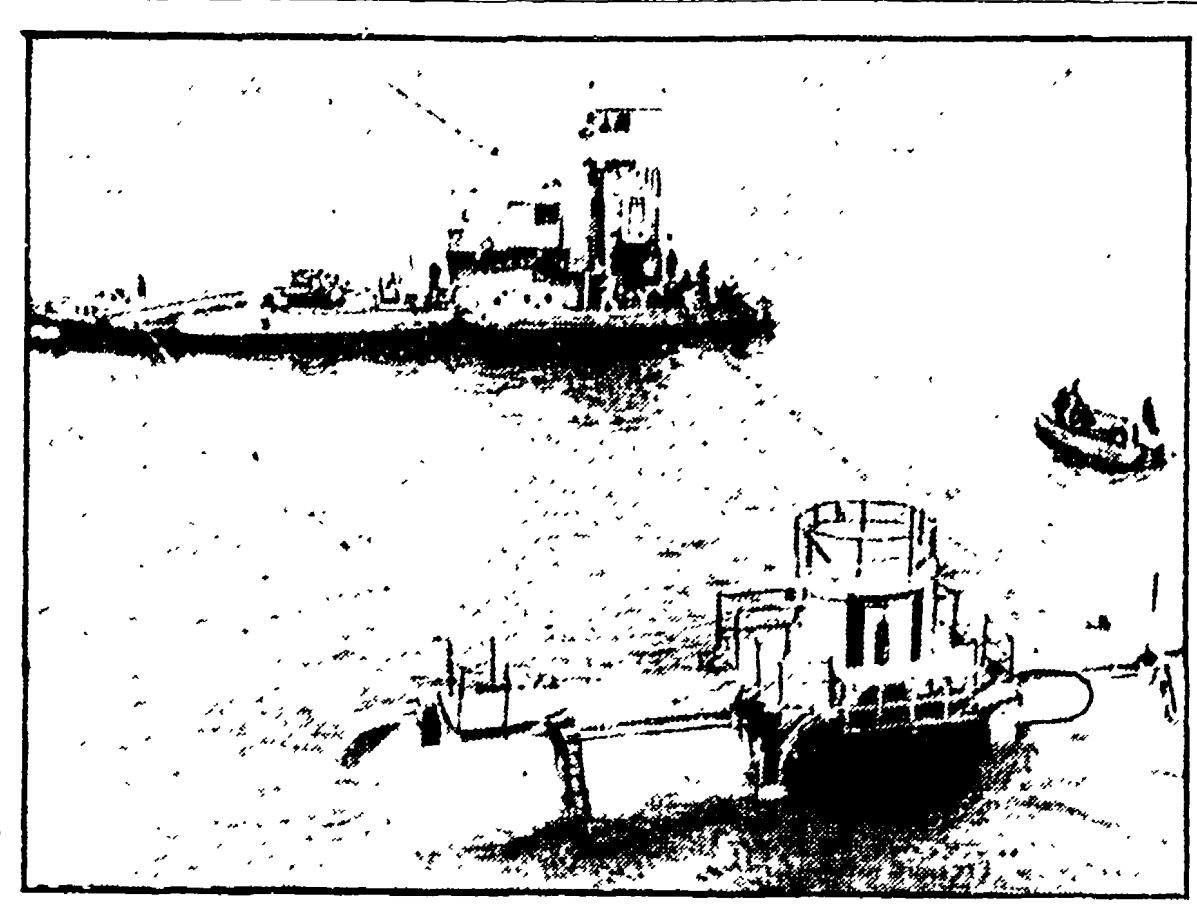
Un discorso a più voci che, nella differenza delle soluzioni proposte, esprime un comune, netto rifiuto del partito unico dei cattolici.

Un discorso a più voci che, nella differenza delle soluzioni proposte, esprime un comune, netto rifiuto del partito unico dei cattolici.

Si avvicina il momento di scelte decisive per le zone montane

Richiesti cinquemila miliardi per la difesa dalle alluvioni

Il progetto preliminare al ministero dei Lavori Pubblici - Anche la DC presenta una legge per la montagna. Un apparato politico-amministrativo da trasformare - La petizione dei lavoratori idraulico-forestali



200 metri sotto il mare LONG BEACH (California) - La stazione sottomarina "Sealab" è stata calata su un fondale di oltre 200 metri al largo dell'isola di San Clemente, vi si allernano - ogni 12 giorni - cinque squadre di nove acquanauti ciascuna. Uno degli acquanauti, l'ingegnere Jerry L. Cannon, di 33 anni, è morto oggi per un attacco cardiaco mentre si trovava a 185 metri di profondità. Nelle foto: in alto, la stazione viene calata in mare; in basso: la stazione vista di fianco

Una prima relazione presentata al ministro dei Lavori Pubblici dalla «Commissione mista per lo studio dei problemi del suolo» propone la spesa di 5.000 miliardi di lire per creare condizioni di sicurezza dalle alluvioni. La relazione è in corso di approfondimento in vista di una stesura più accurata prevista per il mese di luglio. Ma non è questa la sola iniziativa di questi giorni; gli stessi parlamentari democristiani, dopo aver presentato al Senato un progetto di legge di pura e semplice proroga della legge a favore delle zone montane, ora si sono decisi a inoltrare alla Camera un progetto innovativo della misura e del tipo degli interventi economici (una proposta del PCL, firmata da Luigi Longo, è stata presentata fin dall'estate scorsa). È stata infine annunciata al congresso nazionale del PCI la preparazione di una conferenza nazionale per il suolo e le acque.

Ognuna di queste iniziative intende affrontare problemi distinti ma strettamente collegati, unificati, in quel complesso territoriale e sociale che accanto al Mezzogiorno d'Italia ha costituito una seconda zona di depressione che per ora è virtualmente il paese: le zone montane che occupano l'area classificata in terzo del territorio nazionale, con 10 milioni di abitanti, ma si vedono destinate solo al 3 per cento del bilancio dello Stato. Accanto alla seconda Italia costituita dalla depressione meridionale, e in parte coincidente con essa, vi è dunque una terza Italia dove

l'intervento pubblico è oggi richiesto col significato di una modificazione qualitativa, quindi di una vera e propria riforma economica.

La finisomma dell'Italia degli anni '60, quale si cerca di prefigurare nell'attuale documento programmatico formulato e posto in discussione in questi giorni dal ministero del Bilancio, dipende in larga misura anche dalle decisioni che saranno prese in quest'area.

Il primo punto, attorno al quale sembra esserci ampio consenso, è quello di far piazza pulita dell'attuale apparato politico-amministrativo che ha servito il potere della proprietà terriera anche nelle aree montane e vallive (insieme a quello del monopolio elettrico); Consorzi di bonifica, uffici burocratici, amministrazione forestale centralizzata dovranno essere sostituiti da un'unica autorità forestale, diretta centralmente, amministrata oggi dai 4.221 comuni di queste zone, riuniti per l'esecuzione dei principali programmi nelle Comunità Montane e nei Consigli di Valle; al disopra o accanto ad essi non dovrà essere ammessa che l'autorità dei governi regionali e degli enti di sviluppo agricolo.

L'importanza di questa trasformazione politica amministrativa è decisiva ai fini dell'efficacia della spesa. Il vecchio apparato, ad esempio, ha elaborato progetti per 1.800 miliardi di lire e ne ha eseguiti un po' di un decimo per soli 180. Non ha saputo pagare le aziende elettriche a giusti rapporti lasciando prevalere la rapina. La stessa azienda forestale, diretta centralmente, amministra oggi 305 mila ettari rimboschiti sui 5 milioni e 817 mila ettari che dovrebbero esserlo. I Comuni sono stati indeboliti con l'usura ad essi di poteri o il rifiuto dei mezzi finanziari; la loro reazione non è sufficientemente forte e anche in zone di prevalenza democratica è tardiva, la provincia di Firenze è dei giorni scorsi la costituzione del Consorzio provinciale fra i comuni per «promuovere la costituzione di aziende speciali a indirizzo silvo-pastorale ed estendere - utilizzando anche le possibilità offerte dalla legge per la montagna e da altre disposizioni del patrimonio demaniale degli enti locali».

Si tratta, anzitutto, di sottrarre alla ulteriore degradazione le terre depredate o semplicemente prive di coltivazione promuovendone il passaggio in proprietà e gestione pubblica, esigenza preliminare a ogni permanente difesa del suolo. Per «difendersi» infatti non c'è altro mezzo che far rientrare le zone montane, bosco o pascolo che siano, in un circolo economico attivo, redditizio, remunerativo per chi ci lavora, confortevole e moderno a vivere. Solo così si eviterà di buttare al vento i miliardi della difesa idrogeologica e sarà possibile spendere di più e con più rapidità di quanto si venga oggi.

Così del resto, è visto il problema dai lavoratori. Il Sindacato forestali aderente alla Federboscanti CGIL sta raccogliendo migliaia di firme sotto una petizione che chiede al Parlamento una nuova legge sulla montagna che preveda appunto: 1) lo sviluppo del rimboschimento, l'uso produttivo del bosco, il passaggio al lo Stato delle terre rimboschite (Regioni) e il riconoscimento del ruolo dei lavoratori; 2) lo sviluppo dei prati pascoli nelle zone abbandonate attraverso la costituzione di grandi aziende pubbliche o cooperative, con un intervento finanziario dello Stato, gestite in forma associata dai lavoratori (per acquistare quella carne che scarseggia); 3) misure urgenti per il riassetto idrogeologico; 4) l'intervento decisivo degli enti di sviluppo e delle Regioni al posto dei consorzi di bonifica che sono strumenti paternalistici; 5) il riconoscimento dei Consigli di Valle ove le popolazioni e i sindacati possono presentarsi; 6) la creazione di nuovi comuni di rimboschimento; 7) il diritto degli enti di sviluppo e delle Regioni di espropriare i privati che non realizzano le opere di miglioramento fondiario e di utilità generale; 8) la creazione dell'Istituto nazionale per il rimboschimento idrogeologico e forestale.

Si chiede, dunque, un radicale cambiamento di rotta che sposti i centri di decisione a diretto contatto delle popolazioni e urgenti gli interventi secondo le loro esigenze. Le costellazioni regionali devono avere i poteri per farli; momento non secondario della battaglia sarà il riconoscimento dei poteri legislativi primari in questo campo previsti dalla Costituzione per le regioni ordinarie.

Questo è, ridotto all'essenziale, il problema dell'acqua potabile per quanto riguarda il nostro paese. Vale a dire una politica idrica del tutto assurda, che pone in primo piano - rispetto alle esigenze delle varie comunità urbane - il fabbisogno idrico delle grandi industrie statali e private. Accanto a tutto questo, c'è poi un altro problema: quello dell'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali, ai rifiuti, ad altre molteplici cause naturali e artificiali (inquinamento delle acque marine incluso). Come si vede, la tematica è seria e urgente. L'unico pericolo è che essa venga strisciata e distorta dal massiccio attacco propagandistico delle grandi industrie americane le quali potrebbero convincere a comprare per mille ciò che potremmo produrre, senza scendere nessuno, dieci.

Il problema, le ditte americane che hanno impiantato all'EUR - con una messa in scena che rasenta aspetti fantascientifici - i loro giganteschi e modernissimi impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, fanno un po' la figura di chi, come suol dirsi, vende vasi a Samara. In Italia, infatti, ciò che manca non è ancora l'acqua potabile, bensì gli strumenti per ricavarla ed utilizzarla. Muoviamo ancora i primi passi sul piano della ricerca delle fonti idriche (cosa che è venuta chiaramente in luce nella precisa, esauriente relazione del professor Passolunghi, non esiste una seria politica

Stamane l'incontro per le zone salariali

Questa mattina riprenderanno al ministero del Lavoro gli incontri fra sindacati e Confindustria sulle zone salariali. L'incontro è stato convocato dal ministro sen. Brodolini.

La vertenza delle zone salariali è iniziata il 24 aprile del 1968 quando la CGIL, la CISL e la UIL disdettero l'accordo interconfederale del 1961 che divideva il nostro paese, quanto a minimi salariali, in sette zone. Da allora ci sono stati numerosissimi scioperi nell'industria privata di cui un generale il 12 febbraio

Proposti i soliti pannicelli

ARANCE IN CRISI ministri riuniti da ieri a Bruxelles

Domani manifestano gli agrumicoltori

BRUXELLES, 17. I ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea sono tornati a riunirsi per l'esame dei regolamenti riguardanti vino e tabacco. In ambidue questi settori, infatti, i governi della CEE continuano a preoccuparsi essenzialmente di stabilire un regime protezionistico, o «preferenziale» che dir si voglia, rispetto alla produzione dei vigneti algerini e marocchini come del tabacco della Turchia, Jugoslavia e Grecia, anziché preoccuparsi di rimuovere gli ostacoli strutturali di fondo (proprietà e commercio parassitario) che rendono cari e abbassano la qualità di questi prodotti in Italia. La gravità di questi orientamenti, in due settori ugualmente vitali per l'Italia, è accentuata dal fatto che proprio negli ultimi mesi le autorità stesse della CEE sono state costrette ad ammettere che la politica dei mercati per sé (come si è fatto finora) è un fallimento sul piano europeo oltre a provocare contraccolpi e rapporti di tipo neocoloniale con i paesi «esterni».

L'Italia ha posto all'ordine del giorno della riunione odierna (che si concluderà domani) anche la richiesta di misure urgenti ed eccezionali per colmare le arance italiane sul mercato europeo. Infatti, sui 16 milioni di quintali di arance consumate nella Comunità europea, l'Italia riesce a collocarne se e no un milione e mezzo di quintali nonostante che già attualmente «goda» di una preferenza del 20 per cento rispetto ai produttori concorrenti dei paesi terzi. Anche qui il governo italiano, sulla linea della più antica e classica conservazione, chiede di aumentare la «preferenza» oltre ad avere già deciso per conto suo di regalare altre 9 lire al chilo agli esportatori. Anziché provvedere a togliere le arance scadenti dal mercato dove la collocazione forzosa serve solo a disgiustare ancor più il consumatore e, tero, utilizzando in impieghi industriali (succhi, aumento del tenore di arancia nelle aranciate oggi solo al 6 per cento, con serve ecc.) il governo tutela gli interessi speculativi senza nemmeno prendere alcuna misura diretta a mutare radicalmente l'indirizzo delle coltivazioni. Per un tale mutamento manifestano mercolotti in tutta Italia, per iniziativa dell'Alleanza contadini e dei sindacati, contadini e lavoratori agrumari i quali esigono un indennizzo adeguato per remunerare il loro lavoro (comprese le giornate perdute), la creazione delle industrie necessarie, la riduzione dei canoni di affitto e delle quote mezzadri in proporzione al calo dei prezzi al produttore, misure per liquidare la rendita parassitaria che suchia ogni anno 40 miliardi di lire dal solo aranceto specializzato.

Per protesta dagli impiegati

Occupato per un'ora l'arsenale di Taranto

TARANTO, 17. Circa 400 impiegati civili dell'arsenale militare oggi alle ore 12, invece di allontanarsi dallo stabilimento per ritornarvi - così com'è previsto dall'orario di lavoro - alle 14, si sono intrattenuti nell'arsenale, dando praticamente vita ad una occupazione che ha avuto la durata di un'ora circa, allarmando le autorità militari.

Alla base dell'agitazione della categoria è la richiesta avanzata ormai da molto tempo, della parificazione dell'orario di lavoro con quello di tutti gli impiegati della Difesa.

Gli impiegati, radunati nello spiazzo antistante la sede della Direzione, hanno atteso l'arrivo del direttore dello stabilimento, al quale i rappresentanti della Commissione interna hanno ribadito la necessità di una sollecita soluzione della vertenza.

Al termine del colloquio gli impiegati, dopo aver ricevuto formale assicurazione che della questione sarà interessato il ministero, si sono allontanati dallo stabilimento.

Materferro

Sciopero e corteo ieri a Pozzuoli

Grave inerzia dell'EFIM e delle Partecipazioni statali di fronte alla crisi del settore

Una manifestazione per lo sciopero nazionale del settore costruzioni e riparazioni ferroviarie indetta dai sindacati si è svolta ieri a Pozzuoli dove è convenuta anche una folta delegazione di operai dell'Avis di Castellammare e dello stabilimento di Pistoia.

Una grande corteo di operai della Sofer ha attraversato le vie della cittadina flegrea raggiungendo piazza della Repubblica, si è svolto il comizio dei dirigenti sindacali.

Hanno parlato Mattina della UILM provinciale, Cuvazutti della FIM CISL, nazionale e Giovanni della segreteria nazionale Fiom.

La grave situazione di crisi che travaglia il settore materferro è stata messa in evidenza da tutti.

La intensificazione della lotta è l'unico modo per strappare gli organismi governativi dalla inerzia dei comodi rinvii.

Il settore ha bisogno di chiare prospettive per il futuro delle aziende, mentre l'EFIM ha preparato un piano di ristrutturazione che non garantisce nulla e che comunque da quattro mesi giace dimenticato.

Il Cipe a sua volta non è in grado di esprimere un giudizio su questo piano e le Partecipazioni statali rimangono immobili.

Intanto nelle fabbriche del settore aumentano le sospensioni, i salari sono a livelli minimi, i licenziamenti all'ordine del giorno.

La lotta di ieri è l'inizio di una battaglia per strappare gli organi responsabili del governo alla loro inerzia.

Crisi monetaria

Prezzo record per l'oro a Parigi

Il prezzo dell'oro ha avuto un'impennata eccezionale ieri a Parigi dove è stato quotato al livello record di 46,32 dollari l'oncia. Il lingotto da un chilo è aumentato di 115 franchi, raggiungendo la quota di 7.980 franchi. Una tonnellata di oro ha cambiato di proprietà nella giornata di ieri a Parigi. Questa situazione riflette la corsa ai beni rifugio che a Parigi ha la stessa intensità dei paesi orientali (Bangkok) è l'unica piazza dove la quotazione è maggiore di Parigi: 46,49 dollari l'oncia. Tuttavia anche sui mercati finanziari più importanti il prezzo si mantiene elevato: 42,65 a Londra, 42,85 a New York, 43,22 a Milano, cioè a limiti che un mese fa i banchieri consideravano come la soglia di una crisi monetaria generale. A impedire che si degeneri nella crisi è contribuito, per ora, le misure delle banche centrali e la politica deflazionistica iniziata dal governo USA.

Sospeso lo sciopero per il contratto dei grafici

Le agitazioni dei grafici sono state sospese e pertanto riprenderanno venerdì 21 febbraio le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ne dà notizia un comunicato delle federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in cui è detto che sabato 15 febbraio 1969 ha avuto luogo «un incontro informale tra le segreterie nazionali delle federazioni dei poligrafici della CGIL, CISL e UIL e la presidenza della Associazione industriali grafici e periodici per verificare la possibilità per una eventuale ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro interrotte il giorno 30 gennaio corrente anno».

All'EUR gli impianti USA per desalinizzare il mare

Compreremo anche l'acqua dolce e la pagheremo piuttosto salata

Si stanno esaurendo, nel mondo, le riserve idriche - Necessari 450 litri d'acqua potabile per ogni abitante di centro urbano - I problemi delle grandi industrie - Relazioni di scienziati d'ogni paese

Non tutti lo sanno, ma ogni volta che bevete un bicchiere d'acqua, o fate una doccia, o annaffiate le piante di casa contribuite a sperperare quel bene prezioso che è l'acqua dolce (quella potabile, per intenderci) la cui riserva, in tutto il mondo, vanno esaurendo, i cui problemi si ripresentano in ogni parte. Uno degli acquanauti, l'ingegnere Jerry L. Cannon, di 33 anni, è morto oggi per un attacco cardiaco mentre si trovava a 185 metri di profondità. Nelle foto: in alto, la stazione viene calata in mare; in basso: la stazione vista di fianco

mentre per «produrre» un chilo di carne surgelata necessitano 31.500 litri d'acqua. Per quanto riguarda poi il consumo cosiddetto urbano, ogni abitante di una città di media grandezza abbisogna oggi di 450 litri d'acqua al giorno. E qui, per quanto riguarda l'Italia, si riserva la situazione idrica di molte regioni, assolutamente carenti sotto ogni punto di vista (basta ricordare la «sete d'acqua» del Mezzogiorno d'Italia per rendersi conto di come ci sia da muovere, in questo settore, addirittura i primi passi).

Forse per questo, l'ostentazione la guastanza e l'ostentazione

del problema, le ditte americane che hanno impiantato all'EUR - con una messa in scena che rasenta aspetti fantascientifici - i loro giganteschi e modernissimi impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, fanno un po' la figura di chi, come suol dirsi, vende vasi a Samara. In Italia, infatti, ciò che manca non è ancora l'acqua potabile, bensì gli strumenti per ricavarla ed utilizzarla. Muoviamo ancora i primi passi sul piano della ricerca delle fonti idriche (cosa che è venuta chiaramente in luce nella precisa, esauriente relazione del professor Passolunghi, non esiste una seria politica

governativa per quanto riguarda gli acquedotti; intere città, capoluoghi di provincia, ricevono erogazioni di acqua potabile per una o due sole ore al giorno.

E così via. Ci diceva qualche tempo fa un tecnico dell'acquedotto degli Abruzzi: «Gli operai ci hanno proposto, per far fronte al fabbisogno d'acqua potabile, l'impianto di una macchina desalinizzante che costa circa un miliardo e mezzo Ma con circa la metà di questi soldi si potrebbero potenziare le strutture dell'acquedotto ed ottenere un quantitativo di acqua doppio».

Questo è, ridotto all'essenziale, il problema dell'acqua potabile per quanto riguarda il nostro paese. Vale a dire una politica idrica del tutto assurda, che pone in primo piano - rispetto alle esigenze delle varie comunità urbane - il fabbisogno idrico delle grandi industrie statali e private. Accanto a tutto questo, c'è poi un altro problema: quello dell'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali, ai rifiuti, ad altre molteplici cause naturali e artificiali (inquinamento delle acque marine incluso). Come si vede, la tematica è seria e urgente. L'unico pericolo è che essa venga strisciata e distorta dal massiccio attacco propagandistico delle grandi industrie americane le quali potrebbero convincere a comprare per mille ciò che potremmo produrre, senza scendere nessuno, dieci.

Il problema, le ditte americane che hanno impiantato all'EUR - con una messa in scena che rasenta aspetti fantascientifici - i loro giganteschi e modernissimi impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, fanno un po' la figura di chi, come suol dirsi, vende vasi a Samara. In Italia, infatti, ciò che manca non è ancora l'acqua potabile, bensì gli strumenti per ricavarla ed utilizzarla. Muoviamo ancora i primi passi sul piano della ricerca delle fonti idriche (cosa che è venuta chiaramente in luce nella precisa, esauriente relazione del professor Passolunghi, non esiste una seria politica

governativa per quanto riguarda gli acquedotti; intere città, capoluoghi di provincia, ricevono erogazioni di acqua potabile per una o due sole ore al giorno.

E così via. Ci diceva qualche tempo fa un tecnico dell'acquedotto degli Abruzzi: «Gli operai ci hanno proposto, per far fronte al fabbisogno d'acqua potabile, l'impianto di una macchina desalinizzante che costa circa un miliardo e mezzo Ma con circa la metà di questi soldi si potrebbero potenziare le strutture dell'acquedotto ed ottenere un quantitativo di acqua doppio».

Questo è, ridotto all'essenziale, il problema dell'acqua potabile per quanto riguarda il nostro paese. Vale a dire una politica idrica del tutto assurda, che pone in primo piano - rispetto alle esigenze delle varie comunità urbane - il fabbisogno idrico delle grandi industrie statali e private. Accanto a tutto questo, c'è poi un altro problema: quello dell'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi industriali, ai rifiuti, ad altre molteplici cause naturali e artificiali (inquinamento delle acque marine incluso). Come si vede, la tematica è seria e urgente. L'unico pericolo è che essa venga strisciata e distorta dal massiccio attacco propagandistico delle grandi industrie americane le quali potrebbero convincere a comprare per mille ciò che potremmo produrre, senza scendere nessuno, dieci.

Il problema, le ditte americane che hanno impiantato all'EUR - con una messa in scena che rasenta aspetti fantascientifici - i loro giganteschi e modernissimi impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, fanno un po' la figura di chi, come suol dirsi, vende vasi a Samara. In Italia, infatti, ciò che manca non è ancora l'acqua potabile, bensì gli strumenti per ricavarla ed utilizzarla. Muoviamo ancora i primi passi sul piano della ricerca delle fonti idriche (cosa che è venuta chiaramente in luce nella precisa, esauriente relazione del professor Passolunghi, non esiste una seria politica

Il sindacato CGIL sullo sciopero degli insegnanti


Il sindacato nazionale scuola CGIL, in un comunicato del 19 febbraio, ha criticato l'atteggiamento di alcuni sindacati autonomi con ferma la propria decisione di non aderire. Dito sciopero infatti, per gli obiettivi generali e qualitativamente ammissibili, per il modo verticistico con cui è stato deciso, assume il chiaro significato di un'azione sostanzialmente votata a riaccusare credibilità presso la categoria. Invece è d'obbligo ma necessario promuovere una vasta azione di tutto il mondo della scuola per una soluzione globale del problema dei vari di ruolo e per garantire a tutti i lavoratori della scuola la stabilità del rapporto di impiego e il

riconoscimento dei fondamenti dei diritti democratici e sindacali. Il sindacato CGIL, si unisce ai lavoratori di tutte le professioni di lotta da portare avanti nelle prossime settimane, ed in particolare in occasione dei «settimane del secondo triennio».

Cesare De Simone

UNA PENSIONE PER TUTTI

LA COLONNA DELL'INA



■ L'assicurazione sulla vita è il mezzo naturale per soddisfare il desiderio di ciascuno di noi di avere una pensione che consenta una serena vecchiaia.

■ L'assicurazione di "RENTITA VITALIZIA" può garantire: ● una "pensione immediata", cioè riscuotibile subito, col pagamento di un "premio unico" proporzionato alla rendita e in ragione dell'età; ● una "pensione differita", cioè riscuotibile in età più avanzata, col pagamento di un "premio annuo" fino alla data fissata per il pensionamento.

■ La "pensione differita" può essere stipulata col patto di adeguamento al costo vita (sia nel periodo di differimento che in quello di godimento); questa "pensione" viene automaticamente adeguata al costo vita fino ad un massimo del 3% all'anno.

■ Per informazioni e consigli rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure spedire l'unito tagliando in busta o su cartolina postale.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA

INA

Nome
 Cognome
 Via
 Cod. e Città
 Prov.

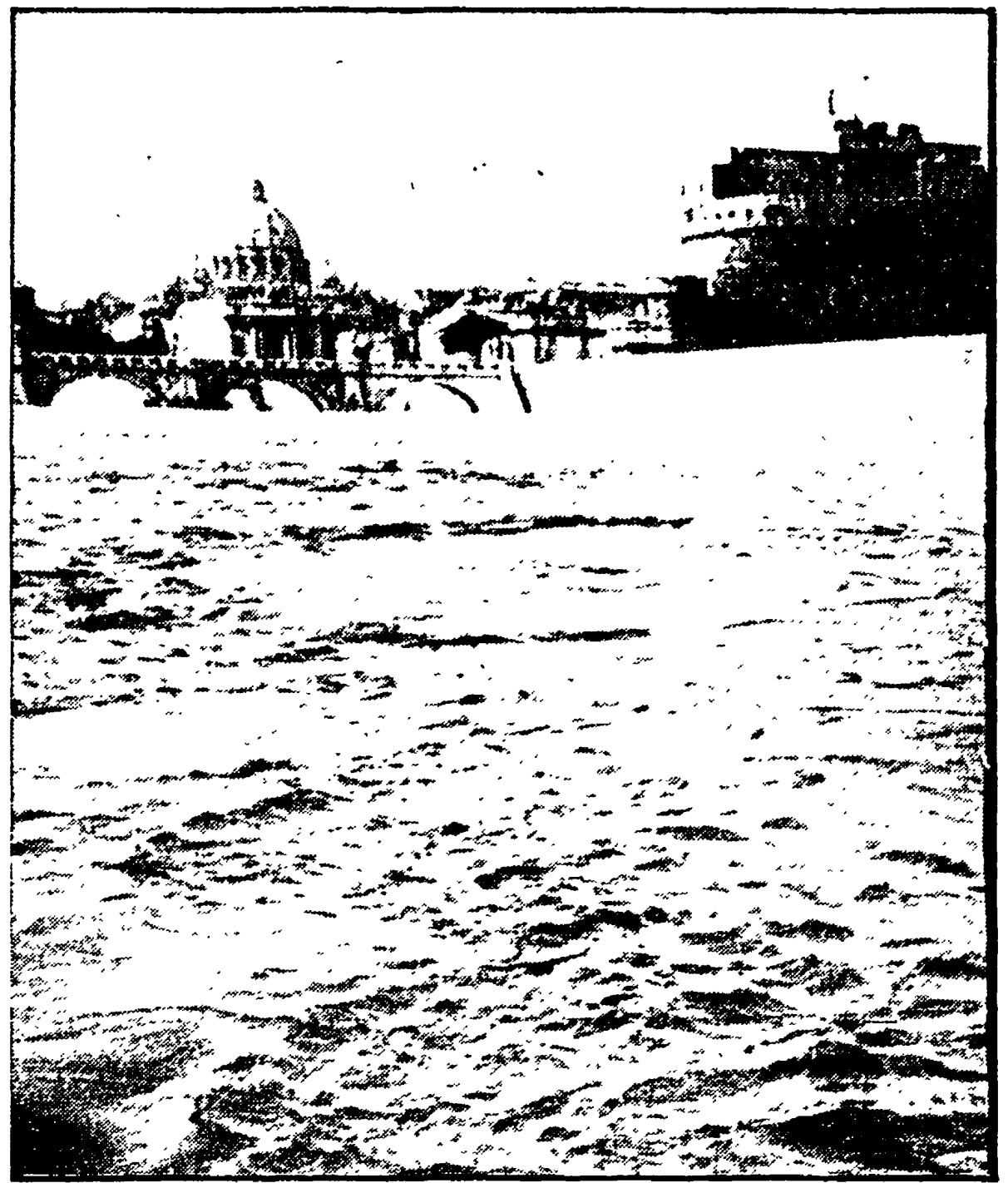
Spett.
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
 Via Sallustiana 51
 00100 ROMA

550/72

NEVE

DECINE DI PAESI ANCORA BLOCCATI

E' caduta anche a Vietri sul Mare e ad Amalfi — Ingenti danni agli agrumeti — Gelo in tutta Europa



NELLA FOTO: uno scorcio panoramico di Roma con il Tevere in piena (altezza massima ieri mattina con m. 11,48)

Ancora molte le nevicate sul fronte del maltempo: paesi isolati, colture di auto bloccate, neve, pioggia e mare in burrasca, queste sono solo alcune delle notizie che danno un quadro abbastanza pessimistico della situazione.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

La neve, ieri, è caduta, caso abbastanza raro, anche a Vietri sul Mare (Salerno) e sulla costa amalfitana. Il manto bianco ha coperto Tramonti, Vietri, Minori, Maiori, la stessa Amalfi e i monti della penisola sorrentina.

Gravi danni hanno subito gli agrumeti. La neve è caduta anche sui centri dell'Alta Irpinia. Una violenta mareggiata ha invece colpito le coste trapanesi bloccando i collegamenti marittimi con le isole Egadi e Pantelleria.

Vista la polizia ha fatto la strage

Aveva più volte minacciato di sparare in caso di assalto - Barricato per 17 giorni - Teneva con sé i bambini come ostaggio La figlia maggiore era riuscita a fuggire - Separato dalla moglie aveva chiesto che le conducessero la donna per ucciderla L'improvvisa decisione delle autorità - L'affacco alla casa ha segnato il tragico epilogo - Interrogazione al ministro della Giustizia

BORDEAUX, 17. Si è concluso con un dramma l'assedio al folle di Cestas. André Fourquet, l'uomo di 38 anni, che da 17 giorni era asserragliato nella sua casa colonica nei pressi di Bordeaux, si è ucciso stamane, dopo aver colpito a morte con una carabina i figli che teneva in ostaggio, quando le forze di polizia hanno cercato di far irruzione nella sua abitazione. L'uomo e il piccolo Francis di 11 anni, sono morti durante il trasporto all'ospedale; la figlia, Aline di 13 anni, è spirata poche ore dopo essere stata sottoposta ad un intervento chirurgico.



CESTAS — Fourquet, armato di fucile, tiene a bada i poliziotti dalla finestra. Gli sono accanto i figli Aline e François (Telefoto)

La decisione di dare l'assalto contro l'abitazione del Fourquet è stata presa al termine di una riunione delle autorità giudiziarie di Bordeaux e dei responsabili della gendarmeria. Alle 7,50, due mezzi semicorazzati, all'interno dei quali si trovavano vari gendarmi, muniti di caschi e di gilet a prova di proiettili, agli ordini del comandante Cardellhae, si sono avvicinati verso la casa. Poco dopo, quando i due mezzi erano ad un ottantina di metri dall'abitazione, due colpi d'arma da fuoco sono rimbombati all'interno della casa. Il comandante è sceso dal mezzo blindato ed è entrato nel giardino di Fourquet per rendersi. Poi, non avendo ricevuto risposta, è risalito sul mezzo, che ha ripreso ad avanzare. Attraverso una finestra i gendarmi hanno lanciato all'interno dell'abitazione numerose bombe lacrimogene.

La tragedia della bimba assiderata

«Ho ucciso la madre a colpi di coltello»

L'assassino ha 19 anni — Ha confessato — Ha tentato di nascondere il delitto gettando il cadavere nell'Adda — Il giovane è responsabile anche della morte della piccola Valentina — Una vicenda squallida



Il diciannovenne Antonio Cavalli che ha ucciso Liliana Longhi (Telefoto)

Completamente risolto il giallo di Olginate: una bambina di 10 mesi morta assiderata in una baracca in riva all'Adda, la madre fu brutalmente uccisa a coltellate e poi gettata nel fiume. L'assassino ha reso piena confessione stamattina all'alba. E' un ragazzo di 19 anni. Ha sempre vissuto di espedienti ruotando attorno all'ambiente assai squallido della zona del delitto. Si chiama Antonio Cavalli ed è figlio del pescatore Luigi Cavalli, di 53 anni, fra i primi fermati come il maggior indiziato. Viveva insieme alla madre, Maria Belecchi di 33 anni e tre fratelli — Giovanni di 20 anni, Gabriella e Fernando di 10.

Smantella l'alibi di Mangiavillano un tassista greco

Mangiavillano è stato clamorosamente smontato ieri mattina da un teste, l'antista greco Sarandis chiamato a riferire su alcuni particolari del soggiorno ateniese di Francesco e di Anna Di Masi.

Due uomini segnalati a Moncalieri

Una traccia di Ermanno Lavorini, il capomobile di Bologna, è stata rintracciata a Moncalieri, in provincia di Torino, dove si trova una casa di proprietà di un certo Sgarbi, che ha fornito alcune informazioni.

Il giallo di Viareggio

Viareggio, 17. Dopo quasi venti giorni la scomparsa di Ermanno Lavorini rimane un mistero insolubile. Tutte le piste sono state ormai tentate e più volte si è tornati al disastro.

Spara contro un giovane penetrato in casa e l'uccide

SALICE S. (Lecce), 17. Un ragazzo di 12 anni, Francesco Sica, che era penetrato nell'abitazione di un giudice, è stato ucciso con un colpo di pistola.

500 milioni di gioielli rubati con il buco

MESSINA, 17. Colpa grossa — una gioielleria in pieno centro — era la tecnica del foro e con l'aiuto della fiamma ossidrica, i ladri sono riusciti ad impossessarsi di preziosi per circa cinquemila milioni.

La tragedia della bimba assiderata

«Ho ucciso la madre a colpi di coltello»

L'assassino ha 19 anni — Ha confessato — Ha tentato di nascondere il delitto gettando il cadavere nell'Adda — Il giovane è responsabile anche della morte della piccola Valentina — Una vicenda squallida

Completamente risolto il giallo di Olginate: una bambina di 10 mesi morta assiderata in una baracca in riva all'Adda, la madre fu brutalmente uccisa a coltellate e poi gettata nel fiume.

Smantella l'alibi di Mangiavillano un tassista greco

Mangiavillano è stato clamorosamente smontato ieri mattina da un teste, l'antista greco Sarandis chiamato a riferire su alcuni particolari del soggiorno ateniese di Francesco e di Anna Di Masi.

Due uomini segnalati a Moncalieri

Una traccia di Ermanno Lavorini, il capomobile di Bologna, è stata rintracciata a Moncalieri, in provincia di Torino, dove si trova una casa di proprietà di un certo Sgarbi, che ha fornito alcune informazioni.

Il giallo di Viareggio

Viareggio, 17. Dopo quasi venti giorni la scomparsa di Ermanno Lavorini rimane un mistero insolubile. Tutte le piste sono state ormai tentate e più volte si è tornati al disastro.

Spara contro un giovane penetrato in casa e l'uccide

SALICE S. (Lecce), 17. Un ragazzo di 12 anni, Francesco Sica, che era penetrato nell'abitazione di un giudice, è stato ucciso con un colpo di pistola.

Italo Furgeri

La relazione della Commissione politica approvata dal XII Congresso nazionale del PCI

Il XII Congresso Nazionale del PCI approva le Tesi presentate dal Comitato Centrale uscente e sottoposte al dibattito pre-congressuale, la relazione del compagno Luigi Longo e le conclusioni della discussione.

Il Congresso sottolinea in modo particolare il suo pieno consenso sull'orientamento delle Tesi e della relazione a proposito di tre temi essenziali: la nostra interpretazione della coesistenza pacifica, la nostra concezione di una via democratica di avanzata al socialismo, la nostra linea per un nuovo internazionalismo proletario, linea da cui deriva la collocazione autonoma del PCI nel campo del movimento operaio, comunista e rivoluzionario internazionale, e l'azione per una nuova unità del movimento operaio e comunista internazionale, fondata sull'uguaglianza dei Partiti e sul reciproco rispetto della sovranità e dell'indipendenza. In tale quadro, il Congresso esprime la propria approvazione per le valutazioni e i giudizi delle Tesi e della relazione attorno agli avvenimenti di Cecoslovacchia e per l'azione svolta in proposito dagli organismi dirigenti del Partito.

Il Congresso dà mandato ai nuovi organismi dirigenti di integrare il progetto di Tesi sulla base della relazione del compagno Longo e delle considerazioni seguiti, considerazioni che scaturiscono dal vivo contributo arrecato dai congressi provinciali e dal Congresso Nazionale.

Sulla situazione politica italiana

1) Lo sviluppo delle lotte sociali nei ultimi mesi conferma e sottolinea ulteriormente le indicazioni tratte dal crescere del movimento negli ultimi anni, e dall'eccezionale valore delle lotte che hanno caratterizzato il 1968. Il movimento di massa si è grandemente esteso, e ha trovato espressione e al tempo stesso nuovo stimolo nella vittoria ottenuta dalle sinistre nelle elezioni del 19 maggio. Nonostante permangano ancora zone e settori di minore tensione, il movimento coinvolge gruppi sociali nuovi e fin qui meno presenti nella lotta.

Al centro dei movimenti è stata ed è la classe operaia, che sostiene la parte decisiva e più aspra dello scontro sociale in atto. Sono nello stesso tempo in movimento le masse studentesche universitarie e medie, imponenti forze contadine, ampi settori di impiegati e tecnici, vari ed estesi strati del ceto intermedio urbano, gruppi importanti di intellettuali e ricercatori. Decisivo è stato ed è l'impegno di tutti delle nuove generazioni. Forte è stata la combattività di larghi strati di lavoratrici e di studentesse.

È in atto una estensione del processo unitario a livello sindacale e in alcuni casi anche a livello politico. Si manifesta una maturazione più alta della coscienza sindacale e anche della coscienza politica. Vi è, in generale, una radicalizzazione dello scontro sociale, sia per gli obiettivi nuovi e più elevati che molte lotte in corso si propongono di raggiungere sia per la ampiezza e la sua qualità delle forze che scendono in campo. Il movimento si è sviluppato anche in forme nuove e originali che è necessario trovare sempre e più larghi appoggi nella opinione pubblica e nelle larghe masse popolari.

Tali movimenti hanno le loro origini nelle nuove contraddizioni e nei vecchi problemi irrisolti della società italiana, che scaturiscono dalla struttura della società stessa e dalla politica seguita dai governi e per ultimo dai governi di centro-sinistra. Tali movimenti, però, non sarebbero stati e non sarebbero potuti senza la presenza e la mutiforme iniziativa di un Partito come il nostro, con una chiara politica di unità, di lotta, di indicazione di soluzioni concrete e positive, senza la presenza di grandi organizzazioni autonome di massa e di classe. È questa presenza che ha consentito di dare una prospettiva anche alle diverse spinte che sono venute dalla società civile ed a esperienze nuove e originali sviluppatesi nel vivo di movimenti di lotta.

2) I movimenti di lotta in atto esprimono, nel loro insieme, l'aspirazione a una radicale svolta economica e politica. Da una serie di rivendicazioni emergono sempre più obiettivi di riforma e obiettivi che comportano una modificazione dei rapporti di potere.

In alcuni aspetti e settori del movimento si contestano le basi stesse del sistema capitalistico. In generale, si

esprime il bisogno delle grandi masse di contare e di pesare di più attraverso una estensione e un rinnovamento della democrazia e anche attraverso forme di democrazia diretta. Si esprime la condanna per il permanere di stridenti ingiustizie vecchie e nuove.

Questo significato generale delle lotte in corso non emerge da ogni movimento in forma esplicita e non emerge in tutti i movimenti allo stesso livello. Le lotte nascono da concreti bisogni insoddisfatti, da problemi che esigono soluzioni immediate. Così è stato ed è ad esempio, per la questione delle zone salariali, per la contrattazione integrativa a livello di aziende, per la difesa della salute dei lavoratori, per le pensioni e la riforma del sistema pensionistico, per una giusta remunerazione del lavoro contadino, per il superamento della crisi di interi settori agricoli, per la disoccupazione intellettuale e per la sottoutilizzazione delle capacità professionali, ecc. Tale varietà e differenziazione dei movimenti è del resto all'origine della loro forza ed estensione e non può essere sottovalutata. Occorre ottenere risultati concreti sui singoli obiettivi precisi per cui ogni movimento sorge. La conquista di obiettivi parziali spinge a nuove mobilitazioni e a nuove lotte.

Si pone l'esigenza, superando difetti e lacune, di costruire movimenti di lotta su problemi di libertà, di rinnovamento e di progresso che sono profondamente sentiti da grandi masse e attorno a cui esiste una forte carica di protesta e di combattività ancora inespressa (come è ad esempio sul tema della emancipazione femminile o sui problemi di una profonda riforma dell'amministrazione della giustizia collegata alla riforma dei codici e a una nuova legge di Pubblica Sicurezza).

Dinanzi alla ricchezza e molteplicità dei movimenti in atto decisiva è la capacità del Partito, insieme con l'arco delle forze di sinistra imponente nelle lotte, di orientare l'azione delle masse verso sbocchi politici generali.

3) La risposta economica e politica che il nuovo governo di centro-sinistra dà alla crisi del Paese è sostanzialmente conservatrice. La questione essenziale di un nuovo tipo di sviluppo economico è ignorata. Il problema della estensione e del rinnovamento della democrazia non viene affrontato.

Di fronte alla spinta che viene dalle masse e alle contraddizioni che essa crea all'interno stesso dello schieramento sociale e politico di maggioranza, si cerca la via delle misure marginali, degli abbozzi di intervento settoriali. Suito l'energica pressione delle masse, si è costretti a qualche concessione, ma non viene mutata la linea di fondo, che è di negazione di una politica di riforme strutturali e vengono riproposte scelte già dominanti nel passato, fallite e pagate dai lavoratori e dai ceti medi.

Anche sotto le sollecitazioni che vengono direttamente da corpi dell'apparato statale spesso prevalente e si attua il metodo della repressione.

La linea del nuovo governo va fermamente combattuta. Tale linea, lasciando irrisolti problemi ormai divenuti acuti e drammatici, consentendo e aggravando il logoramento delle istituzioni democratiche, facilita lo sviluppo dei germi di una reazione aperta. Perciò bisogna non dare tregua al centro-sinistra per liquidarlo e far avanzare un nuovo schieramento unitario di tutte le forze popolari di sinistra.

4) In questi ultimi tempi la situazione nel Mediterraneo si è ulteriormente aggravata per il riaccutirsi della crisi medio-orientale e per il potenziamento del dispositivo militare mediterraneo della NATO. Acquista quindi ancora maggiore pericolosità la linea di subordinazione atlantica ribadita dal governo di centro-sinistra. Questa linea ha portato a un'ulteriore integrazione militare dell'Italia come base al servizio degli Stati Uniti e della NATO, in contraddizione tra l'altro con la firma del trattato anti-H. In tale situazione il Congresso sottolinea l'esigenza già fermamente posta dalle Tesi di una grande mobilitazione e lotta nel Paese e nel Parlamento per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per una politica estera di neutralità attiva e di pace, per la dismissione dei blocchi militari e per la sicurezza europea, sulla base innanzitutto del riconoscimento delle attuali frontiere minacciate dal revisionismo di destra, e per trasformare — con il consenso di tutti i popoli interessati — il Mediterraneo in un mare di pace.

In questo quadro il Congresso manifesta la propria solidarietà con i popo-

li arabi, ribadisce l'urgenza di risolvere la crisi del Medio-Oriente, liquidando tutte le conseguenze politiche dell'aggressione israeliana, sulla base della applicazione completa della risoluzione dell'Onu del 22 novembre 1967. Il Congresso sottolinea la necessità che si operi per l'integrale riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo-palestinese, considerando come interlocutore valido della sua causa quel popolo stesso, alla cui resistenza i comunisti italiani esprimono la loro solidarietà.

Strategia delle riforme e obiettivi immediati

L'esperienza ha confermato la piena validità della strategia delle riforme e delle alleanze, come linea di avanzata al socialismo nella fase del capitalismo monopolistico di Stato. Notevoli passi in avanti sono stati compiuti non solo nell'affermazione di una linea, ma anche nella sua acquisizione a livello della coscienza di milioni di lavoratori e cittadini e, anche, in prime conquiste parziali. Così è stato, ad esempio, per grandi temi quali la riforma della scuola, la riforma del sistema pensionistico e previdenziale, la riforma agraria. La lotta contro i monopoli del settore saccharifero ha fatto avanzare la esigenza di una nazionalizzazione attuata in modo democratico.

Questi ed altri esempi permettono di intendere meglio la nostra concezione della strategia delle riforme. Essa contiene gli elementi di una chiara proposta programmatica, la quale tende ad affermarsi attraverso un piano di lotte complesso e vario, che si svolge su terreni molteplici: lotte rivendicative, lotte dirette di riforma, iniziativa unitaria a ogni livello. Tali lotte devono tendere a conquistare mutamenti reali nelle strutture economico-sociali e nei rapporti di potere, ad aprire breccie nelle strutture conservatrici dello Stato, debbono tendere a spostare politicamente i monopoli forze sociali, a rompere le alleanze su cui si sostiene il blocco dominante e a costituire un nuovo blocco di forze sociali e politiche.

Essenziale è stato ed è che venga realizzato, nelle lotte per le riforme, un collegamento diretto con i problemi immediati delle grandi masse lavoratrici, che vengano proposti obiettivi positivi su cui mobilitare le forze sociali, che vengano ottenute conquiste reali, donde sia possibile muovere a sempre nuovi risultati. Questa linea deve essere sostenuta e sostanziata attraverso rivendicazioni anche parziali, attraverso un continuo agguerrimento degli obiettivi e delle forme di lotta, in relazione alla situazione concreta che volta a volta — in dipendenza dell'evoluzione della situazione economica e politica e per effetto degli stessi risultati parziali raggiunti — viene a determinarsi. Tali obiettivi si inquadrano nella nostra visione di un piano di sviluppo democratico dell'economia e della società italiana tale da costituire una valida alternativa alla politica dei monopoli.

Fa parte dell'essenza di tale linea di riforma la lotta per la partecipazione popolare, per molteplici forme di democrazia diretta che aiutino a rafforzare i legami tra le istituzioni democratiche rappresentative e le masse popolari. Da ciò deriva l'urgenza della lotta per la conquista del diritto di assemblea in fabbrica e per altre forme di democrazia di base come le conferenze agrarie comunali e di zona, le forme associative contadine, il diritto di assemblea nelle scuole, i consigli di quartiere, nuove forme di gestione dei servizi sociali da parte dei cittadini, e così via.

Le forme di democrazia di base, che rispondono all'imperiosa richiesta di partecipazione che viene dalle masse, si inquadrano anche nella nostra concezione della espansione della democrazia, in quanto la loro affermazione può dare una nuova e più avanzata qualifica agli altri, necessari momenti della vita democratica e della lotta popolare e sociale (sindacati, partiti, assemblee elettive). In questo modo deve acquistare vigore e forza persuasiva la lotta per una piena affermazione e sviluppo del regime democratico costituzionale, inteso nei suoi elementi essenziali e nella sua possibile e necessaria evoluzione. Un tale indirizzo rinnovato trae validità dall'ampio schieramento di classe e politico che può mobilitare nella battaglia per una profonda trasformazione dello Stato, e in primo luogo, per contrastare e liquidare le tendenze involutive, determinate

negli istituti democratici dallo sviluppo del capitalismo in senso monopolistico, e da precise scelte dei partiti di governo contro l'autonomia del Parlamento, delle Regioni e delle altre assemblee elettive.

Da ciò deriva la necessità di condurre al tempo stesso la lotta per conquista strumenti di democrazia diretta e per rafforzare tutti gli altri istituti della democrazia, per rinnovare le assemblee elettive, per perseguire, nell'insieme, una profonda riforma dello Stato contro tutte le tendenze autoritarie e burocratiche che vengono oggi dalle classi dominanti e per un suo decentramento politico fondato sulle autonomie regionali e locali.

In questa linea di lotta, le tesi indicano gli obiettivi immediati da raggiungere e i punti essenziali intorno ai quali vanno conquistate modificazioni della politica economica e delle strutture per affrontare i problemi dell'occupazione, dell'elevamento del livello di vita delle masse, di una nuova condizione di civiltà, per affrontare i mali storici del Paese. Va sottolineato con forza, tra questi, il permanente dramma dell'emigrazione che unifica milioni di lavoratori, spolla intere regioni e impoverisce il Paese, dramma di fronte a cui è necessario un più deciso impegno di lotta.

Nel quadro dell'azione per un nuovo tipo di sviluppo economico va posta come questione urgente la esigenza di un nuovo modo e di una nuova collocazione della industria di Stato e di tutto il settore pubblico della economia giungendo ad una riforma democratica della impresa e del settore pubblico, così da farne strumento centrale della battaglia per questo nuovo tipo di sviluppo.

In particolare, la lotta per una riforma e per un nuovo indirizzo del settore pubblico deve tendere a fare di esso il settore pilota di un nuovo sviluppo industriale, dell'industrializzazione del Mezzogiorno, delle trasformazioni e delle riforme sociali in agricoltura. È oggi indispensabile una grande estensione degli investimenti pubblici e un loro impiego nei settori di avanguardia, trainanti di un nuovo sviluppo economico e della ricerca scientifica e tecnologica. Alcune misure di nazionalizzazione e di controllo sui grandi gruppi privati sono diventate non più soltanto necessarie, ma di urgente attuazione, così è per la nazionalizzazione del settore saccharifero.

La lotta attorno a questi obiettivi va condotta unitamente a quella per smantellare i centri di potere burocratici, al fine di porre tutta l'attività del settore pubblico sotto il controllo dei lavoratori del Parlamento e delle Regioni. Questa battaglia va sviluppata nelle assemblee elettive e in tutto il Paese; può e deve diventare obiettivo comune delle lotte che si conducono al livello di fabbrica e di gruppo nelle aziende a partecipazione statale.

Devono anche essere posti con maggiore precisione quegli obiettivi (come ad esempio la riforma e la selezione del credito, i modi della riforma tributaria, la riforma del sistema distributivo) che sottolineano la lotta comune tra classe operaia, contadini e ceti medi urbani, e che possono consolidare l'alleanza, (anche attraverso le forme consorzi e cooperative) nella comune battaglia autonomopolitica.

Sulla questione meridionale

La lotta nel Mezzogiorno è anche essa entrata in una fase nuova e sempre più chiaramente la questione meridionale diviene un momento della lotta per la trasformazione democratica e socialista del Paese. Sono sottoposti a critica di massa la politica degli incentivi e del sottosalarario, pilastri della linea fallimentare, seguita anche dal centro-sinistra, che ha oggettivamente aggravato tutti i mali di cui soffre il Mezzogiorno e, con esso, il Paese: disoccupazione, emigrazione di massa, arretratezza, squilibri. Lo scontro sociale nel Mezzogiorno si è così esteso e inasprito nelle fabbriche, nelle città e nelle campagne.

Il Mezzogiorno si scontra sempre più con l'attuale tipo di sviluppo; d'altra parte, sta entrando in crisi il sistema di potere a direzione monopolistica che ha sostituito il vecchio blocco agrario. Anche per questi motivi si allargano le possibilità di alleanze sociali e politiche per una linea di riforma.

La lotta contro le gabbie salariali, in



quanto tende a colpire il modo in cui avviene concretamente la subordinazione del Mezzogiorno alle esigenze delle concentrazioni monopolistiche, ha segnato la conquista di una coscienza nuova della propria funzione da parte della classe operaia meridionale alla testa di un movimento unitario meridionalista e nazionale. Si dimostra così che la politica del governo non ha potuto conseguire l'obiettivo di rompere l'unità del popolo meridionale e di staccarlo dai grandi movimenti nazionali di rinnovamento, poiché proprio dalle aree di maggiore crescita delle forze produttive è partita la maggiore spinta a unificare il movimento.

Alla lotta operaia fa riscontro un crescere di movimenti per la riforma agraria, le trasformazioni fondiarie, il superamento dei contratti (e in particolare della colonia), la difesa del prodotto che pongono anch'essi in modo nuovo le questioni dell'agricoltura meridionale nella lotta per dare la terra a chi la lavora contro la rendita fondiaria, contro la subordinazione dell'azienda contadina alla politica dei monopoli e del MEC, contro l'abbandono del Mezzogiorno interno.

La questione meridionale (e, in questo quadro, la rinascita della Sicilia e della Sardegna nella autonomia) deve essere posta più che mai come essenziale problema nazionale, alla cui soluzione vanno finalizzate le scelte di investimento nell'industria e nell'agricoltura.

La lotta attorno alla questione meridionale va condotta in ogni parte d'Italia: così come è accaduto con lo sciopero nazionale contro le zone salariali.

Sulla lotta culturale e sul movimento studentesco

Un grande rilievo assumono oggi i problemi della lotta culturale, che si pongono nella società di oggi in modo nuovo, sia per le trasformazioni che hanno luogo nel tessuto sociale e che attribuiscono alla scienza funzioni di rettilineo produttive, sia per il rapporto che si tende a istituire in forme più strette fra cultura e politica, sia per la manipolazione cui è sottoposta l'attività culturale dall'industria e dalle forze di mercato.

La presa di coscienza di questi processi è stata accelerata dai grandi avvenimenti politici dello scorso anno e dalla lotta di massa studentesca e di nuove forze culturali. Lo scontro fra chi lotta per la libertà e per il rinnovamento della cultura e chi lavora per una sua subordinazione e integrazione al potere è oggi aperto su un terreno più avanzato.

Anche in seguito alla diversa collocazione di classe di una parte crescente degli intellettuali si pone il problema di una unità con la classe operaia e con le altre classi progressive, di una unificazione delle posizioni e delle proposte particolari, per uno sbocco che consenta di combattere in tutte le istituzioni culturali esistenti, a partire dalla scuola, una lotta collegata con il processo di emancipazione dei lavoratori, nonché di creare centri antagonisti, in modo da promuovere azioni, ricerche, esperienze positive nello spazio specifico della cultura dell'arte, della scienza, individuando i modi e i meccanismi con i quali scienza e tecnica vengono utilizzati quali strumenti del potere e indicando i modi e le esperienze concrete attraverso le quali è possibile invece che la scienza e la tecnica vengano utilizzate al servizio dell'uomo.

Su questa base assume nuovo contenuto la stessa lotta per la libertà della ricerca, della creazione artistica e della sperimentazione scientifica, mentre d'altro lato si supera ogni meccanica riduzione dell'impegno ideale e culturale a immediate esigenze politiche.

Appare così più chiaramente che le lotte per la riforma della scuola, per il diritto allo studio, per l'uso della scienza al servizio dell'uomo, non sono lotte settoriali. Il Partito e il movimento operaio nel suo insieme sono chiamati ad assumere direttamente, superando gli attuali ritardi, il proprio ruolo di lotta anche su questi temi (scuola, scienza, informazione, ecc.) e si sforzeranno di fare avanzare obiettivi precisi di riforma, capaci di creare una mobilitazione permanente delle masse e una reale crescita generalizzata della coscienza democratica e socialista degli intellettuali.

Si pone per il Partito la necessità di

un impegno più attento sulla problematica sollevata dallo sviluppo delle lotte studentesche: esse non esprimono solo la spinta alla riforma della scuola, ma più in generale una forte carica di lotta volta alla trasformazione della società in senso socialista.

Sulla questione femminile

La questione femminile rivela, nella attuale fase di sviluppo del capitalismo in Italia, il suo carattere di problema la cui soluzione esige la radicale trasformazione delle strutture della società.

La combattività dimostrata da larghe masse femminili e la piattaforma avanzata delle organizzazioni di massa unitarie delle donne testimoniano la maturazione della coscienza politica delle masse femminili. Quando infatti la donna rifiuta una condizione di subordinazione, di sfruttamento, di esclusione dal processo produttivo, rifiuta cioè di continuare ad essere supporto inconsapevole dell'oppressivo equilibrio del sistema capitalistico, essa diviene una forza decisiva nella lotta per la trasformazione della società.

Occorre perciò che superando le difficoltà derivanti dalla minore aggregazione sociale delle masse femminili e dalla molteplicità dei punti di scontro col sistema, si sviluppino con più vigore un vasto, autonomo e articolato movimento delle masse femminili per la loro emancipazione, che investa i nodi centrali della piena occupazione femminile, dello sviluppo dei servizi, della riforma del diritto familiare anche con l'istituzione del divorzio, del rovesciamento del carattere classista e discriminatorio della scuola e che solleciti lo sviluppo di forme di partecipazione popolare nella scuola, negli enti e nelle istituzioni di assistenza, nella gestione dei servizi.

Partito e movimenti di massa

Le esperienze di questi anni hanno dimostrato, con la crescita del movimento sindacale unitario e di altri movimenti, la validità della linea dell'autonomia, unità, democrazia e organizzazione dei movimenti autonomi di massa dei lavoratori e di altri ceti e gruppi sociali, in contrapposito alle teorie dello spontaneismo. È pienamente giusta l'esigenza, che viene posta dall'interno dei movimenti e dalle organizzazioni di massa, di consolidare, estendere, rinnovare — garantendo soprattutto una più ampia vitalità democratica — tutte le forme di organizzazione della classe operaia, dei contadini, del ceto medio commerciale e artigiano, ecc. Questa esigenza si pone in modo acuto e urgente nel Mezzogiorno. L'accrescimento della partecipazione di base dei lavoratori alla direzione delle lotte si è dimostrata condizione essenziale non solo dello sviluppo e del successo dei movimenti, ma per la continua rispondenza degli obiettivi e delle forme di lotta alle esigenze delle masse.

Insieme a uno sviluppo della organizzazione, è necessario promuovere sempre forme di lotta che evitano un distacco fra avanguardie e masse, e discutono invece — come è accaduto ad esempio intorno alla classe operaia meridionale impegnata nella lotta contro le gabbie salariali, come è accaduto in occasione di alcuni grandi scioperi in importanti aziende di tipo monopolistico (FIAT, Montedison, Pirelli, Marzotto), come è accaduto intorno a determinate lotte studentesche di massa — una vasta solidarietà popolare e il formarsi di più ampie alleanze sociali e politiche.

Lo sviluppo dell'autonomia dei movimenti di massa pone al Partito con maggior evidenza il compito di essere una forza capace di intervenire in ogni aspetto della vita sociale e politica, di favorire lo sviluppo dell'unità e della lotta a tutti i livelli, di proporre tra le masse soluzioni positive parziali e complessive dei problemi. Non solo i singoli comunisti, ma il Partito come tale deve misurarsi con la problematica che sorge dall'interno dei movimenti di massa e dalle condizioni dello sfruttamento capitalistico nella fabbrica e nella società.

Così come è accaduto per la riforma pensionistica, per la democrazia nella fabbrica e nella scuola, e per la tutela della salute dei lavoratori, e in altri casi, questo impegno diretto del Partito non solo non contrasta, ma anzi aiuta il movimento autonomo e unitario delle masse, e consente al tempo stesso una crescita politica e una maturazione della coscienza rivoluzionaria delle masse.

Costruzione della unità politica e di una alternativa democratica al centro sinistra

Insieme con la crescita dei movimenti e della loro unità si è accresciuta e deve ancora accrescersi anche l'unità politica a sinistra. Importanti risultati sono stati raggiunti nelle intese tra le forze della opposizione di sinistra (PCI, PSIUP, Indipendenti di sinistra, socialisti autonomi) nel rispetto della autonomia di ciascuna delle sue componenti, sotto la spinta dei movimenti di lotta, dei risultati del 19 maggio, del fallimento del centro-sinistra si manifesta un nuovo tendere e nuovi risultati unitari. La rinnovata estensione delle giunte locali di sinistra assume ormai un valore politico. Si realizzano convergenze di posizioni su problemi anche di grande rilievo.

Importanti modificazioni avvengono entro le forze politiche. Si è approfondita la crisi del Partito socialista italiano e anche della Democrazia Cristiana. Tali crisi hanno origine nelle incrinature profonde che si manifestano all'interno del sistema di alleanze sociali su cui si è retto il monopolio politico della DC, e in una perdita di egemonia ideale da parte delle forze dominanti.

La crisi del PSI e della DC va colta nei suoi sviluppi attuali. Nel PSI si manifesta ormai l'inconsistenza sia delle analisi e delle ipotesi strategiche poste alla base dell'unificazione socialdemocratica (fine dell'imperialismo, neutralità dello Stato, possibilità di soluzioni di riformismo spicciolo, ecc.) sia la profonda ermeticità della linea politica di rottura a sinistra. Partiti importanti del PCI riconoscono ormai questa condizione di crisi e si propongono il problema di una nuova via di avanzata al socialismo.

Nel campo democristiano si manifestano contraddizioni crescenti tra la politica dei gruppi dirigenti della DC e le forze popolari fino ad oggi rimaste prigioniere dell'unità politica dei cattolici e dell'interclassismo. Di tali contraddizioni sono significativa espressione le istanze di crescente autonomia della DC di rilevanti settori della sinistra democratica (fine dell'imperialismo, neutralità dello Stato, possibilità di soluzioni di riformismo spicciolo, ecc.) sia la profonda ermeticità della linea politica di rottura a sinistra. Partiti importanti del PCI riconoscono ormai questa condizione di crisi e si propongono il problema di una nuova via di avanzata al socialismo.

Tutto ciò è il segno di mutamenti che stanno maturando. Ma perché una alternativa democratica al centro-sinistra possa essere realmente costituita e possa pienamente affermarsi occorre realizzare imponenti spostamenti di forze sociali a favore di una nuova soluzione economica e politica battendo l'interclassismo democristiano e il riformismo socialdemocratico. Attraverso questo processo anche le forze politiche possono essere indotte ad assumere nuovi orientamenti. Ciò richiede un lavoro costante a tutti i livelli. Alla lotta sociale deve intrecciarsi il più grande sforzo di discussione, di incontro, di convergenze anche parziali su problemi urgenti, nelle Assemblee elettive e in tutte le sedi.

Occorre far scaturire dal dibattito e nell'azione comune gli elementi di un nuovo programma e di una nuova articolazione della sinistra italiana. La via per una nuova maggioranza, di cui il paese ha bisogno urgente per affrontare i suoi drammatici problemi di rinnovamento, passa attraverso questo insieme di movimenti sociali, di confronti e risultati politici in modo da ottenere nuove dislocazioni delle forze politiche, nuove aggregazioni delle forze di sinistra laiche e cattoliche, una riorganizzazione e ristrutturazione della sinistra nel suo insieme.

Sarà così possibile dare una risposta al problema di una svolta che non può essere rinviata. Su questa strada i comunisti lavoreranno per salvaguardare la pace, per garantire e sviluppare il regime democratico, per assicurare al popolo italiano un nuovo avanzamento democratico e socialista.



ALI BHUTTO ACCLAMATO A KARACI Violenti scontri sono avvenuti ieri a Karachi fra i sostenitori del presidente Ayub Khan e la grande folla che acclamava il leader della opposizione Zulfikar Ali Bhutto, e lo accompagnava a rendere omaggio alla tomba di Mohammed Jinnah, il fondatore del Pakistan. Il corteo è stato raggiunto, a circa un chilometro e mezzo dal monumento, da un gruppo che ha aperto il fuoco. In seguito è intervenuta la polizia. Tre persone sono rimaste uccise, ventisette ferite. L'ex ministro degli Esteri ha pronunciato un breve discorso, affermando che « il potere deve tornare al popolo ». Bhutto era giunto a Karachi al termine di un viaggio trionfale da Larkana. In ciascuna delle stazioni toccate lungo il percorso, egli ha trovato folle acclamanti, e a Karachi almeno quarantamila persone lo attendevano all'uscita dal treno. A Dacca dove si sono tenute nuove manifestazioni ed è stato nuovamente imposto il coprifuoco, si lamentano altri due morti e 36 feriti. In seguito all'intervento delle truppe contro la folla. Nel pomeriggio Ali Bhutto ha parlato dinanzi a duecentomila persone, e ha dichiarato che nel Pakistan « una vera rivoluzione ha preso forma negli ultimi tre mesi ». Egli ha affermato: « Il popolo deve cacciare questo governo dal potere ». Nella telefoto: Bhutto attraverso la sua città natale, Larkana, su un carro trainato da buoi

Durante le feste del Tet

Gli USA hanno violato anche la « loro » tregua

Violenti bombardamenti attorno a Saigon operati dai B-52 - I « marines » hanno attaccato villaggi e compiuto azioni di rappresaglia - Intensa attività politica del FNL nella capitale sudvietnamita - Si parla di crisi nel governo « fantoccio »

Messaggio di Ho Ci Min al popolo vietnamita

Come è ormai tradizione, il presidente della R.D.V., Ho Ci Min, ha inviato a tutto il popolo vietnamita, del nord e del sud, un messaggio per il Tet (capodanno lunare). Anche questa volta, il messaggio è in versi. Esso dice:

- « Lo scorso anno è stato ricco di gloriose vittorie »
- « Quest'anno i nostri uomini vedranno vittorie ancora più grandi »
- « Per l'indipendenza, per la libertà »
- « combattiamo in modo da cacciare gli americani e rovesciare i fantocci »
- « Avanti soldati, avanti compatrioti »
- « Il Nord e il Sud riuniti, come chiedere una primavera più felice? »



SAIGON, 17. Venti minuti dopo la fine della « tregua » di 24 ore proclamata dai fantocci e dagli americani, ed in violazione della tregua di sette giorni proclamata dal FNL per il Tet (Capodanno lunare), la terra tremava a Saigon per l'esplosione di centinaia di tonnellate di bombe sganciate, in una serie di bombardamenti a tappeto, dai B-52 del comando strategico americano. « La tregua non è stata in effetti mai rispettata dagli americani e dai fantocci. Radio Liberazione ha denunciato altri bombardamenti avvenuti ieri, sempre ad opera dei B-52, oltre che gli appalti dell'aviazione tattica, sulle province di Binh Long, Long An e Tay Ninh. Gli stessi comandi americani avevano dichiarato che la loro « tregua » avrebbe significato solo sospensione della attività « offensiva » ma che gli americani, durante la stessa tregua, da loro proclamata, si arrogavano il diritto di mandare reparti di truppe fuori delle basi e, quindi, nelle zone controllate dal FNL, che aveva già annunciato che avrebbe risposto con estrema decisione ad ogni violazione delle disposizioni di tregua. Così, ieri, una unità di marines americani in « perlustrazione » a 15 chilometri ad ovest di Hoi An è andata a sbattere contro trinceamenti del FNL. Ne è nato un combattimento nel corso del quale sono state inflitte ai rastrellatori gravi perdite. Gli americani segnalano un attacco contro il loro posto di Cunningham, nella provincia di Thua Thien, attacco che sarebbe stato respinto solo dopo che le artiglierie della base avevano sparato un migliaio di granate. Ma sembra che l'attacco sia stato determinato dallo stesso tipo di attività offensiva che gli americani pretendono di poter condurre anche durante la tregua. La tregua del Tet è stata contrassegnata a Saigon da una intensa attività politica del Fronte di Liberazione e dell'Alleanza delle forze democratiche, nazionali e di pace che al Fronte è alleata. Giovani patrioti sono andati di casa in casa, in numerosi quartieri di Saigon, Cholón e Ho Chi Minh, distribuito opuscoli del FNL e il messaggio di auguri delle organizzazioni patriottiche. La polizia è intervenuta in molti casi, ma « sempre con grande ritardo ». Bandiere del FNL sono state issate in molti punti di Saigon, e di nuovo sul porto di mostrandoci di poter agire come esso vuole nella città nonostante l'impressionante dispiegamento dell'apparato repressivo. Negli ambienti del governo fantoccio la confusione continua a regnare sovrana mentre si rafforzano le voci secondo le quali, passato il feste del Tet, che per i vietnamiti costituisce la più grande festività dell'anno, avrà un grosso rimpasto del governo collaborazionista, nel qual caso lo stesso primo ministro Tran Van Huong potrebbe perdere la poltrona.

Agghiacciante rivelazione dell'imputato Biadene al processo per il Vajont

La SADE sperava in una piccola frana

Così si pronunciò il principale responsabile della catastrofe del Vajont dinanzi alla Commissione ministeriale di inchiesta - Pesante monito del presidente all'accusato che sostiene di non ricordare numerose circostanze di grande importanza

Dal nostro inviato

L'ACQUILA, 17. I diavoli del Vajont sono morti perché gli uomini della Saade « avevano la speranza » che la frana incombenza sul maledetto bacino idroelettrico fosse di piccole dimensioni. Si erano formati questa convinzione. Ma essa non corrispondeva ai dati certi, su precisi elementi scientifici e di fatto. Era « una speranza ». Lo ha detto il principale imputato del processo, l'ingegner Nino Albrizio Biadene. Non ora, ma il lontano 4 dicembre 1963, allorché venne sentito dalla commissione ministeriale di inchiesta sulla catastrofe e sulle responsabilità del disastro che aveva ucciso e commosso l'opinione pubblica nazionale. Questa agghiacciante rivelazione l'abbiamo avuta stamane, dalla voce impersonale del giudice « a latere » Baglioni, nel corso della lettura di uno dei tanti interrogatori resti dall'imputato, Biadene ascoltava, se-

duto davanti al presidente, se guando nervosamente su una copia aperta sulle ginocchia lo succedeva di quella tecnica di deposizione. Una conferma al terrore che questo processo poteva farsi cinque anni orsono, poiché già allora tutti gli esposti elementi di prova erano stati acquisiti. Le domande del presidente e dei membri della commissione d'inchiesta, incalzanti, martellanti, tendevano tutte o, quasi, ad appurare perché la Saade aveva deciso di salire con l'acqua nel bacino sino ai 250 metri in alto, malgrado il pericolo manifesto, quali considerazioni avesse spinto l'ingegner Biadene ed i suoi collaboratori a scartare l'ipotesi catastrofica del geometra di Stato prof. Pentà, gli stessi annessi timori manifestati dal progettista della diga, l'ingegner Carlo Semenza, prima della sua morte.

Quelle di Biadene, più che risposte, appaiono degli sconnessi fargliamenti. « Perché non metteste in allarme Longa-

IL CARNEVALE DI RIO



RIO DE JANEIRO - La bella ragazza brasiliana sta ballando, in un grande albergo di Rio, in onore del carnevale, il più famoso carnevale del mondo che vede sfilare, ogni anno, decine e decine di « scuole di samba ». Anche quest'anno, la tradizione si è ripetuta, alla presenza di migliaia e migliaia di turisti. (Telefoto)

« Ma questa è una speranza ». Lo ha detto il principale imputato del processo, l'ingegner Nino Albrizio Biadene. Non ora, ma il lontano 4 dicembre 1963, allorché venne sentito dalla commissione ministeriale di inchiesta sulla catastrofe e sulle responsabilità del disastro che aveva ucciso e commosso l'opinione pubblica nazionale. Questa agghiacciante rivelazione l'abbiamo avuta stamane, dalla voce impersonale del giudice « a latere » Baglioni, nel corso della lettura di uno dei tanti interrogatori resti dall'imputato, Biadene ascoltava, se-

Riprendono le trattative per i portieri

Le trattative sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro di portieri e di addetti ai servizi urbani riprendono a Roma il giorno 19 febbraio. Per il rinnovo il contratto di lavoro di portieri e di addetti ai servizi urbani riprendono a Roma il giorno 19 febbraio. Per il rinnovo il contratto di lavoro di portieri e di addetti ai servizi urbani riprendono a Roma il giorno 19 febbraio.

Si guarisce soltanto se c'è il bollo dell'Ordine

Cura di settore, ecco il pensiero di un chirurgo di fama internazionale, che ha studiato la malattia della « sindrome di Sjogren » e che ha inventato il « bollo » per la sua cura. « Si guarisce soltanto se c'è il bollo dell'Ordine ». Cura di settore, ecco il pensiero di un chirurgo di fama internazionale, che ha studiato la malattia della « sindrome di Sjogren » e che ha inventato il « bollo » per la sua cura.

Sui problemi del settore automobilistico

Gianni Agnelli interrogato alla Camera

TORINO, 17. La Commissione Industria della Camera ha chiesto un incontro con il presidente della FIAT Gianni Agnelli - che avrà luogo mercoledì 19 febbraio - per approfondire la conoscenza dei problemi del settore dell'automobile e delle implicazioni che il suo sviluppo pone a livello nazionale e mondiale. A tale scopo la Commissione ha formulato e presentato al grande « patriarca » italiano una serie di domande che riguardano la situazione attuale della grande casa torinese, le sue prospettive e i suoi programmi futuri. Se questi piani richiamano la necessità di ulteriori concentrazioni finanziarie e produttive del tipo Fiat-Citroen.

Impianto chimico dell'ENI all'URSS

MOSCA, 17. La SNAM Progetti, società del gruppo ENI ha firmato oggi un importante contratto con la Machinoproj per la fornitura all'URSS di un grande impianto di frazionamento del gas del valore di oltre 22 milioni di dollari. Tale impianto sarà oltre 2 miliardi e mezzo di metri cubi di gas naturale all'anno, dai quali sarà possibile ottenere vari prodotti petroliferi ad alta purezza. Un altro impianto analogo, ma di minori dimensioni, era stato già fornito all'URSS dalla SNAM Progetti nel 1964.

Dopo uno scontro tra due treni avvenuto in Sud Africa

Lasciano bruciare decine di negri

JOHANNESBURG, 17. Un grave incidente ferroviario è avvenuto nella zona di Johannesburg il 12 gennaio. Un treno carico di passeggeri (in maggior parte operai negri che si recavano al lavoro in fabbrica) è andato a collisione con un treno-cisterna carico di petrolio, che si trovava in sosta. Dopo il tremendo urto, si è così levato un rapido e violentissimo incendio nel quale hanno perso la vita almeno venti persone e ne sono rimaste ferite e ustionate altre cento. Sul luogo dell'incidente ancora si leva una densa colonna di fumo e le operazioni di soccorso sono ostacolate dalle fiamme e dal tremendo calore che si sprigiona dai rottami. Ma l'aspetto allucinante di questo incidente ferroviario è dato da tipo di soccorso che viene prestato ai feriti: i soccorsi sono stati effettuati da un gruppo di medici bianchi e le ambulanze portano via soltanto

Lettere al giornale

In troppi posti «l'Unità» deve ancora entrare clandestinamente

Cara direttore, ebbi già modo in altra occasione di rilevare in una lettera, pubblicata dall'Unità circa due anni or sono (prima cioè degli attacchi a Springer da parte degli studenti tedeschi) l'enorme importanza che ha nella manipolazione delle coscienze la stampa padronale e governativa, compresa la radio-TV. La nostra in effetti è libertà di disinformazione, se pure si vuole usare la parola libertà a proposito della stampa, accentrata nelle mani di ben pochi finanziatori, nel migliore dei casi; di « gente » che non ha scrupoli. L'Avanti! e nel ministero «vano dei socialisti! Oltre alle case e alle fabbriche, bisogna citare i comitati nazionali, le carceri e finanche certi ospedali, dove è impossibile leggere l'Unità.

L'aiuto dei compagni emigrati ai comunisti del loro paese d'origine

Cara Unità, ti scrivo questa lettera innanzitutto per ringraziare i compagni che hanno sottoscritto per aiutare i comunisti del mio paese (che si trova in provincia di Messina) i quali hanno delle difficoltà economiche e sono senza la sede della sezione. Come in quasi tutti i paesi meridionali, anche il mio è toccato dall'emigrazione. E questa toglie buona parte di gli attivisti delle organizzazioni di massa, colpendo il nostro partito, spoltizzando quelli che rimangono. I pochi comunisti rimasti, infatti, si sentono soli perché le federazioni nel meridione sono deboli, a volte inesistenti dal burocratismo. Mentre tra anni fa non si era potuto svolgere, quest'anno si è fatto il congresso di sezione, con dei risultati positivi. Erano anche presenti otto giovani, e fra questi cinque emigrati che hanno potuto partecipare approfittando delle feste di Capodanno. Vorrei fare anche un accenno alla questione del rapporto tra gli emigrati e il loro paese. Quando sono andato tra i compagni per chiedere di sottoscrivere l'importo per aprire una sezione in Italia, che questa non era una delle questioni di grande importanza, ma che i comunisti del mio paese non avevano mai fatto un ragionamento serio e sbagliato. Tanto per rimanere nel concreto, i 600 lire raccolti non sono stati ad incoraggiare i compagni del nostro paese aiutando all'apertura della sezione. Dando loro la possibilità di stipulare il rapporto del discorso non solo con i comunisti e con i 229 che hanno sottoscritto, ma con tutti i lavoratori.

Riprendono le trattative per i portieri

Le trattative sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro di portieri e di addetti ai servizi urbani riprendono a Roma il giorno 19 febbraio. Per il rinnovo il contratto di lavoro di portieri e di addetti ai servizi urbani riprendono a Roma il giorno 19 febbraio.

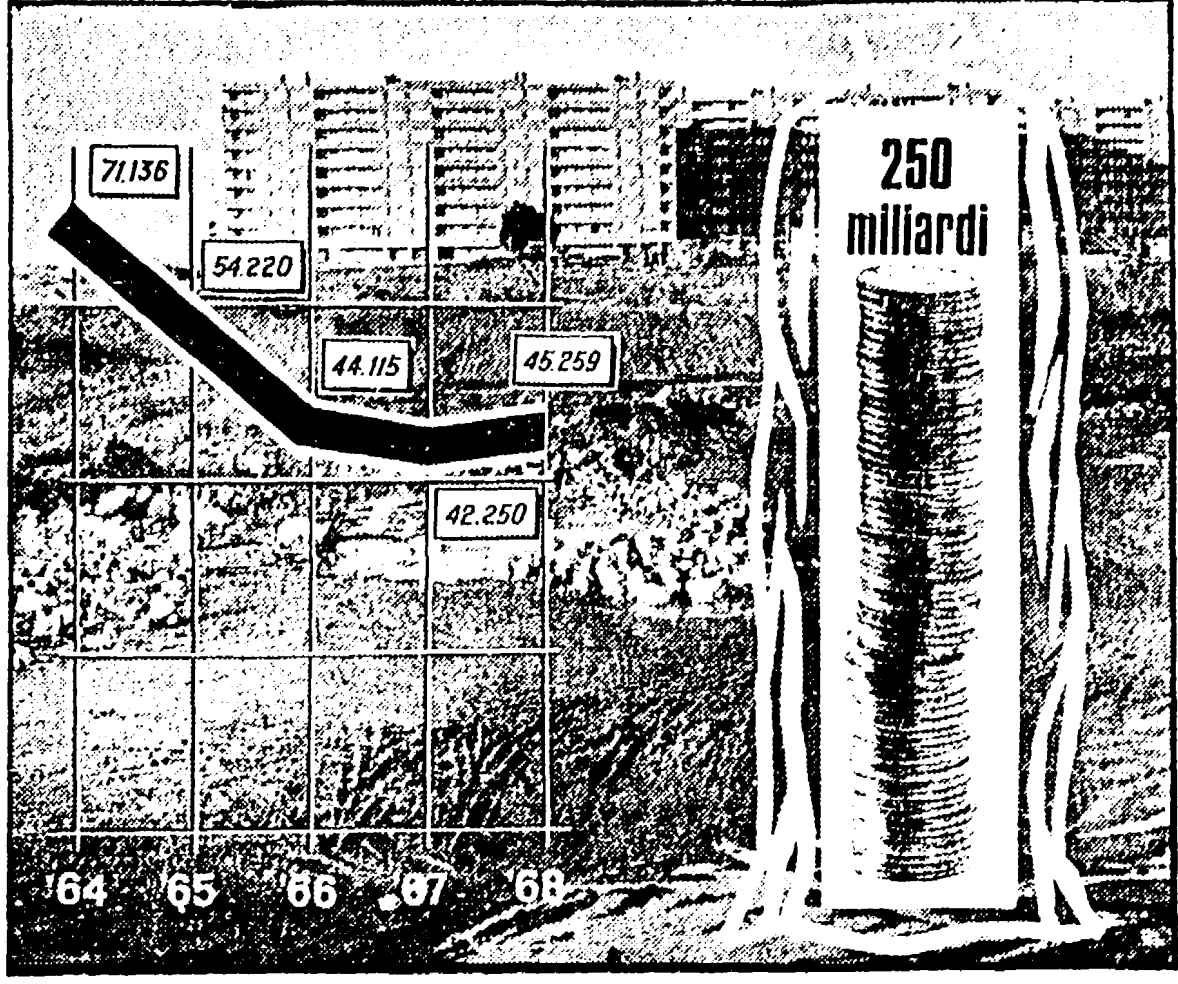
Si guarisce soltanto se c'è il bollo dell'Ordine

Cura di settore, ecco il pensiero di un chirurgo di fama internazionale, che ha studiato la malattia della « sindrome di Sjogren » e che ha inventato il « bollo » per la sua cura. « Si guarisce soltanto se c'è il bollo dell'Ordine ». Cura di settore, ecco il pensiero di un chirurgo di fama internazionale, che ha studiato la malattia della « sindrome di Sjogren » e che ha inventato il « bollo » per la sua cura.

Azione unitaria dei sindacati edili, delle organizzazioni delle cooperative e degli artigiani

SBLOCCARE I MILIARDI PER LA CASA

La «167» non va avanti - Le responsabilità del Campidoglio - 250 miliardi congelati - Chiesta la convocazione della seconda conferenza dell'edilizia - Le cooperative rischiano di vedersi ritirati i finanziamenti - «Occupare i terreni...»



SPINACETO: Sono sorti soltanto alcuni palazzi della Gescal, ma mancano completamente le opere di urbanizzazione. Le case non potranno essere abitate chissà per quanto tempo ancora. E intanto le cooperative non possono costruire, 250 miliardi — la somma dei finanziamenti per abitazioni e per opere pubbliche — sono congelati, sempre più grave si fa il problema dell'occupazione nell'edilizia.

Palazzaccio

rispettando il codice bloccano la giustizia

Giovedì sciopero bianco

Giudici, avvocati e cancellieri denunciano i mali della giustizia - Le rivendicazioni illustrate dal comitato di agitazione

Assemblee per le pensioni

Una serie di assemblee popolari e di manifestazioni sul problema della gestione democratica della riforma del sistema pensionistico, per pensioni adeguate al costo della vita, sono state indette per questa settimana. Ecco il calendario: 19.1.1969: Cavallotti 19 Vetere; Mariani 19 Fredduzzi; Flano 19 Ferilli; DOMANI: Valmelaina 20 Pochetti; Borghesiana 19 Agostinelli; Aurelia 19 Inalongo; 21.1.1969: Mario Alicata 19 Cesaroni; Frascati 17 Fredduzzi; Cinecittà 18.30 Giuliana Gioggi; Monte Sacro 18 Bonazzi - GIOVEDÌ: Arden 19.30 Marconi; Monteverde Nuovo 15.30 Pochetti; Ponte Mammolo 19.30 Fiorioli - SABATO: Tivoli 18.30 Mammucari; Montecompatri 19 Fredduzzi; Celanossa 19 Marconi - DOMENICA: Casape 10.30; Ponte Mammolo 10; Garbatella 10.

Uno studio per eliminare la strozzatura al lungotevere

E' possibile una soluzione dei problemi del traffico creati dallo strozzamento nel tratto di lungotevere tra Castel Sant'Angelo e Ponte Vittorio Emanuele: così secondo l'architetto Attilio Saccarelli che ieri sera ha illustrato alla stampa ed al pubblico un suo progetto curato in collaborazione con i professori Coleosimo e Colombini l'allargamento della sede stradale si otterrebbe operando in superficie e fornendo lo spazio necessario con una strada sotterranea che funge da intercetta ai due lati di ponte S. Angelo. Tale strada verrebbe pozzata su su strutture sovrastanti la banchina che corre lungo l'arco del fiume e sulla quale si potrebbe ricavare un parcheggio.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. - Per giovedì prossimo alle ore 18 sono convocati in Federazione il Comitato Federale e la Commissione Federale di controllo. Ordine del giorno: elezione degli organismi dirigenti. **COMITATO DIRETTIVO** - Campo Marzio ore 20.30; **ASSEMBLEA DONNE** - S. Maria ore 17.30, con Bianca Gracchi - Torsi. **FCCI** - L'assemblea della gioventù comunista riunitasi domenica per un esame delle iniziative prese e da prendere nel quadro della lotta anti-Nato e della vendita di Nixon ha deciso tra l'altro: per oggi alle 17 proporzioni e la formazione di un gruppo di lavoro; appuntamento alla sezione Tiburtina; alle 19 di domani, in federazione, si riunisce il comitato di coordinamento.

Una conferenza stampa del comitato di agitazione per la giustizia si è tenuta ieri presso la sede della associazione della Stampa Romana. Per il comitato erano presenti: gli avvocati Costanzo Lombardi, Pirelli, Piccini, Romano, Roscione; i magistrati Coiro e Dragozzi; il signor Ciricillo in rappresentanza degli uscieri. E' stata esposta l'attività finora svolta dai comitati di agitazione: manifestazioni di protesta in tutta Italia, assemblee statali, a lavorare presso la Pubblica Amministrazione interessate, assunzione degli avvocati dalla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione degli uffici giudiziari e controinaugurazione pubblica a piazza Cavour; esposizione delle richieste del comitato al consiglio superiore della Magistratura ai presidenti della Camera e del Senato. E' stata poi ribadita la volontà del comitato di presentare all'azione intrapresa a sostegno delle richieste di riforma delle leggi dell'amministrazione giudiziaria e in particolare: 1) giustizia gratuita (defiscalizzazione del processo); 2) tutela dei cittadini non abbienti; 3) giudice di pace elettivo; 4) rito accusatorio; 5) ordinamento giudiziario democratico (no ai vincoli gerarchici); 6) consigli della giustizia. A questo riguardo è stata annunciata una proposta di legge diretta a creare e rendere operanti i consigli stessi. La conferenza è terminata con l'invito alla stampa a dare risalto all'attività dei comitati di agitazione e a presenziare alla giornata di «sciopero bianco» indetta dal comitato di Roma per giovedì, a titolo esemplificativo, nella sezione lavoro del tribunale civile.

Travolto sulla Prenestina

Pensionato ucciso da un'auto pirata

Ancora una vittima di un pirata della strada. Un pensionato di 69 anni, costretto, nonostante l'età, a lavorare presso la «Coca Cola», è stato travolto da un'automobilista e gravemente ferito. L'incidente è avvenuto sul viale di via Tor Tesse. L'anziano pensionato portava 33 mila lire al mese e per questo era costretto a lavorare per mantenere la moglie. Giunto con l'autobus sulla via Prenestina, all'altezza di Tor Sapienza, il Capelli si è avviato allo stabilimento, distante oltre un chilometro. E' stato durante questo tragico che un'auto lo ha travolto; la macchina, dopo aver rallentato un attimo, si è allontanata a tutta velocità lasciando il povero morente. La stradale e la squadra mobile stanno cercando di identificare il pirata.

E' grave all'ospedale

Un elettrotecnico cade da 20 metri

Un radiotecnico, precipitato da una scala mentre lavorava, si trova in fin di vita all'ospedale. Il gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio nella chiesa di Sant'Agostino, Costante Settanni, di 48 anni, abitante in via Pie' di Marmo 6, radiotecnico, si era arrampicato su una lunca scesa a pioli per sistemare l'impianto di amplificazione all'interno del

Dopo averla divelta

Si portano via una cassaforte

Seventomila lire in contanti e assegni per due milioni e il tutto fruttato a ignoti ladri che nella notte scorsa hanno rubato una piccola cassaforte a muro, avviandosi col pesante botino. Il furto è avvenuto negli uffici della «Gomma Danlup», con sede in via della Magliana 38. I ladri si sono introdotti nello stabile e dopo un lavoro che deve essere durato alcune ore sono riusciti a smurare la cassaforte e ad allontanarsi col pesante ma modesto botino.

La «167» è ferma, ancora ferma. Nel quartiere pilota di Spinaceto stanno per essere ultimati i palazzi della Gescal, ma gli appartamenti non potranno essere consegnati, perché le costruzioni sono sorte sul fango, ma ci sono strade, fognature, non c'è l'acqua, il gas, la luce elettrica, i negozi, le scuole, il mercato. In poche parole mancano tutti i servizi. Il Comune, malgrado i terreni fossero di sua proprietà — non si è per tanto reso necessario l'esproprio — non è stato ancora capace di provvedere alle opere di urbanizzazione, per cui le aree non possono essere consegnate alle cooperative edilizie. Alcune settimane fa si scoprì inoltre, che sui terreni gravava un privilegio fiscale di 600 milioni, di conseguenza le cooperative non possono ottenere i mutui, in quanto sui terreni non possono essere assunte le ipoteche. E' questo a Spinaceto. Delle altre zone, Tor de' Centi, Casil dei pazzi, Tiburtino, neppure se ne parla. Di conseguenza 350 cooperative, che già hanno un ottenuto da varie banche e istituti il finanziamento, sono da mesi, anzi da anni, in attesa di poter costruire. Molte rischiano di perdere i mutui per la scadenza dei termini. Quaranta miliardi sono in questo modo bloccati. I sindacati dei lavoratori edili hanno calcolato che, in complessive per le cooperative, le opere pubbliche, 250 miliardi sono congelati mentre sempre più grave si fa la crisi dell'edilizia. «Bisogna attuare la 167», attorno a questa rivendicazione, si è composto in questi giorni, per la prima volta, un vasto schieramento unitario formato dai tre sindacati dei lavoratori edili, CGIL, Cisl e Uil, dalla Federazione delle Cooperative, dall'Unione delle Cooperative, dall'Associazione Artigiani e dall'Unione Artigiani.

Non può sfuggire l'importanza e il valore di uno schieramento così vasto e unitario. Sindacati, cooperative e artigiani hanno fatto affiggere un manifesto nelle strade della città e tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno presentato e illustrato le loro richieste e annunciato l'impegno comune a prendere una serie di iniziative per sbloccare l'attuale insostenibile situazione. «Terza assemblea nei vari quartieri, aumentando la occupazione simbolica dei terreni della 167...» hanno detto gli esponenti delle otto organizzazioni. I sindacati, a loro volta, hanno aggiunto: «Abbiamo già chiamato gli edili allo sciopero e se la situazione non si concretizza entro un mese, dovremo indire nuove proteste...».

Nel corso della conferenza stampa tenuta in un albergo cittadino, i dirigenti delle cooperative, degli artigiani, dei sindacati, hanno rivolto forti critiche al Comune di Roma, per la mancanza di volontà politica, dimostrata in questi anni. Occorre, se non recuperare gli anni perduti, fare in modo che la «167» sia sbloccata al più presto possibile. Sindacati, cooperative artigiani, chiedono innanzi tutto la convocazione della seconda conferenza sullo sviluppo dell'edilizia a Roma: opportune modifiche legislative e norme diverse da parte dell'ente affidando ai comitati possibilità di esproprio di tutte le aree dei piani di zona della 167; garantire i fondi ai Comuni per le opere di urbanizzazione; più adeguate strutture comunali con il potenziamento degli uffici del 1° e della V ripartizione comunale affidando ai comitati uffici espropri alla ripartizione patrimoniale; un più efficace coordinamento fra le ripartizioni al patrimonio, all'urbanistica e ai lavori pubblici; un rafforzamento degli uffici tecnici preposti alla 167; la cessione preliminare delle aree alle cooperative che intendano ottenere mutui dagli istituti di credito; ricorso da parte del Comune ad alcune prime esperienze di applicazione del «diritto di superficie».

Sono alcune richieste concrete, attorno alle quali edili, cooperative, artigiani sono decisi a dare battaglia.

Anche i rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione.

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

Lo studente e l'attore



Vincenzo Petracchini Walter Ravasini

UCCISI DALLA STUFA

I due giovani sono rimasti avvelenati nel sonno dall'ossido di carbonio - Quando li hanno trovati erano già morti - Oggi l'autopsia - Saranno analizzati i resti di due bicchieri trovati nella stanza

Deserti i mercatini rionali

Mercatini rionali deserti e numerosi negozi di frutta e verdura chiusi nella giornata di ieri. La protesta era indetta contro la decisione di trasferire al Comune di Roma la gestione dei mercati generali e dei venditori di frutta e verdura nei mercati rionali. Lo sciopero, organizzato dalle varie organizzazioni delle categorie, fra le quali l'ANVA e il SACE, ha avuto pieno successo. Nella mattinata una folta delegazione di venditori ambulanti e negozianti di frutta e verdura, accompagnata dai dirigenti delle associazioni e dal consigliere comunale Stefano Capriotti, presidente delegato dell'ANVA, è stata ricevuta in Campidoglio dal vice sindaco Grisolia al quale ha esposto le ragioni della protesta. Nel pomeriggio si è avuto un secondo incontro: questa volta a ricevere i rappresentanti dei commercianti e dei venditori di frutta e verdura nei mercati rionali è stato il sindaco Santini.

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

E' stata una disgrazia. I poliziotti non hanno dubbi anche se la parola decisiva la dirà, oggi, l'autopsia: i due giovani, trovati senza vita in un appartamento di Trastevere, sono morti avvelenati dall'ossido di carbonio, prodotto dalla stufetta a gas che ha bruciato tutto l'ossigeno della stanza. I due stavano probabilmente dormendo, non si sono accorti di nulla. E quando la madre di uno dei giovani ha fatto la tragica scoperta, i due erano già senza vita da parecchie ore.

Vincenzo Petracchini, 26 anni, laureando in architettura, abitava con i genitori in via del Circo Massimo 7. Walter Ravasini, di 27 anni, era invece ospite nell'appartamento di Corso Bolognese, in via Salaria 16, nella cui compagnia lavorava da diversi anni. Lo studente e l'attore erano amici da vecchia data: ultimamente però avevano litigato, troncato ogni rapporto. Poi, evidentemente, i due hanno deciso di riappacificarsi (anzi a quanto pare è stata trovata una lettera scritta dal Ravasini allo studente, nella quale l'attore si dice dispiaciuto per il litigio) e si sono così riuniti nell'appartamento di via San Francesco a Ripa 20, che i genitori avevano affittato a Vincenzo Petracchini, per consentirgli di studiare tranquillamente. Nell'appartamento, dopo il riscaldamento, hanno acceso la stufetta a gas: la progressiva mancanza di ossigeno li ha prima storditi, poi uccisi.

E' stata la madre di Vincenzo Petracchini a intuire che doveva essere accaduto qualcosa al figlio, quando, l'altro ieri, ha visto che il figlio non era ancora tornato a casa. La donna ha così avvertito un'altra signora, che abita nello stabile di via San Francesco a Ripa e i due figli di quest'ultima sono penetrati nell'appartamento, frantumando una finestra. La porta della stanza da letto era chiusa a chiave, ed è stato necessario sfondarla.

Dentro, sul letto, i due giovani erano senza vita: in un angolo c'era la stufa ancora accesa. Su un tavolino sono stati trovati due bicchieri, con i resti di una bevanda che ora è all'analisi dei tecnici della scientifica. Questo particolare aveva fatto in un primo tempo balenare l'ipotesi di un doppio suicidio. Poi i funzionari della Mobile, confortati anche dal parere del medico legale, hanno concluso che si è trattato di una disgrazia. Comunque l'autopsia, che verrà effettuata stamattina, darà la risposta definitiva al tragico giallo.

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

«Questi rivenditori del mercato di Campo de' Fiori e l'Unione provinciale artigiani hanno preso posizione contro la vendita trasportata all'ospedale di San Giacomo dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione».

Inchiesta in caserma dopo la tragica fine di un artigiere

Muore un militare Troppo tardi i soccorsi?

Il soldato lasciato due giorni in camerata nonostante avesse la febbre a 40° e rimettesse sangue - E' spirato subito dopo il ricovero al Celio. Inchiesta anche al carcere di Civitavecchia dopo la denuncia della madre del detenuto morto per un malore - Esposto al magistrato

Lo hanno lasciato in camerata per due giorni, nonostante avesse la febbre a 40° e rimettesse sangue: poi un medico lo ha visto, ha ordinato che il giovane militare venisse trasportato al Celio. Ma il soldato è morto poco dopo, forse perché ormai era troppo tardi: questo almeno dovrà accertare l'inchiesta aperta dalle autorità militari sulla morte di Giulio Salvi, militare di leva, in servizio come artigiere, nella caserma Macao di Castro Pretorio. Secondo i comitanti del giovane, che lavorava con i familiari in Francia come taglialegna e che doveva andare in congedo fra 40 giorni, Giulio Salvi si era sentito male lunedì: la sera in fatti era crollato sul letto, raccontando di avere forti dolori addominali.

Il martedì comunque l'artigiere ha raggiunto ugualmente l'Ordinario militare di via Nazionale dove ci sono le abitazioni di alcuni ufficiali, presso i quali doveva fare le pulizie, nonostante che i comitanti gli avessero consigliato di «marciare visita». Tuttavia una suora della cappella si è accorta che il giovane stava malissimo e ha chiamato un autista, facendo accompagnare il Salvi nella infermeria di Castro Pretorio. In infermeria gli è stata misurata la febbre: 40. Tuttavia qualcuno avrebbe ordinato soltanto alcune compresse e due giorni di riposo all'artigiere in camerata, invece di farlo trasportare in ospedale.

Il giovane febbricitante, è stato visitato da quattro medici, i quali nel pomeriggio si sono accorti che Giulio Salvi rimetteva sangue: sono corsi a chiamare due infermieri che hanno consigliato altre compresse. Per tutta la notte il giovane è rimasto così, con la febbre a 40°, per quanto sembra una broncopneumonia e una appendicite perforante. Poi verso le 7 di mercoledì mattina è passato un caporale che, viste le condizioni del giovane militare, ha deciso di avvertire un medico. Quest'ultimo, giunto dopo un po', ha deciso di far portare subito l'artigiere all'ospedale del Celio: ma era ormai troppo tardi. Giulio Salvi è morto subito dopo. Ora una inchiesta dovrà accertare se il giovane poteva essere salvato, se è morto soltanto per l'indifferenza e lo scetticismo di chi forse credeva che l'ingesse per marciare visita.

La tragedia nell'appartamento di via San Francesco a Ripa in Trastevere

UCCISI DALLA STUFA

I due giovani sono rimasti avvelenati nel sonno dall'ossido di carbonio - Quando li hanno trovati erano già morti - Oggi l'autopsia - Saranno analizzati i resti di due bicchieri trovati nella stanza

la piccola cronaca

Il giorno Oggi è martedì 18 febbraio (49.316). Onomastico: Giulia.

Cifre della città Ieri sono nati 85 maschi e 82 femmine. Nati morti: 2. Sono morti 39 maschi e 26 femmine, di cui 2 minori di sette anni. Matrimoni: 35.

Oggi replica **Carnevale dei bimbi** Anche Paolo Villaggio oggi alla replica, al Sistina, del «Carnevale dei bambini». Lo spettacolo, che avrà inizio alle 15.30, vedrà allenarsi sul palcoscenico i bambini di Mimma Testa, al coro «Viva la gente», il rumorista Trau, la giovanissima cantante Kitty Brivido, i mimantisti Giancarlo Manari, Maurizio Pezzetta e Gaetano Tartaglia.

Lutti Ieri si sono svolti i funerali del compagno Genaro Conte della sezione di Fiumicino. Il compagno Conte era iscritto al nostro partito dal 1941 ed è morto all'età di 62 anni. Ai familiari, al figlio Giuseppe, della segreteria della sezione di Fiumicino, le più sentite condoglianze dei compagni di Fiumicino e dell'Unità.

Senz'acqua domani a Montesacro Dalle ore 16 alle 24 di domani l'acqua mancherà nelle zone di Montesacro, Valmelaina e Sira. Ciò in conseguenza di lavori che saranno eseguiti presso il centro idrico della Cecina tra l'impianto di sollevamento rimarrà per otto ore fuori servizio.

AMERIGO BARTOLI ALLA «BARGACCIA»



Si è inaugurata alla Galleria La Barcaccia in Piazza di Spagna, 9, la personale del pittore Amerigo Bartoli alla presenza di Autorità, Artisti e un folto pubblico. La mostra resterà aperta fino a fine febbraio. Nella foto: il pittore Bartoli con il fratello; alle spalle l'Autoretratto dello stesso Bartoli.



Storia di una fabbrica: le Reggiane Un'industria e una città

Pochissime sono in Italia le opere storiche su singole aziende, e si tratta quasi sempre di pubblicazioni padronali, riccamente celebrate dai vari sindacati FIAT, Olivetti, IRI, Buzzi, ecc. Ora potremmo dire di avere una storia delle Reggiane, poiché un libro di Sandro Sprefaco (*Un'industria, una città* - Il Mulino, pagg. 451, lire 5.000) è dedicato appunto alla fabbrica che per mezzo secolo diede il nerbo operaio a Reggio Emilia. Il giovane autore ha consultato gli archivi aziendali, i giornali cittadini e mille documenti, per cui il libro è minuzioso. Sarebbe anche esauriente, solo che una cosa che gli ha capito: perché diavolo le maestranze delle Reggiane, durante tutto il '51, abbiano occupato lo stabilimento per impedire la smobilizzazione. Non avendolo compreso, disapprova una delle più celebri lotte operaie del dopoguerra, e perde ogni rigore storico sui tempi a noi vicini, trasformando gli ultimi quattro capitoli in una invettiva anticomunista.

Peccato. Il libro infatti scorre liscio dagli inizi del secolo fino al secondo dopoguerra. Anche se l'attenzione maggiore viene data alle vicende finanziarie e produttive — cioè alla storia del capitale — è attenta la ricostruzione dei movimenti sociali alle Reggiane e a Reggio. Una città che fino al '19 fu schiamente in mano ai riformisti politici (Prampolini, Zibardi) e al riformismo sindacale della Camera del lavoro, vedeva nella fabbrica un territorio difficilmente espugnabile. Nel 1907 ad esempio, gli operai decisero con un referendum di prolungare lo sciopero che avevano attuato spontaneamente e che, secondo il sindacato, doveva cessare poiché s'era ottenuto quanto richiesto al inizio; invece si strappò il voto di più. Gli scioperi improvvisi divennero una regola, alle Reggiane, per la crescita in fabbrica di un gruppo socialista intransigente il quale, contestando il moderatismo politico-sindacale che ammorbidiva Reggio Emilia, era ormai giudicato dai riformisti «una vera ossessione». La combattività delle Reggiane si sviluppò e si politicizzò: nel 1919, uno sciopero di ben 52 giorni e una manifestazione contro l'assassinio di Rosa Luxemburg diedero un contenuto operaio all'inaspettata vittoria sui riformisti, riportata dai massimalisti reggiani che avevano meritato un elogio di Lenin.

Notizie

Quando i riformisti, su iniziativa della Camera del lavoro, trattarono nel '20 il riscatto delle Reggiane per trasformarle in cooperativa, questa singolare «tappa verso il socialismo» fu bocciata dagli operai con un referendum tenuto durante un'assemblea. Il segretario della Camera del lavoro accusò il comunista Terracini di aver loro «imbottito il cranio»; poco prima, anche Gramsci aveva respinto un'iniziativa analoga, parlandone con favore a Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

garli discutibile) e non quello politico, che in ogni caso mise in stato d'accusa la borghesia italiana. Irridire alla gestione operaia delle Reggiane, in quella situazione, è sciocco come irridere all'interpretazione marxiana del valore: non si tratta di escogitazioni economiche utili al capitalismo, bensì di scelte politiche che potevano soltanto funzionargli contro.

Comunque, anche Sprefaco è costretto a registrare una spiegazione assai attenta — cioè alla storia del capitale — è attenta la ricostruzione dei movimenti sociali alle Reggiane e a Reggio. Una città che fino al '19 fu schiamente in mano ai riformisti politici (Prampolini, Zibardi) e al riformismo sindacale della Camera del lavoro, vedeva nella fabbrica un territorio difficilmente espugnabile. Nel 1907 ad esempio, gli operai decisero con un referendum di prolungare lo sciopero che avevano attuato spontaneamente e che, secondo il sindacato, doveva cessare poiché s'era ottenuto quanto richiesto al inizio; invece si strappò il voto di più. Gli scioperi improvvisi divennero una regola, alle Reggiane, per la crescita in fabbrica di un gruppo socialista intransigente il quale, contestando il moderatismo politico-sindacale che ammorbidiva Reggio Emilia, era ormai giudicato dai riformisti «una vera ossessione». La combattività delle Reggiane si sviluppò e si politicizzò: nel 1919, uno sciopero di ben 52 giorni e una manifestazione contro l'assassinio di Rosa Luxemburg diedero un contenuto operaio all'inaspettata vittoria sui riformisti, riportata dai massimalisti reggiani che avevano meritato un elogio di Lenin.

Quando i riformisti, su iniziativa della Camera del lavoro, trattarono nel '20 il riscatto delle Reggiane per trasformarle in cooperativa, questa singolare «tappa verso il socialismo» fu bocciata dagli operai con un referendum tenuto durante un'assemblea. Il segretario della Camera del lavoro accusò il comunista Terracini di aver loro «imbottito il cranio»; poco prima, anche Gramsci aveva respinto un'iniziativa analoga, parlandone con favore a Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.



Aris Accornero

abile, circa l'epilogo avuto da quella grande battaglia: il governo ce ne volle salvare le Reggiane poiché voleva colpire il «comunismo reggiano» lasciando gli operai nella fabbrica occupata come «un topo nella trappola». Dispone pertanto che mafafede e faziosità mutino un libro da cui poteva venir fuori davvero la storia attendibile di una grossa fabbrica che, vedi caso, oggi viene ricordata per ciò che l'autore confidava, più che per quanto l'imprenditore (il conte Caproni) vi fabbricò.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

La politica industriale del fascismo è trattata nel libro con intelligenza, come primo malessere tentativo di analogia, parità da Agnelli e favorita da Giolitti. L'utopia cooperativa dei riformisti costituiti tra l'altro, a Reggio, uno dei motivi della scarsa resistenza al fascismo, il quale invece trovò vita dura proprio alle Reggiane, dove alcuni scioperi misero in difficoltà il sindacato corporativo un po' come prima avevano fatto per quello riformista.

Cristianesimo senza Cristo?

Masina, Morra, Suenens, Gonzales-Ruiz e Diez-Alegria aprono il discorso tra cristianesimo e rivoluzione, tra cristianesimo e capitalismo e sulla disponibilità del cristiano per costruire una società socialista

Tra i problemi più discussi del nostro tempo figura quello del rapporto tra cristianesimo e rivoluzione, tra cristianesimo e capitalismo, dove poi nasce l'altro della «possibilità del cristiano per costruire, in collegamento con altre forze che perseguono gli stessi obiettivi, una società socialista».

Allo sviluppo del discorso su questa problematica, sempre più attuale, danno un contributo interessante quattro saggi di autori diversi (Masina, Morra, Suenens, Gonzales-Ruiz, Diez-Alegria) raccolti sotto il titolo *Cristianesimo senza Cristo?* e pubblicati da Cittadella Editrice.

Il saggio del gesuita Diez-Alegria che in questa dottrina politica e sociale all'Università Gregoriana di Roma) è, forse, il più attento al tema ed anche il più avanzato sul piano della ricerca e delle indicazioni che ne derivano. L'impegno del cristiano per favorire la promozione umana viene affermato anche dagli altri autori: in particolare il teologo spagnolo Gonzales-Ruiz attribuisce alla speranza nell'avvento del regno una forza stimolante perché nessuna creda che il processo dialettico dell'evoluzione umana porterà da solo dal cielo, ma è «es» è qualcosa che deve essere operato in seno alla storia».

Anche per il card. Suenens non avrebbe senso un cristianesimo che non fosse «al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo, al servizio della cultura, al servizio della ricerca e del progresso umano». Alla stessa conclusione, con altre considerazioni, pervengono anche Morra e Masina, ma ci sembra che Diez-Alegria affronti con maggiore impegno di ricerca e di argomentazioni il problema di cui parliamo nell'ultimo.

Dopo aver sgombrato il campo dalle affermazioni che vorrebbe un cristianesimo ridotto a rivoluzione sociale e di chi lo concepisce solo in chiave escatologica (chi aspetta una salvezza trascendente), il nota recita, rifacendosi agli Atti degli apostoli e alla lettera di San Paolo ai Romani, confluisce che «il nostro mondo è ingiusto (profondamente, sostanzialmente ingiusto) e non solo in ragione di atti individuali di un certo numero di persone, ma in ragione di ingiustizie di tipo strutturale, ne consegue che il cristiano non può accettare di restare installato irrimediabilmente nella ingiustizia sociale, incompatibile con una vita nell'amore».

Il cristiano, al contrario, deve operare per contribuire a realizzare la rivoluzione (che non è semplice evoluzione) delle strutture: «Nella linea della storia della salvezza, l'avvento del regno è una rivoluzione, la rivoluzione centrale della storia, non un fenomeno evolutivo, ma una rottura, che costituisce per gli uomini una chiamata impegnativa, di fronte alla quale bisogna dare il tutto per il tutto». Ed aggiunge: «Il cristianesimo non è una religione di evasione, ma di incarnazione; la rivoluzione non significa necessariamente violenza (purtroppo un certo cristianesimo predomina che è molto incline alla violenza alla lotta bellica antirivoluzionaria e più lo era quanto Marx parlò di religione come strumento di alienazione)». Diez-Alegria passa a sostenere che il cristianesimo (citando gli Atti degli apostoli e la lettera di S. Paolo a Timoteo e ai Corinti), proprio perché pone l'accento sui beni sociali come bene primario, può accettare di unirsi con il capitalismo moderno

animato dal «desiderio illimitato di luce, dall'aspirazione illimitata ad avere sempre più cose». Né vi può essere accordo tra «l'ideale di vita della società opulenta e l'ideale neotestamentario (evangelico)», tenendo conto del discorso paulino («Per me io non ho desiderato l'argento né l'oro») e del detto di Gesù: «Non è tanto giusto il prendere quanto il dare».

Del resto nella Gaudium et spes del Vaticano II è detto chiaramente che la comunità cristiana deve rendere possibile l'esistenza di operatori economici capaci di creare ricchezza ma con spirito coscientemente sociale di servizio a tutti, invece dell'individualistico atteggiamento di lucro personale, di brama illimitata di avere sempre di più.

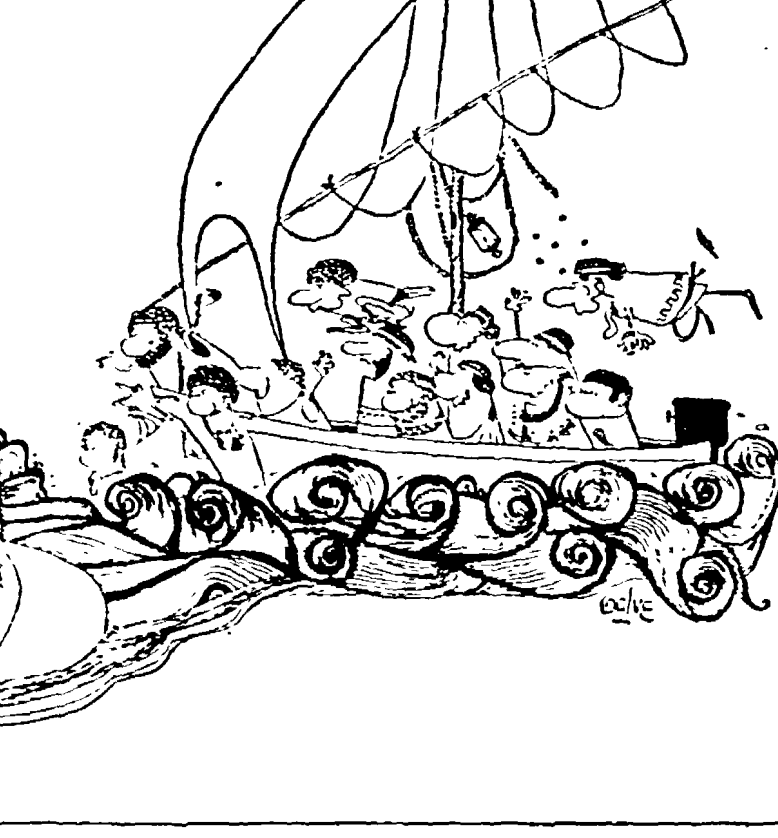
La conclusione a cui Diez-Alegria perviene circa il comportamento del cristiano è la seguente: «Promuovere col proprio atteggiamento rivoluzionario (nel senso religioso ma incarnato della religione di amore e di giustizia) la possibilità di realizzazione di una rivoluzione sociale e storica, senza la violenza delle armi», anche se, «nella maggioranza dei casi, una guerra rivoluzionaria, se pensiamo alla sua giustificazione in ragione dei fini, risulterebbe molto più giusta di una guerra internazionale tra due potenze di potere simile».

Nel travaglio del mondo cattolico (soprattutto italiano) i saggi che qui abbiamo menzionati e in particolare quello di Diez-Alegria, rappresentano un contributo stimolante per la ricerca di un'azione comune che interessi anche noi per il rinnovamento profondo della società in cui viviamo.

Alceste Santini

La sirena indifferente

di Galve



Edouard Pignon: «Testa di guerriero», 1968

«Tutta la vita deve essere consacrata a questa conquista, che fa del pittore un artefice vivo...». Parole chiare e utili ben al di là dell'esperienza pittorica. Come pittore, alla violenza borghese e imperialista Pignon tenta di opporre uno stile violento e, da questi risultati, lo scontro si profila incerto assai. Ciascuno di questi fogli, ad eccezione di quelli così tuffatori che sono forma di una immersione nella natura, è la metafora d'una battaglia bestiale. Tale senso di battaglia si coglie meglio quando molti disegni sono ravvicinati a fare parete (così, forse, sarebbe stato meglio presentarli) e bisogna dire che l'assenza di pitture più tipiche e definitive non consente al pubblico di valutare meglio il contributo di Pignon alla pittura francese degli anni sessanta.

Il segno, visionario e dinamico, quasi fosse l'ago poetico d'un uomo ipersensibile ai movimenti della storia, traccia nello spazio del foglio il grafico di grandi e tragici movimenti distribuiti per tutto lo spazio tempo che la mente del pittore può sondare. I fogli più interessanti sono, forse, quelli con i volti di guerrieri. Volti stravolti in una furia di segno-colo e che, pure nella dissoluzione informale, serbano un disegno di matrice greca. I precedenti dello stile informale di Pignon vanno ricercati negli olivi e nelle vedemmie degli anni cinquanta, e si tratta di precedenti impensabili senza la pittura

Saggi

Una retrospettiva dedicata a Mondrian

Si è aperta al Museo dell'Orangerie una grande retrospettiva dedicata a Mondrian. L'esposizione — su cui ci soffermeremo più dettagliatamente in un prossimo articolo — è la prima dedicata a quest'artista, in Francia. Essa comprende un centinaio di opere, provenienti da Musei olandesi, americani, svizzeri e da numerose collezioni private. La mostra è illustrata da un dettagliato catalogo, con una brillante introduzione di Michel Seuphor, il più noto critico dell'astrattismo, e che fu amico e sostenitore di Mondrian negli anni difficili del soggiorno del pittore olandese a Parigi.

Al Museo d'Art Moderna, per la prima volta tutta l'opera di Hartung è riunita in una vasta retrospettiva: circa 150 tra dipinti, gouaches, pastelli, disegni, tessuti.

Il Salon «Grands et Jeunes d'aujourd'hui» (Musée d'Art Moderne de la Ville) continua ad annoverarsi tra i più noti Salons della stagione. Tra questi, è forse il meno «orientato» e il più neutrale rispetto al «Salon de Mai», accusato spesso di faziosità e «esprit de chapelle» ma che ha al suo attivo l'alto livello generale, a «Réalités Nouvelles», già «concerto dell'astrattismo geometrico» o alla «Jeune Peinture», legato a precise scelte politiche oltreché estetiche. Ciò che vorrebbe essere un merito per «Grands et Jeunes» si rivela in realtà il suo limite: in nome dell'obiettività, questa plateale e farragginosa rassegna che dovrebbe specchiare una neutra «geografia artistica», sta piuttosto a dimostrare l'anacronismo di una istituzione, e i limiti inevitabili del valore di obiettività testimonianza che il Salon vorrebbe avere.

In occasione del terzo centenario della morte di Rembrandt, è annunciata una grande esposizione al Louvre. Nel frattempo la Bibliothèque Nationale, che conserva un eccezionale insieme di incisioni del maestro, ha inaugurato una interessante esposizione, con 21 preziose opere di Rembrandt e con un «omaggio» al maestro olandese: una scelta di incisioni d'artisti moderni si affianca così alla sua opera. Vi compaiono celebri nomi: Da Casasso a Miró, Max Ernst, Chagall, Masson.

Si apre all'Institut Néerlandais un'esposizione dedicata al paesaggista olandese del XVII secolo. Oltre a Rembrandt, la parte centrale della mostra è dedicata all'opera di Van Goyen, Pieter Molijn, Cuyj, J. Ruissdael; la mostra, come già altre organizzate precedentemente dallo stesso Istituto, presenta un particolare interesse sia per l'eccezionale qualità del materiale presentato, che per la serietà e il rigore della realizzazione.

Mostre a Roma

Edouard Pignon: «Testa di guerriero», 1968

«Tutta la vita deve essere consacrata a questa conquista, che fa del pittore un artefice vivo...». Parole chiare e utili ben al di là dell'esperienza pittorica. Come pittore, alla violenza borghese e imperialista Pignon tenta di opporre uno stile violento e, da questi risultati, lo scontro si profila incerto assai. Ciascuno di questi fogli, ad eccezione di quelli così tuffatori che sono forma di una immersione nella natura, è la metafora d'una battaglia bestiale. Tale senso di battaglia si coglie meglio quando molti disegni sono ravvicinati a fare parete (così, forse, sarebbe stato meglio presentarli) e bisogna dire che l'assenza di pitture più tipiche e definitive non consente al pubblico di valutare meglio il contributo di Pignon alla pittura francese degli anni sessanta.

Il segno, visionario e dinamico, quasi fosse l'ago poetico d'un uomo ipersensibile ai movimenti della storia, traccia nello spazio del foglio il grafico di grandi e tragici movimenti distribuiti per tutto lo spazio tempo che la mente del pittore può sondare. I fogli più interessanti sono, forse, quelli con i volti di guerrieri. Volti stravolti in una furia di segno-colo e che, pure nella dissoluzione informale, serbano un disegno di matrice greca. I precedenti dello stile informale di Pignon vanno ricercati negli olivi e nelle vedemmie degli anni cinquanta, e si tratta di precedenti impensabili senza la pittura

gestuale informale di un De Kooning, di un Pollock, del gruppo Cobra (comunque poco riferibili, mi sembra, all'informale della «Scuola di Parigi»).

Dario Micacchi

Rai - Tv

Controcanales

GIUSTIZIA IN CRISI — Abbiamo scritto altre volte di questa «giustizia in crisi», e gli altri, curata dal giurista americano Leo Wolberg in collaborazione con Bruno Ray. La rivista, che ha già pubblicato, interamente affidate alle interviste, rende difficile l'accesso: la pretesa di affrontare complessi problemi senza operare una precisa scelta e stabilire una chiara graduatoria tra gli argomenti crea, poi, una terribile confusione. L'alternanza continua e indiscriminata di opinioni e reazioni, che da un lato dovrebbe essere un dibattito in un vero e proprio «cancro», in realtà manca di ricerca delle cause e dei fenomeni denunciati: non, ovviamente, manca la denuncia; infine, il confronto con gli altri paesi è frammentario e superficiale, e per di più, avviene quasi e chiamente nell'ambito del sistema capitalista occidentale e quindi offre una prospettiva unilaterale e falsata.

Tutti questi limiti erano puntualmente presentati nella trasmissione dedicata alla «crisi della giustizia». La cronaca dei problemi e delle osservazioni era enorme; di più, tutto era messo sullo stesso piano: la mancanza delle aule e il gratuito passaggio, la mafia e le elezioni dei giudici, l'arretratezza dei codici e l'indipendenza dei magistrati, e così via. D'altra parte, dalla descrizione di una situazione che appariva disastrosa non si è mai passati all'analisi delle cause: dunque poteva sorgere il sospetto che la «crisi della giustizia» in Italia fosse un fenomeno di «cancro» di un spirito mafioso. E dire che, qui e là, sembrava addirittura inevitabile che si giungesse all'analisi del «cancro» stesso del nostro ordinamento giudiziario e delle nostre

«E del resto, a neutralizzare anche quel tanto di polemica che in questa puntata si faceva strada qua e là, l'anno preordinato i programmi di un canale e un'alternativa al film, per destinare al numero di telespettatori possibile».

g. c.

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE «I robot sono tra di noi», a cura di G.B. Zorzoli (100 p.)
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI Sono in programma film di Geiss, Marcus e Mackassy
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 CENTOSTORIA «Il tavolo, l'asino e lo stivatore» di Graziella Civitelli; regia di Massimo Scaglione
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI Dall'Antoniano di Bologna in onda «Partita di carnevale», a cura di Fernando Rossi
- 18.45 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di P. Mariano
- 19.15 SAPERE «L'età della ragione», a cura di Renato Signat (74 p.)
- 19.15 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane. Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 LA GIRIAGIANA Con questo dramma di Carlo Bertolucci ha inizio il ciclo sul teatro verista italiano. La riduzione televisiva di Edouard Anze e Flaminio Bollini è diretta da Bollini. Interpreti, tra gli altri: Luigi Montali, Leda Negroni, Marina Traversi, Mario Feliciani. Il racconto della difficile relazione d'amore tra due giovani, un grande autore milanese di descrivere, con tutti anche aspri, il mondo della città in sviluppo (siamo alla fine del '800), contrastato dall'avvicinarsi della borghesia e dalle profonde differenze tra i ceti e i ceti
- 22.40 OBIETTIVO IN AZIONE E' una ricostruzione basata su fotografie. Il documentarista inglese Peter Jones rievoca la vita di una vecchia città, Whitby.
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 19.00 SAPERE Corso di tedesco
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 CORDIALMENTE Sono in programma due servizi: uno sulla superazione del «Sibiano» (parlerà del fenomeno dei «maghi»), l'altro sui problemi di un quartiere nuovo alla periferia di Roma
- 22.15 DISCO VERDE Nel programma di stasera compaiono alcuni classici attori napoletani, impegnati a recitare una classica farsa di Antonio De Rita, e una soubrette, Ermanna Berté, che sembra essere assai brava.

Radio

- NAZIONALE 13.35 Il senzatetto
- 14.15 Juke-box
- 14.45 Annunciamiento con le nostre canzoni
- 15.15 Giovani cantanti lirici
- 16.15 Musica da ballo
- 16.35 I cantoni di Sanremo
- 16.55 Musica musicale
- 17.35 Classe unica
- 18.00 Aperitivo in musica
- 19.00 Sing-ping
- 19.30 Fiume e sirena
- 20.01 Fermi la musica
- 21.01 I due fanciulli
- 22.10 La chiacchierina
- 22.40 Nascita di una musica
- 23.00 Cronache del Mezzogiorno
- TERZO
- 9.35 Bianca Cappello
- 9.30 C. Debus
- 10.00 Concerto di apertura
- 11.15 Musica per strumenti a nato
- 11.45 Canzoni di Alessandro Scarlatti
- 12.20 Musica italiana d'oggi
- 13.00 Intermezzo
- 13.15 Musica da ballo
- 13.30 Il Disco in vetrina
- 13.50 Concerto sinfonico
- 14.15 Musica musicale
- 14.40 Notizie del Terzo
- 18.45 Musica leggera
- 18.45 Cosa mancherà nel duemila
-

Un altro 0-2 a tavolino per la Roma?

Ancora una volta la domenica calcistica avrà uno strascico pesante ed importante perché bisogna attendere le decisioni del giudice sportivo della Lega prima di annullare i risultati. Intendiamo riferirci ovviamente al risultato di Juventus-Roma, finita sul campo con il pareggio (2 a 2), ma che a tavolino potrebbe concludersi a favore della Roma (0 2) in ba-

BASTA CON LA VIOLENZA!

che il pubblico di Torino si era in passato tegolito come uno dei più sporcili d'Italia: ma questo lungi dall'essere una attenuante, ci sembra una aggravante, perché dimostra che la follia sia contagiando tutti, anche i più savi. Proprio per questo allora il giudice Barbè non deve esitare a calcare la mano sotto forma innanzitutto della squallida del campo. E non tan-

to a scopo punitivo, quanto soprattutto a scopo preventivo. Tutti gli sportivi veri sono indignati per queste scene, tutti gli sportivi dicono: «Basta alla violenza». Ed il giudice sportivo deve a sua volta trasformare questo invito in un richiamo che deve essere per forza di cose perentorio e senza tentennamenti, per avere effetto.

E' tornato ad affiancare Cagliari e Fiorentina in testa

IL DIAVOLO FA... PAURA!

Domani il match con il Milan

Il Celtic in Italia



MILANO, 17.

La squadra del Celtic, che mercoledì incontrerà il Milan a S. Siro nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni, è arrivata nel pomeriggio di oggi in aereo alla Malpensa. I giocatori si sono portati subito in un albergo di Varese e nel pomeriggio di domani sosterranno un leggero allenamento al termine del quale l'allenatore del Celtic Stein annuncerà la formazione (comunque è confermato che non ci sarà il portiere Simpson, infortunato). Dall'Inghilterra infatti si apprende che domani, ad intervallati di poche ore l'uno dall'altro, partiranno dagli aeroporti di Londra e di Glasgow quattro quadriglie delle avio-linee britanniche cariche di tifosi del Celtic. Sono 500 tifosi che nel grande calcio dello stadio milanese cercheranno di far sentire agli uomini in maglia bianco-verde il calore e l'appoggio di un pubblico lontano ed amico. Cinquecento persone, in uno stadio in cui si pensa — e si spera — saranno presenti non meno di 80.000 spettatori, scompariranno sotto quella immensa massa di gente, ma uno dei dirigenti del Celtic, scherzando, naturalmente, ha detto che ognuno dei tifosi in lista per la trasferta aerea a Milano ha promesso di « farsi sentire per cento ».

In media inglese i rossoneri sono primi assoluti - Hanno più esperienza e ferberia: l'unica speranza dei sardi e dei viola è ora nell'usura dei rivali per gli eccessivi impegni

E ora i «viola» a San Siro!

Sembrava che la lotta per lo scudetto dovesse essere ristretta a Fiorentina e Cagliari, le due squadre rivelazioni della stagione: sembrava cioè che il Milan, per quanto si mantenesse sempre sulla ruota delle due rivali, non ce la facesse a raggiungerle e a superarle. Invece di riffe o di raffie (allusione alla fortuna che aiuta spesso il Milan: vedi l'autogol di Gonfiantini nell'ultima partita con il Pisa), i rossoneri si sono affiancati in vetta alla classifica al Cagliari ed alla Fiorentina, approfittando anche del pareggio che ha sigillato il confronto diretto tra le due ex primatiste.

Non solo, ma in media inglese il Milan ha una posizione ancora più favorevole, essendo a +1 mentre il Cagliari è a zero e la Fiorentina è a -1, come dire che il Milan ha una lunghezza di vantaggio sui sardi e due lunghezze sui viola. Come si vede un vero e proprio colpo di scena, anche se è presto per dire che Fiorentina e Cagliari sono già spacciati, per affermare che lo scudetto andrà ancora una volta al Milan. Certo il Milan ha dalla sua una maggiore esperienza, una maggiore furberia e l'aiuto della fortuna: ancora, il Milan che finora ha marciato a tre cilindri, dovrebbe avere per ciò stesso una riserva di energie maggiore di quella delle rivali.

Ma sull'altro piatto della bilancia non si può fare a meno di rimproverare alla coppa dei Campioni che chiama giusto domani il Milan ad una ulteriore fatica: pochi giorni prima tra l'altro della visita dei «viola» a San Siro, visita quanto mai temibile visto che la Fiorentina fuori casa è finora imbattuta (e di solito rende più che a casa).

Inoltre il Milan dovrà nel futuro giocare in casa del Cagliari che da parte sua è favorito dal fatto di poter ospitare all'Amiscola tutte le «grandi». Si aggiunge che i viola non danno segni di cedimento, anzi pur nella sfortunata partita con il Cagliari hanno offerto uno spettacolo di alta scuola calcistica: che il Cagliari da parte sua è tornato a ritrarre il Riva cannone, dopo un digiuno che durava da oltre due mesi.

Si vedrà in definitiva come abbiamo ragione ad ammonire alla prudenza: anche se era incredibile ed imprevedibile l'impennata del Milan è presto ancora per dire quale sarà l'esito finale dell'insanguinamento dei rossoneri. E comunque non è presto per affermare che per spuntarla nella corsa verso lo scudetto il Milan dovrà debellare due avversari la cui resistenza si profila quanto mai tenace.

Di definitivo per ora si può dire che dietro le tre «grandi» continua ad esserci il Lazio, che dimostra la classifica, ora la quarta (e cioè l'Inter) si trova a ben sei punti dal terzetto di testa, lo confermano i risultati del campo. L'Inter infatti non è riuscita a scattare contro il Palermo la sconfitta subita a Napoli, anzi ha confessato che non si è trattato di un episodio isolato, bensì delle conseguenze di una crisi tuttora in piedi nella squadra. La Juve, sebbene obiettivamente è stata molto sfortunata contro la Roma, però non ha dato egualmente l'impressione di essere ricca a risolvere i suoi problemi. E il Bologna dopo un pareggio

ed una vittoria che avevano fatto ben sperare nella pessimo Pughese è ricaduto nella sua pericolosa abitudine, con la conseguenza di subire un goal a Verona.

Che resta dunque? Resta il Napoli che pare essersi rimesso veramente sulla carreggiata giusta, facendo seguire alla vittoria sull'Inter l'altro successo sulla Sampdoria (ma domenica sarà chiamato alla definitiva riprova in casa della Roma) e resta soprattutto il Torino che sta effettuando una rimonta impressionante dopo l'inizio di sazioso (dovuto soprattutto alla mancanza di troppi titolari).

Ma Napoli e Torino è quasi sicuro che non potranno più figurare tra le protagoniste di questo campionato, quindi le loro imprese attuali hanno un valore solamente platonico, che interessa molto relativamente la classifica.

Piuttosto vale la pena di soffermarsi sulle ricende in corso che l'Atalanta vincendo a Varese (è stato il risultato più clamoroso della domenica) si è portata in quota 13 a fianco del Pisa, due punti più in su del Vicenza e della Sampdoria che chiudono la sfilata a quota 11. Lo stesso Varese (rimasto a quota 11) ed il Bologna ripiombato nella zona bassa (a quota 10) completano poi il lotto delle squadre in lotta per la retrocessione: con maggiori pericoli si capisce per Sampdoria, Vicenza e Pisa e con più ampie possibilità di salvezza per il Varese ed il Bologna.

NOTE: Angoli 53 per l'Atalanta. Cielo sereno; terreno allentato; spazzali 15 mila, dal 30' della ripresa Sinda ha sostituito Domina; al 32' Cavallini ha preso il posto di De Tala.

MARCATORI: nel primo tempo, al 22' Novellini; nella ripresa, al 41' Novellini.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

Nei mondiali di bob a due

Eugenio Monti ha guidato gli azzurri al successo



JUVENTUS-ROMA 2-2 — Il primo goal della Juve segnato da ANASTASI

Battuto il Napoli nella finale (2-0)

All'Atalanta il torneo giovanile di Viareggio

Il Dukla torna piegando la Fiorentina (3-1)

ATALANTA: Grassi; Malinani, Sali; Castoldi, Zanoni, Morosini, Mulli, Moto, Novellini, Domina, Dodi. NAPOLI: Mascarella; Albano, Russo; De Tala, Mastropalo, Sarnacchiaro; Sportiello, Impropria, Bonetti, Taddè, Scarano. ARBITRO: D'Agostini di Roma. MARCATORI: nel primo tempo, al 22' Novellini; nella ripresa, al 41' Novellini.

Dal nostro corrispondente VIAREGGIO, 17.

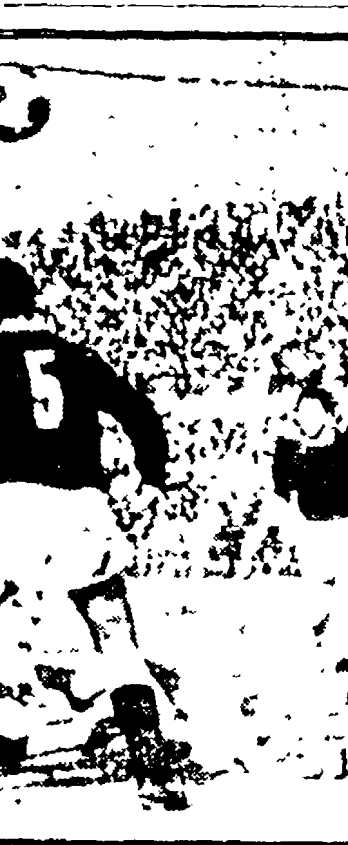
L'Atalanta ha vinto la 21ª edizione del Torneo internazionale di calcio di Viareggio, battendo in finale il Napoli, per 2 a 0. L'incontro che ha concluso il «Festival» del calcio delle speranze non è stato di prima qualità, come era avvenuto fino alla scorsa stagione quando nella finale si contavano in campo molti uomini che avevano già indossato la maglia titolare.

Sul ring di Los Angeles

Stasera Cruz-Ramos mondiale dei leggeri

Il programma della riunione del 27 a Roma

LOS ANGELES, 17. Il pugile dominicano Carlos Cruz, campione del mondo dei leggeri, si scontrerà venerdì il suo titolo per la seconda volta contro l'americano di origine messicana Armando (Mando) Ramos domani sera nella «Sports Arena» di Los Angeles. Il dominicano, già anziano di dodici anni della «dante» è stato come netto favorito per ripetere il successo ai pugili del 27 settembre. Ramos è stato sconfitto dal giudice dell'arbitro e del giudice della giuria, venendo californiano il 27 settembre scorso sul stesso ring. Egli difese per la prima volta il titolo conquistato battendo il portoricano Carlos Ortiz a fine giugno a San Juan di Portorico.



LAKE PLACID, 17. I nuovi campioni del mondo di bob a due sono due italiani di 25 anni il pilota Nevio De Zordo e il frenatore Adriano Frassinelli. La tradizione azzurra continua dunque anche dopo il ritiro di Eugenio Monti dall'attività agonistica; ma anche se non è sceso in pista una parte del merito del successo italiano si deve attribuire al «rosso volante» che con i suoi consigli ha saputo guidare alla perfezione i due equipaggi italiani classificatisi al primo e al terzo posto.

Infatti Gaspari ed Armando sul bob numero uno sono stati preceduti dai formidabili romeni Panturo Fogseneanu classificatisi secondi. De Zordo e Frassinelli si sono assicurati il successo con la terza discesa nella quale hanno fatto registrare il tempo di 1'09,53 di un centesimo di secondo superiore al tempo record della pista fatto segnare ieri dallo stesso equipaggio. Praticamente al sicuro da sorprese De Zordo e Frassinelli pur non spingendo a fondo nell'ultima discesa hanno fatto registrare il secondo miglior tempo battuti di soli quattro centesimi di secondo dall'equipaggio di Germania. Mentre l'equipaggio di Italia 1 si assicurava il terzo posto parziale e con questo la medaglia di bronzo finale.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

Poco prima delle 18 è scesa all'Ambasciatori la squadra slovena di Bratislava che mercoledì, alle 15,30, si incontrò col Torino nella partita valevole come «andata» del quarto di finale della «Coppa delle Coppe».

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Coppa delle Coppe

Domani il Torino contro lo Slovan di Bratislava (TV, ore 15,30)

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

Dal nostro corrispondente TORINO, 17.

La cronaca è assai scarsa: l'attesa di un centesimo di secondo sembra una eternità. Al quarto posto si è piazzato il bob statunitense guidato da Sheffield e Siler i quali hanno costituito la sorpresa di questi mondiali di bob a due, mentre gli austriaci

che il pubblico di Torino si era in passato tegolito come uno dei più sporcili d'Italia: ma questo lungi dall'essere una attenuante, ci sembra una aggravante, perché dimostra che la follia sia contagiando tutti, anche i più savi. Proprio per questo allora il giudice Barbè non deve esitare a calcare la mano sotto forma innanzitutto della squallida del campo. E non tan-

EDITORI RIUNITI

Karl Marx PER LA CRITICA DELLA ECONOMIA POLITICA

Introduzione di Maurice Dobb Biblioteca del pensiero moderno pp 248 L. 2500

L'analisi economica, storica e filosofica che conclude gli studi preparatori compresi nei Grundrisse, anticipa e introduce «Il capitale». In appendice, la famosa «Introduzione del '57».

Karel Kosik LA NOSTRA CRISI ATTUALE

Prefazione di Giuseppe Vacca il punto pp 110 L. 500

Il burocratismo e la manipolazione dell'uomo come fenomeni dell'epoca contemporanea. Il loro superamento attraverso la democrazia socialista in un corretto rapporto fra classe operaia e intellettuali.

G. C. Italiani Paolo Graldi CINQUE CONTRO

Busta con 5 manifesti a colori 1 fo 33,5 x 48,5 L. 1000

Cinque momenti della nostra coscienza pubblica, cinque nuovi manifesti della contestazione.

Lenin OPERE VOL. XLII

Opera completa di Lenin, pp 690 L. 3500

Gli scritti di Lenin dopo la Rivoluzione di Ottobre, sulla pace di Brest Litovsk e la ricostruzione dell'economia nazionale, sulla pianificazione, l'industrializzazione delle campagne, la rivoluzione culturale. In appendice un documento eccezionale. Il «Diario dei segretari di Lenin» che registra giorno per giorno l'attività di Lenin nell'ultimo periodo della sua vita.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO E IL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE (1956-1968)

pp 350 L. 2000

Risoluzioni, discorsi, documenti che illustrano il rapporto tra via italiana al socialismo e internazionalismo proletario.

Autori vari LA MEDICINA CONTESTATA

pp 282 L. 2000

Relazioni e interventi tenuti al seminario nazionale degli studenti di medicina, organizzato dal «gruppo di lavoro per la sicurezza sociale» della Direzione del Partito comunista e della Federazione giovanile comunista.

Breznev e Ulbricht si sono incontrati ieri a Mosca

Completo accordo fra URSS e RDT sui problemi della pace in Europa

Rassegna internazionale

La «nuova crisi» di Berlino ovest

Sono state dette molte cose sulla «nuova crisi» di Berlino ma non ci sembra che nella stampa occidentale e borghese sia venuta fuori la più semplice, che è anche quella che tocca il fondo della questione: cosa vogliono i governanti di Bonn? Se ci si prova a dare una risposta seria a questo interrogativo si scopre, prima di tutto, che non esistono alcun diritto che giustifichi la decisione del presidente della Repubblica federale di Berlino ovest, i tedeschi occidentali vogliono acquisire nella pratica, vogliono, cioè, qualcosa che rafforzino la loro posizione nei confronti della Repubblica democratica tedesca sia nei confronti dell'URSS. Niente di male, si dirà: ogni paese tende a rafforzare le proprie posizioni a spese di un altro o di altri. Ma se si accetta questo criterio se ne deve necessariamente accettare un altro. E cioè che non vi è niente di illegittimo se i paesi ai cui danni Bonn intende rafforzare la propria posizione — in questo caso la RDT e l'URSS — vedono di malincuore, e precisamente quello che sta accadendo. Si dirà: altre volte il presidente della Repubblica federale tedesca è stato eletto a Berlino ovest. E' vero. Ma è anche vero che sia l'URSS che la RDT hanno considerato questo atto illegittimo ed hanno chiaramente detto che i due precedenti non avrebbero in alcun modo fatto acquistare un qualsiasi diritto su Berlino ovest alla Repubblica federale tedesca. Tutto ciò si trova sancito con estrema chiarezza nei documenti diplomatici.

concreto in questa direzione. Non hanno riconosciuto la frontiera dell'Oder-Neisse, non si sono impegnati sulla strada della ricerca di un autentico sistema di sicurezza europea. Noi non siamo certo tra coloro che hanno negato qualsiasi valore alle intenzioni di Willy Brandt. Ma dobbiamo constatare che quelle intenzioni non si sono tradotte in quegli atti concreti necessari a sbloccare la situazione. A tutt'oggi il governo della Repubblica federale tedesca non ha assunto alcun impegno nella direzione giusta e rifiuta persino di firmare il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Tutto quel che fa, al contrario, è di tentare di ancorare alla sua posizione tradizionale tutta la politica europea dell'Occidente.

Stando così le cose, la decisione di eleggere a Berlino ovest il presidente della Repubblica di Bonn mira a legalizzare una pretesa che non ha alcun fondamento giuridico, senza concedere nulla in cambio. In definitiva, è qualcosa di molto importante, cui non si ha diritto senza offrire alcuna contropartita. Ecco, a nostro avviso, la ragione della energica presa di posizione della controparte: presa di posizione fondata sia sul diritto sia sulla realtà della politica dei governanti di Bonn. E' su questo terreno, sulla base di questa ottica che gli alleati europei della Germania di Bonn, Italia compresa, dovrebbero pronunciarsi chiaramente. Non basta infatti proclamare che si è per la distensione e poi incrogiare Bonn che si è per la sicurezza europea e poi appoggiarsi in concreto la pretesa dei governanti della Repubblica federale tedesca. Su questa strada non si combinerà assolutamente nulla di buono. Al contrario, si contribuirà ad insaspire la situazione in Europa.

P.S. Quel tale petulante giornalista del pomeriggio farebbe bene a tenerne conto. E in questi cinque anni sono accadute molte cose. E' accaduto, per esempio, che i governanti della Repubblica di Bonn hanno detto molte parole sulla loro volontà di contribuire alla sistemazione delle questioni europee ma non hanno compiuto nessun atto

A Bonn il portavoce governativo conferma che il governo della RFT non intende recedere dalla provocatoria decisione di eleggere il nuovo presidente della Repubblica a Berlino ovest

MOSCA, 17. Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, si è incontrato oggi con Walter Ulbricht, presidente del consiglio di Stato della RDT. Nel corso del colloquio è stata espressa la soddisfazione per l'attuazione della fraterna cooperazione tra URSS e RDT, sono state esaminate le attuali questioni dello sviluppo dei rapporti tra i due paesi e i due partiti, ed è stata ribadita la decisione di rafforzare e di ampliare ulteriormente la cooperazione multilaterale tra i paesi socialisti fratelli.

Breznev ed Ulbricht hanno messo in rilievo l'insufficiente attività dei circoli militari, revanscisti e neofascisti della Germania occidentale, che tentano di creare contro gli interessi dei popoli un focolaio di pericolosa tensione in Europa. Essi hanno constatato la piena identità di vedute su tutte le questioni esaminate. È stato sottolineato che il PAVS e la SPD considerano un compito di primaria importanza il consolidamento della unità dei paesi socialisti, il rafforzamento dell'unità e della solidarietà internazionale dei comunisti e di tutti i lavoratori nel nome della pace, della democrazia e del socialismo.

BERLINO, 17. L'organo del CC della SED, il «Neues Deutschland» dedica oggi il suo editoriale a un problema legato alla provocatoria convocazione del parlamento di Bonn nella zona ovest di Berlino. Il giornale scrive che non esistono garanzie che garantisca le linee essenziali di riforma di Berlino ovest con la Repubblica federale tedesca, e afferma che Berlino ovest è isolata dal suo ambiente naturale e intende far dipendere la sua capacità di sopravvivenza dai tenui legami di traffico con la Germania occidentale. Il giornale, inoltre, «non esistono garanzie mediante i trattati».

Il giornale aggiunge che Berlino ovest non deve tentare di far esistere le relazioni economiche ma deve ad esse aggiungere altri intrecciando relazioni fruttuose in tutte le direzioni. Berlino ovest, Klaus Schuetz, in un'intervista concessa al quotidiano Die Welt di Amburgo, ha ribadito quella che sembra la parola d'ordine corrente in questi ambienti occidentali, affermando che «non esiste nessun indizio concreto che si giungerà ad una crisi di Berlino di vasta portata» e «non trattare con i sovietici».

A Bonn, il portavoce governativo Abers ha rilasciato oggi una dichiarazione tendente a far apparire la decisione di eleggere a Berlino ovest il nuovo presidente della Repubblica come un atto di non rilevante importanza, ma ha confermato che il suo governo non intende recedere dalla provocatoria decisione. Abers ha detto che Bonn risponderà alla nota sovietica del 13 febbraio, contenente una dura denuncia della provocazione. Il governo di Bonn, ha dichiarato Abers, non vuole una crisi a Berlino ed è pronto a migliorare i suoi rapporti con la controparte.

Secondo il portavoce la decisione di Bonn non è affatto suscettibile di provocare complicazioni perché, ha detto, «per Berlino ovest è valida la costituzione federale, nonostante le limitazioni derivanti dallo status quadripartito della città».

Nixon sarebbe stato invitato in URSS

NEW YORK, 17. Nelle sue rubriche «Perspective» la rivista americana «Newswatch», afferma nel suo ultimo numero che l'amministratore delegato a Washington, Anatoli Dobrynin, ha trasmesso al presidente Nixon un invito del suo governo di recarsi a Mosca. Questa visita non potrebbe tuttavia attuarsi sempre secondo l'indirizzo del settimanale americano prima dell'autunno prossimo. Da parte sovietica non si è avuta tuttavia alcuna conferma.



ISTANBUL — Proseguono in tutta la Turchia le manifestazioni di protesta contro la presenza nei porti di questo paese delle unità della sesta flotta USA. Anche ieri a Istanbul si è tenuta una grande manifestazione di vari sindacati operai e di organizzazioni studentesche. I manifestanti, al grido di «Sesta flotta valente» e «Turchia indipendente!», hanno percorso a lungo le strade della città. Sulla piazza Taksim alcuni provocatori aderenti ad organizzazioni di destra, che si erano muniti di bastoni e di altri corpi contundenti, hanno aggredito i manifestanti provocando violenti scontri. La polizia intervenuta in forze e appoggiata dall'esercito ha lanciato bombe lacrimogene. Secondo notizie di stampa, durante le manifestazioni avvenute ieri a Smirne, Ankara e Trebisonda sono state ferite 130 persone.

Mostruosa rappresaglia per due colpi di bazooka (a vuoto)

BOMBARDAMENTI ISRAELIANI SUL TERRITORIO GIORDANO

Gravi danni provocati nella zona di Ponte Hussein — Triplicata la produzione di armi nelle fabbriche di Tel Aviv - Israele tratta con Londra per la fornitura di carri armati «Centurion»



Non basta la penicillina

Avremo anche polli alla spiramicina

Il governo ha esteso la gamma dei medicamenti che il MEC ha ammesso (contro il parere dei sanitari) nell'alimentazione degli animali da carne

Alcune settimane fa le autorità della Comunità economica europea, passando sopra al parere allarmato dei sanitari, approvarono un regolamento che ammette che nell'alimentazione di bestiame di carne (polli, suini, vitelli, ecc.) si aggiungesse una certa dose di antibiotici entro quantità limitate (specifico «antibiotico»). E' questo che il MEC ha fatto con il suo decreto in materia con il quale non solo si ammette l'uso di antibiotici ma se ne aggiungono tre qualità alla lista già approvata dal MEC.

Si tratta della Spiramicina, di cui si ammette la presenza nei mangimi in quantità di 40 grammi per chilo negli integratori destinati a l'industria mangimistica e di 8 grammi per chilo nella mangime destinato agli allevatori della Entomomera, di cui si ammettono rispettivamente 20 e 4 grammi per chilo della Ossitetraiciclina di cui si ammettono 40 e 8 grammi per chilo. Naturalmente i polli verranno messi in vendita senza la dicitura «trattato all'antibiotico» e il consumatore dovrà sorberla la porzione inconsueta, mentre le autorità hanno deciso, man-

TEL AVIV, 17. Aerei israeliani hanno oggi attaccato località giordane con un'azione che, anche se non ha provocato vittime umane — come risulta da un comunicato di Amman — resta ugualmente mostruosa: si è trattato infatti di una rappresaglia al napalm per due colpi di bazooka sparati dal particolare rita del Giordano contro una pattuglia israeliana (la quale peraltro non era stata raggiunta). L'attacco ha provocato danni particolarmente gravi nella regione del Ponte Hussein dove, secondo il comunicato giordano, è stato appunto usato napalm.

Queste incursioni terroristiche dell'aviazione israeliana — l'azione di oggi è stata la seconda in una settimana — fanno ritenere ad Amman che Tel Aviv sta preparando una nuova rappresaglia di grandi dimensioni contro le regioni nelle quali hanno le loro basi i guerriglieri palestinesi. Di movimenti di truppe israeliane lungo il Giordano da questa mattina notizia la stampa giordana.

I dirigenti di Tel Aviv continuano intanto a potenziare la loro macchina bellica. Le spese militari, che quest'anno assorbiranno il 16 per cento del reddito nazionale, passeranno nell'anno finanziario che comincia in aprile, al 20 per cento. Il numero degli operai delle fabbriche militari della compagnia statale «Israel Military Industries» è raddoppiato, mentre la produzione di armi in tali fabbriche è triplicata. Poche settimane fa si è aperta a Gerusalemme la prima fabbrica israeliana di motori a reazione, che impiega settanta dipendenti.

Nel contempo, dopo l'accordo con gli USA per la fornitura di 50 aerei Alouette, Israele ha ora avviato trattative con la Gran Bretagna per una fornitura di carri armati «Centurion». Ciò ha in dotto il quotidiano governativo di Damasco Al Saur a chiedere che gli Stati arabi attorno un boicottaggio politico ed economico nei confronti della Gran Bretagna. «Questa rappresaglia» — dice il giornale — è diventata operativa di fronte ai progetti inglesi per la vendita di carri armati e pezzi di artiglieria ad Israele».

A Damasco, si sono conclusi i colloqui del ministro egiziano Riad con il Presidente e Primo ministro siriano Nu reddin Atassi, al quale ha consegnato un messaggio per sonale del Presidente Nasser. Riad, partito alla volta di Beirut, si è dichiarato soddisfatto dei colloqui in Siria nel corso dei quali si è ma-

Manifestazioni in Turchia contro la VI flotta USA

DALLA PRIMA CAMERA

missione affari costituzionali, la quale ha chiaramente definito costituzionale l'inchiesta come tale, mentre ha condannato i contenuti degli articoli della legge presentata dai partiti di governo.

Nella giornata di oggi il governo dovrebbe presentare, dopo l'accordo con i sindacati, la legge sulle pensioni. La discussione dovrebbe avere inizio domani o giovedì nella Commissione Lavoro.

DE MARTINO Sul primo numero di una nuova rivista — il quindicinale L'altra Italia, diretto da un membro della Direzione socialista, Enrico Manes — Franco De Martino affronta con un'ampia intervista le questioni dinanzi alle quali si trova attualmente la sinistra italiana. Il vicepresidente del Consiglio giustifica la sua presenza nel gabinetto Rumor dicendo che egli cerca «di rappresentare il governo le rappresentanze complete del movimento socialista» con lo scopo principale di «evitare un'evoluzione moderata della collaborazione tra cattolici e socialisti»; anche nella DC, comunque, si va facendo strada l'idea «che ormai occorrono soluzioni più avanzate, più coraggiose». L'intervistato osserva che l'alleanza è difficile e che perciò si sente parlare dell'attuale come dell'ultimo centro-sinistra possibile. De Martino ritiene in proposito che oggi «il rischio più forte è che la destra sinistra si possa logorare prima che siano nate le condizioni per un rinnovamento».

Quanto agli schieramenti della sinistra, il vicepresidente del Consiglio afferma di non credere alla prospettiva d'un partito unico, «per le differenze storiche profonde che dividono i raggruppamenti attuali». I partiti sono quelli dell'esistenza del PCI, del PSI e — aggiunge De Martino — di «larghi strati del mondo cattolico e all'interno della stessa DC». Che queste tre grandi componenti possano fondersi «è molto difficile»; allora l'unica prospettiva politica sarebbe quella «di un accordo fra le tre componenti, un'intesa graduale, che lentamente cerchi di superare le differenze profonde che oggi esistono. E' un processo — precisa De Martino — che giudico necessario, anche se i suoi sbocchi non sono imminenti». Come potrà avvenire la nascita della nuova sinistra? De Martino immagina un processo graduale: «Bisognerà cominciare a stabilire rapporti migliori fra le forze che sono al governo e i comunisti; e ciò può farsi creando le premesse politiche, sviluppando un'azione di governo che raccolga le aspirazioni popolari, di cui anche il PCI si fa interprete: ecco — afferma il vicepresidente del Consiglio — in che senso abbiamo più volte parlato di un superamento della delimitazione della maggioranza». Circa il Congresso comunista, De Martino parla di «miscuglio di vecchio e di nuovo».

A proposito della «crisi italiana», egli si dice convinto che si tratti di un fatto di portata istituzionale: «Il problema non è quello di sostituire al regime rappresentativo una democrazia diretta, impossibile in un grande stato, ma è di creare centri di potere democratico dovunque sia possibile: fabbriche, scuole, università, comunità locali. E — aggiunge De Martino — di associare i lavoratori alle grandi scelte di politica economica, con una sempre maggiore responsabilità dei sindacati».

Prosegue intanto la raccolta di firme — sono ora 52 — al documento presentato dai docenti e ricercatori della facoltà di Scienze (matematica, fisica e scienze naturali) che critica lo scioglimento del Senato Accademico e che ha portato alla facoltà occupata, locali adatti allo svolgimento delle prove; d'altra parte, sempre più numerosi gli studenti che si dichiarano disposti a tenere la sessione di esami anche in stato di occupazione, tanto è vero che ad economia e commercio gli esami sono cominciati e i fisici sono stati già esposti gli elenchi degli appelli che numerosi professori svolgeranno nell'istituto occupato; mentre a lettere molti docenti si sono già dichiarati disposti a svolgere regolarmente la sessione.

Consiglio DC Il Consiglio nazionale della DC è stato convocato per il 24 e 25 prossimi. I lavori saranno aperti da una relazione di Piccoli e dovrebbero concludersi con una decisione sulla sede del prossimo Congresso del partito e sulle modalità relative alla campagna congressuale.

UEO nella sua riunione di mercoledì prossimo, discuterà la situazione che si è creata in seno alla UEO e che ha portato alla sospensione della partecipazione della Francia.

Tale situazione, come è noto, è emersa quando, dieci giorni fa, in una sessione della UEO al livello ministeriale il ministro degli Esteri italiano, Nenni, presentò una proposta intesa ad allargare alla UEO la funzione di un'organo collegiale per la politica estera comune, al fine di avvicinare la Gran Bretagna ai sei paesi dell'UEO. Come è noto, la UEO comprende appunto questi sei paesi, più la Gran Bretagna, e non aveva mai avuto una funzione consultiva alla tavola comune sede per consultazioni. La proposta Nenni mirava a chiarificare la adesione della Gran Bretagna alla UEO, a cui la Francia si oppone in base soprattutto ai rapporti speciali della Gran Bretagna con gli Stati Uniti. Così la Francia a Lussemburgo ha re-pinto la pro-

ATENE, 17. Gli USA hanno ripreso ufficialmente l'attacco alla Grecia fascista. Oggi, via mare, sono arrivati al Pireo cinque caccia F-104. Nei giorni scorsi era arrivato altro materiale bellico pesante (carri armati e cannoni).

Aerei e cannoni USA ai fascisti greci

Director MAURIZIO GERARDO ELIO QUERCIOLE Direttore responsabile Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITA'» autorizzazione A. giornale mensile n. 655 DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 97 - Telefono centrale: 490121 - 490122 - 490123 - 490124 - 490125 - 490126 - 490127 - 490128 - 490129 - 490130 - 490131 - 490132 - 490133 - 490134 - 490135 - 490136 - 490137 - 490138 - 490139 - 490140 - 490141 - 490142 - 490143 - 490144 - 490145 - 490146 - 490147 - 490148 - 490149 - 490150 - 490151 - 490152 - 490153 - 490154 - 490155 - 490156 - 490157 - 490158 - 490159 - 490160 - 490161 - 490162 - 490163 - 490164 - 490165 - 490166 - 490167 - 490168 - 490169 - 490170 - 490171 - 490172 - 490173 - 490174 - 490175 - 490176 - 490177 - 490178 - 490179 - 490180 - 490181 - 490182 - 490183 - 490184 - 490185 - 490186 - 490187 - 490188 - 490189 - 490190 - 490191 - 490192 - 490193 - 490194 - 490195 - 490196 - 490197 - 490198 - 490199 - 490200 - 490201 - 490202 - 490203 - 490204 - 490205 - 490206 - 490207 - 490208 - 490209 - 490210 - 490211 - 490212 - 490213 - 490214 - 490215 - 490216 - 490217 - 490218 - 490219 - 490220 - 490221 - 490222 - 490223 - 490224 - 490225 - 490226 - 490227 - 490228 - 490229 - 490230 - 490231 - 490232 - 490233 - 490234 - 490235 - 490236 - 490237 - 490238 - 490239 - 490240 - 490241 - 490242 - 490243 - 490244 - 490245 - 490246 - 490247 - 490248 - 490249 - 490250 - 490251 - 490252 - 490253 - 490254 - 490255 - 490256 - 490257 - 490258 - 490259 - 490260 - 490261 - 490262 - 490263 - 490264 - 490265 - 490266 - 490267 - 490268 - 490269 - 490270 - 490271 - 490272 - 490273 - 490274 - 490275 - 490276 - 490277 - 490278 - 490279 - 490280 - 490281 - 490282 - 490283 - 490284 - 490285 - 490286 - 490287 - 490288 - 490289 - 490290 - 490291 - 490292 - 490293 - 490294 - 490295 - 490296 - 490297 - 490298 - 490299 - 490300 - 490301 - 490302 - 490303 - 490304 - 490305 - 490306 - 490307 - 490308 - 490309 - 490310 - 490311 - 490312 - 490313 - 490314 - 490315 - 490316 - 490317 - 490318 - 490319 - 490320 - 490321 - 490322 - 490323 - 490324 - 490325 - 490326 - 490327 - 490328 - 490329 - 490330 - 490331 - 490332 - 490333 - 490334 - 490335 - 490336 - 490337 - 490338 - 490339 - 490340 - 490341 - 490342 - 490343 - 490344 - 490345 - 490346 - 490347 - 490348 - 490349 - 490350 - 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 490355 - 490356 - 490357 - 490358 - 490359 - 490360 - 490361 - 490362 - 490363 - 490364 - 490365 - 490366 - 490367 - 490368 - 490369 - 490370 - 490371 - 490372 - 490373 - 490374 - 490375 - 490376 - 490377 - 490378 - 490379 - 490380 - 490381 - 490382 - 490383 - 490384 - 490385 - 490386 - 490387 - 490388 - 490389 - 490390 - 490391 - 490392 - 490393 - 490394 - 490395 - 490396 - 490397 - 490398 - 490399 - 490400 - 490401 - 490402 - 490403 - 490404 - 490405 - 490406 - 490407 - 490408 - 490409 - 490410 - 490411 - 490412 - 490413 - 490414 - 490415 - 490416 - 490417 - 490418 - 490419 - 490420 - 490421 - 490422 - 490423 - 490424 - 490425 - 490426 - 490427 - 490428 - 490429 - 490430 - 490431 - 490432 - 490433 - 490434 - 490435 - 490436 - 490437 - 490438 - 490439 - 490440 - 490441 - 490442 - 490443 - 490444 - 490445 - 490446 - 490447 - 490448 - 490449 - 490450 - 490451 - 490452 - 490453 - 490454 - 490455 - 490456 - 490457 - 490458 - 490459 - 490460 - 490461 - 490462 - 490463 - 490464 - 490465 - 490466 - 490467 - 490468 - 490469 - 490470 - 490471 - 490472 - 490473 - 490474 - 490475 - 490476 - 490477 - 490478 - 490479 - 490480 - 490481 - 490482 - 490483 - 490484 - 490485 - 490486 - 490487 - 490488 - 490489 - 490490 - 490491 - 490492 - 490493 - 490494 - 490495 - 490496 - 490497 - 490498 - 490499 - 490500 - 490501 - 490502 - 490503 - 490504 - 490505 - 490506 - 490507 - 490508 - 490509 - 490510 - 490511 - 490512 - 490513 - 490514 - 490515 - 490516 - 490517 - 490518 - 490519 - 490520 - 490521 - 490522 - 490523 - 490524 - 490525 - 490526 - 490527 - 490528 - 490529 - 490530 - 490531 - 490532 - 490533 - 490534 - 490535 - 490536 - 490537 - 490538 - 490539 - 490540 - 490541 - 490542 - 490543 - 490544 - 490545 - 490546 - 490547 - 490548 - 490549 - 490550 - 490551 - 490552 - 490553 - 490554 - 490555 - 490556 - 490557 - 490558 - 490559 - 490560 - 490561 - 490562 - 490563 - 490564 - 490565 - 490566 - 490567 - 490568 - 490569 - 490570 - 490571 - 490572 - 490573 - 490574 - 490575 - 490576 - 490577 - 490578 - 490579 - 490580 - 490581 - 490582 - 490583 - 490584 - 490585 - 490586 - 490587 - 490588 - 490589 - 490590 - 490591 - 490592 - 490593 - 490594 - 490595 - 490596 - 490597 - 490598 - 490599 - 490600 - 490601 - 490602 - 490603 - 490604 - 490605 - 490606 - 490607 - 490608 - 490609 - 490610 - 490611 - 490612 - 490613 - 490614 - 490615 - 490616 - 490617 - 490618 - 490619 - 490620 - 490621 - 490622 - 490623 - 490624 - 490625 - 490626 - 490627 - 490628 - 490629 - 490630 - 490631 - 490632 - 490633 - 490634 - 490635 - 490636 - 490637 - 490638 - 490639 - 490640 - 490641 - 490642 - 490643 - 490644 - 490645 - 490646 - 490647 - 490648 - 490649 - 490650 - 490651 - 490652 - 490653 - 490654 - 490655 - 490656 - 490657 - 490658 - 490659 - 490660 - 490661 - 490662 - 490663 - 490664 - 490665 - 490666 - 490667 - 490668 - 490669 - 490670 - 490671 - 490672 - 490673 - 490674 - 490675 - 490676 - 490677 - 490678 - 490679 - 490680 - 490681 - 490682 - 490683 - 490684 - 490685 - 490686 - 490687 - 490688 - 490689 - 490690 - 490691 - 490692 - 490693 - 490694 - 490695 - 490696 - 490697 - 490698 - 490699 - 490700 - 490701 - 490702 - 490703 - 490704 - 490705 - 490706 - 490707 - 490708 - 490709 - 490710 - 490711 - 490712 - 490713 - 490714 - 490715 - 490716 - 490717 - 490718 - 490719 - 490720 - 490721 - 490722 - 490723 - 490724 - 490725 - 490726 - 490727 - 490728 - 490729 - 490730 - 490731 - 490732 - 490733 - 490734 - 490735 - 490736 - 490737 - 490738 - 490739 - 490740 - 490741 - 490742 - 490743 - 490744 - 490745 - 490746 - 490747 - 490748 - 490749 - 490750 - 490751 - 490752 - 490753 - 490754 - 490755 - 490756 - 490757 - 490758 - 490759 - 490760 - 490761 - 490762 - 490763 - 490764 - 490765 - 490766 - 490767 - 490768 - 490769 - 490770 - 490771 - 490772 - 490773 - 490774 - 490775 - 490776 - 490777 - 490778 - 490779 - 490780 - 490781 - 490782 - 490783 - 490784 - 490785 - 490786 - 490787 - 490788 - 490789 - 490790 - 490791 - 490792 - 490793 - 490794 - 490795 - 490796 - 490797 - 490798 - 490799 - 490800 - 490801 - 490802 - 490803 - 490804 - 490805 - 490806 - 490807 - 490808 - 490809 - 490810 - 490811 - 490812 - 490813 - 490814 - 490815 - 490816 - 490817 - 490818 - 490819 - 490820 - 490821 - 490822 - 490823 - 490824 - 490825 - 490826 - 490827 - 490828 - 490829 - 490830 - 490831 - 490832 - 490833 - 490834 - 490835 - 490836 - 490837 - 490838 - 490839 - 490840 - 490841 - 490842 - 490843 - 490844 - 490845 - 490846 - 490847 - 490848 - 490849 - 490850 - 490851 - 490852 - 490853 - 490854 - 490855 - 490856 - 490857 - 490858 - 490859 - 490860 - 490861 - 490862 - 490863 - 490864 - 490865 - 490866 - 490867 - 490868 - 490869 - 490870 - 490871 - 490872 - 490873 - 490874 - 490875 - 490876 - 490877 - 490878 - 490879 - 490880 - 490881 - 490882 - 490883 - 490884 - 490885 - 490886 - 490887 - 490888 - 490889 - 490890 - 490891 - 490892 - 490893 - 490894 - 490895 - 490896 - 490897 - 490898 - 490899 - 490900 - 490901 - 490902 - 490903 - 490904 - 490905 - 490906 - 490907 - 490908 - 490909 - 490910 - 490911 - 490912 - 490913 - 490914 - 490915 - 490916 - 490917 - 490918 - 490919 - 490920 - 490921 - 490922 - 490923 - 490924 - 490925 - 490926 - 490927 - 490928 - 490929 - 490930 - 490931 - 490932 - 490933 - 490934 - 490935 - 490936 - 490937 - 490938 - 490939 - 490940 - 490941 -